campania

italiano

REGIONE CAMPANIA

Assessorato al Turismo
e ai Beni Culturali

come arrivare

in aereo: le principali città italiane ed europee sono collegate a Napoli con voli diretti per l'aeroporto di Capodichino (www.gesac.it, tel. 848 888777). I voli intercontinentali atterrano a Roma Fiumicino (tel. 06 65951); da qui si può proseguire per Napoli in aereo, in treno

in treno: collegamenti in tutta Italia per la stazione di Napoli Centrale (www.trenitalia.it tel.892021; www.italotreno.it tel. 060708)

come si usa la guida

curiosità, approfondimenti, informazioni utili

box con il colore-guida
a corredo del testo una serie di box evidenziati dal colore-guida segnalano percorsi consigliati da effettuare in 1 giorno o in 3 giorni, suggerimenti utili su cosa comprare, dove andare se si viaggia con i bambini, cosa c'è da fare (*shopping, in giro con i bambini* ed *eventi*)

box tematici
i box tematici, presenti in ogni itinerario, segnalano le cose più importanti da vedere o da fare su temi 'complementari' a quello della guida in uso. I colori utilizzati rimandano alle rispettive guide della collana dove i luoghi e i temi citati nei box sono trattati in maniera più ampia

abbreviazioni
le abbreviazioni Doc, Docg e Dop indicano il riconoscimento comunitario dei prodotti di qualità. I marchi Doc (Denominazione di Origine Controllata) e Docg (Denominazione di Origine Controllata e Garantita) sono riservati ai vini, quello Dop (Denominazione di Origine Protetta) ai prodotti tipici agro-alimentari

guide tematiche

- arte e archeologia
- i luoghi della devozione
- il mare
- sapori e aromi
- terme e benessere

regione campania
guida generale
campania

sommario

4 **Perché la Campania**

6 **Napoli, una città dai mille volti**
Il centro antico: da Spaccanapoli
a piazza Mercato
Da Castel Nuovo a Foria e alla Sanità
La via del mare: da Chiaia a Posillipo
Le colline: dal Vomero a Capodimonte

40 **I Campi Flegrei**
Agnano
Pozzuoli
La Solfatara
I laghi di Lucrino e d'Averno
Baia, Bacoli e Miseno
Cuma

58 **Il Vesuvio**
Ercolano e i suoi tesori
Pompei, la città sepolta
La Reggia di Portici
e le ville del Miglio d'Oro
Nola e le Basiliche di Cimitile

72 **Le isole del Golfo di Napoli**
Procida
Ischia
Capri

84 **La Penisola Sorrentina**
Da Castellammare di Stabia
a Sant'Agata sui Due Golfi

92 **La Costiera Amalfitana**
Da Positano ad Amalfi
Da Ravello a Vietri

106 **Salerno e il Cilento**
Salerno
La piana del Sele
Paestum
Il Cilento
Il Vallo di Diano

122 **Caserta e il Matese**
I Siti Reali Borbonici:
Caserta, San Leucio e Carditello
Il borgo di Casertavecchia
La Terra di Lavoro
Il litorale domizio: da Licola
a Baia Domizia
Il Matese

138 **Benevento e il Sannio**
Benevento
La Valle Caudina
La Valle Telesina e la Valle del Fortore

148 **Avellino e l'Irpinia**
Avellino, Mercogliano e il Santuario di
Montevergine
Il cuore verde della Campania
Dal Sabato all'Ufita
L'Alta Irpinia

Perché la Campania

Napoli e il Vesuvio

viaggiatori illustri

Questa regione è così felice, così deliziosa, così fortunata, che vi si riconosce evidente l'opera prediletta della natura. Quest'aria vitale, la perpetua mitezza del cielo, la campagna così fertile, i colli solatii, le foreste sicure, le montagne perdute fra le nubi, l'abbondanza di viti e di ulivi… e tanti laghi, e dovizia di acque irrigue e di fonti, tanti mari e tanti porti! Una terra da ogni parte aperta ai commerci e che, quasi per incoraggiare gli umani, stende le sue braccia nel mare.

Plinio il Vecchio, I secolo d.C.

Le bellezze ambientali, un clima mite, con pochi confronti al mondo, le testimonianze archeologiche, le ricchezze storico-artistiche, il patrimonio enogastronomico proverbiale, i grandi eventi dell'arte contemporanea, della musica, dello spettacolo: nel cuore dell'Europa e del Mediterraneo, la Campania non smette di incantare ospiti e viaggiatori curiosi come la sirena leggendaria, Partenope, da cui trae origine il mito.
"Terra tra tutte fecondissima", la chiamarono gli antichi; *Campania felix* nei diari dei viaggiatori del *Grand Tour*. Ma il carattere distintivo di questa meta straordinaria è la varietà inimitabile di suggestioni storiche millenarie, di scenari naturali superbi, punteggiati da monumenti non a caso fra i più celebri e frequentati nel mondo: il Vesuvio, con Pompei ed Ercolano ai suoi piedi; il Golfo incantato, chiuso tra la Penisola Sorrentina e Amalfitana, Capri e il tufo flegreo, con Ischia e Procida; la superba Reggia di Caserta…
Napoli, capitale del Sud per più secoli, rimane, naturalmente, il fulcro di questa opportunità formidabile per chiunque abbia voglia di viaggiare con occhi e mente aperti, in cerca di stimoli nuovi.

Ma le altre aree della regione offrono al visitatore emozioni altrettanto sorprendenti, con il beneficio ulteriore, spesso, della tranquillità delle destinazioni meno note e affollate: Salerno, con il nucleo medievale, il lungomare, i progetti ambiziosi di rilancio urbanistico, nel contesto di una provincia vastissima, dove l'ampia piana del Sele lascia il passo all'oasi naturale rigogliosa del Cilento; Benevento e il Sannio, intreccio poco comune di ambiente nitido, civiltà antiche e tradizioni enogastronomiche che non smettono di rinnovarsi; Avellino, nell'Irpinia montuosa, cuore verde della Campania, custode gelosa di tradizioni, feste popolari, folklore autentico; la Terra di Lavoro, con la grandiosa Reggia borbonica e il Parco progettati dal genio di Vanvitelli, con perle rare del calibro del borgo di Casertavecchia e dell'antica Capua.
E ancora, dove meno te lo aspetti, grotte tenebrose, castelli storici, antichi santuari e siti religiosi di grande fascino come Montevergine e Pietrelcina…

Tutto, per non trascurare la cura del corpo e i percorsi del benessere, condito generosamente da un caleidoscopio di 'piaceri' per tutti i gusti: stazioni termali moderne in scenari incomparabili, mari cristallini, stabilimenti attrezzati, aree protette, agriturismi, vini, limoni, pomodorini, mozzarella, pasticceria golosa, sapori sempre diversi e originali, grandi chef e trattorie tipiche…
Per tutte le stagioni, ben oltre le feste comandadate; per tutte le tasche, dai viaggiatori più esigenti desiderosi di quiete e standard internazionali, alle famiglie che aspirano legittimamente a un rapporto serio prezzo/qualità.

Napoli, una città dai mille volti

Panorama sul
Golfo di Napoli

viaggiatori illustri

Non c'è nessuno che non abbia sognato di vedere Napoli.

Paul Edme de Musset, 1885

All'ombra del Vesuvio il turismo ha radici antiche: sulle orme dei coloni greci, aristocratici raffinati e imperatori romani costruirono ville sontuose e oasi di pace lungo tutto il perimetro del Golfo.
Non è un caso se la magia peculiare di questa civiltà millenaria continua a generare, all'alba del terzo millennio, sempre nuove occasioni di meraviglia: recupero di memorie monumentali e di tradizioni - folklore, gastronomia, colture genuine - che si temevano irrimediabilmente compromesse, eventi e spettacoli in tutto degni dei grandi circuiti internazionali, nuova linfa per la ricerca artistica e scientifica.
Non si contano, a Napoli, i tesori artistici da visitare: il centro storico, patrimonio mondiale tutelato dall'Unesco; i palazzi, le chiese, le catacombe e i percorsi sotterranei, il Museo Archeologico; i luoghi del potere medievale e rinascimentale addensati attorno a Castel Nuovo e Palazzo Reale;
il lungomare indimenticabile, da Castel dell'Ovo a Posillipo.
L'area collinare del Vomero propone, nelle sedi restaurate e riallestite in maniera esemplare del Palazzo Reale di Capodimonte e della Certosa di San Martino, collezioni museali tra le più importanti del mondo.

Un percorso nella città del XX secolo conduce, tra tanti beni urbanistici e architettonici degni di nota, fino alle architetture razionaliste della Mostra d'Oltremare, con il parco e le strutture sportive e di esposizione.
Insolita e sorprendente, infine, l'esplorazione dei nuovi luoghi dell'arte contemporanea: edifici monumentali come il PAN, Palazzo delle Arti Napoli; il MADRE, Museo d'Arte Contemporanea Donnaregina; un *unicum* ammirato in tutto il mondo come le stazioni d'arte del metrò, illustrano tangibilmente gli orizzonti originali di una politica culturale finalmente lungimirante.

Napoli, in definitiva, rimane fino in fondo, pur tra le difficoltà e le contraddizioni comuni a tutte le grandi metropoli, una realtà fuori dell'ordinario, da vivere, ammirare, gustare, con tutti i sensi: per lo spessore d'arte e di civiltà che ha segnato indelebilmente la sua storia; per il clima mite, che accompagna giorno e notte spettacoli, festival teatrali, musicali, mostre, fiere, manifestazioni religiose; per le opportunità 'golose', alla scoperta di una tradizione gastronomica plurisecolare, dei sapori del mare e di prodotti 'tipici' unici (mozzarella di bufala, la pizza, i vini Docg, una pasticceria raffinata e varia) in tutte le variazioni sapienti dei numerosi locali storici o delle botteghe artigianali più inaspettate e nascoste.

Le origini della città si perdono nel tempo e in leggende fascinose. Corredi funebri ritrovati a Pizzofalcone collocano la sua nascita nel VII secolo

la maschera di Pulcinella

La tipica maschera napoletana sarebbe stata inventata nel 1656 da Andrea Calcese detto Ciuccio, un sarto di Acerra, paese in provincia di Napoli. Il personaggio esisteva già nelle Atellane e il nome dovrebbe derivare dalla voce basso-latina *Pullicenus* (pulcino). Pulcinella è l'espressione del "povero", di chi è "maltrattato" ed è caratterizzato da una fame atavica e insaziabile.
Sembra ingenuo, inesperto, un po' "tonto", in realtà è un uomo dalle mille risorse: con la simpatia riesce a cavarsela anche nelle situazioni più difficili.
Il filosofo Benedetto Croce lo definì come il "il ritratto, la caricatura o l'ideale del napoletano".

Campania > Artecard:
biglietto integrato di 3, 7 o 365 giorni che permette di accedere, senza file, ai principali musei e siti archeologici della regione, viaggiando dei trasporti pubblici Unico Campania e su navette dedicate.
www.campaniartecard.it

City Sightseeing:
percorsi dai 50 minuti a 2 ore, possibilità di salire e scendere durante il periodo di validità del biglietto.
tel. 081 5517279
www.napoli.city-sightseeing.it

Ente Provinciale per il Turismo di Napoli
piazza dei Martiri 58
tel. 081 4107211
www.eptnapoli.info

Azienda Autonoma di Cura Soggiorno e Turismo di Napoli
Palazzo Reale
tel. 081 402394
www.inaples.it

Museo Archeologico Nazionale
piazza Museo 19
tel. 081 4422149

Museo di Palazzo Reale
piazza Plebiscito
tel. 081 400547

Museo Nazionale di Capodimonte
via Miano 1
tel. 081 7499111

Museo Nazionale di San Martino
largo San Martino 8
tel. 8081 5781769

Museo MADRE
via Settembrini 79
tel. 081 19313016

Museo PAN
via dei Mille 60
tel. 081 7958604

da non perdere

- Piazza del Plebiscito
- Castel Nuovo
- 'Spaccanapoli' e il centro storico
- Castel dell'Ovo
- Museo Archeologico Nazionale
- Museo di Capodimonte
- Museo e Certosa di San Martino
- MADRE

napoli in 1 giorno

- Palazzo Reale e piazza del Plebiscito
- Castel Nuovo
- Museo Archeologico Nazionale
- 'Spaccanapoli' e il centro storico
- Castel dell'Ovo e il lungomare

napoli in 3 giorni

- Palazzo Reale e piazza del Plebiscito
- Castel Nuovo
- Certosa e Museo di San Martino
- Museo Archeologico Nazionale
- 'Spaccanapoli' e il centro storico
- Museo di Capodimonte
- Castel dell'Ovo e Borgo Marinari
- Il lungomare e Mergellina
- Posillipo
- MADRE Museo d'Arte Contemporanea Donna Regina
- PAN Palazzo delle Arti Napoli

a.C., quando i Greci colonizzarono il Golfo per dirigersi verso gli empori minerari dell'alto Tirreno. Nel 326 a.C. fu dichiarata colonia romana.
Dopo il crollo dell'impero romano, Napoli divenne la capitale di un importante Ducato, che riuscì a contrastare l'invasione dei Longobardi.
Nel 1137 il Ducato entrò in possesso dei Normanni, che favorirono l'integrazione dei diversi fattori etnici. Il porto di Napoli divenne il più importante del Mediterraneo.
Dopo la morte di Federico II di Svevia, Carlo d'Angiò fece il suo ingresso trionfale a Napoli nel 1266.
Il potere passò nelle mani di Alfonso d'Aragona nel 1442, dopo una lunga guerra che ridusse il regno allo stremo. In breve tempo però la situazione cambiò: vennero realizzati imponenti lavori (costruzione di fogne e strade) e ristrutturazioni (a Castel Nuovo fu costruito l'Arco di Trionfo). Altre opere (come l'apertura di via Toledo e la costruzione dei Quartieri Spagnoli, il restauro della Riviera di Chiaia) furono eseguite durante i due secoli del Viceregno Spagnolo (1503-1707), fino all'arrivo dei Borbone (1734), che governarono il Regno di Napoli fino al 1860, anno in cui si realizzò l'Unità d'Italia.

Il nostro percorso alla scoperta della città comincia dal nucleo storico, che ha conservato l'antico impianto greco-romano, per proseguire lungo i luoghi del potere medievale e rinascimentale addensati attorno a Castel Nuovo e Palazzo Reale. Percorreremo poi il celebre lungomare da Castel dell'Ovo a Posillipo, per spostarci infine nelle zone collinari di Capodimonte e del Vomero.

arte e archeologia

- Castel Sant'Elmo
- Castel Nuovo
- Centro antico e "Napoli sotterranea"
- Certosa e Museo di San Martino
- Museo Archeologico Nazionale
- Museo di Capodimonte
- MADRE
- Museo Duca di Martina
- Palazzo Reale
- Pompei ed Ercolano
- Reggia di Portici
- Ville Vesuviane del Miglio d'Oro

natura e parchi

- Chiostro di Santa Chiara
- Chiostro di San Gregorio Armeno
- Giardini di Palazzo Reale
- Orto Botanico
- Parco di Capodimonte
- Parco Virgiliano
- Villa Comunale
- Villa Floridiana
- Parco Nazionale del Vesuvio

per i giovani

- Arenile di Bagnoli
- Borgo Marinari
- Piazza Bellini e centro antico
- Piazza dei Martiri e dintorni
- Piazza Vanvitelli e dintorni

shopping

Presepi e pastori di San Gregorio Armeno

Coralli e cammei

Porcellane di Capodimonte

Mercato di Antignano (Vomero)

Mercato alimentare della Pignasecca (Montesanto)

Mercato del pesce di Porta Nolana (via Marina)

Oggetti in pietra lavica, rame, ferro battuto, vimini

in giro con i bambini

Acquario della Stazione Zoologica 'Anton Dohrn'

Castel dell'Ovo

Museo Archeologico (percorso didattico per bambini)

Parco Nazionale del Vesuvio

Chiostro della chiesa di San Gregorio Armeno

sapori e aromi

Babà

Caffè

Mozzarella di bufala Dop

Pizza margherita Dop

Salame Napoli

Sfogliatella frolla e riccia

Spaghetti alle vongole veraci

Albicocche e pomodorini del Vesuvio

Vini del Vesuvio

terme e benessere

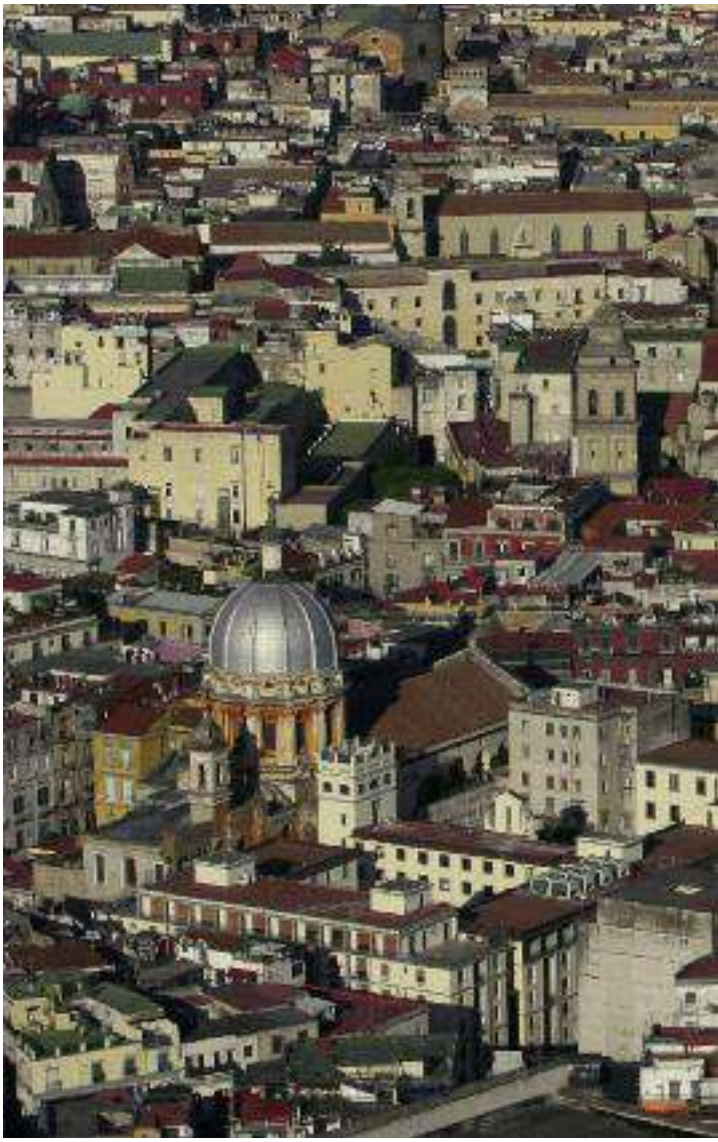
Beauty center dei grandi alberghi

Il centro antico: da Spaccanapoli a piazza Mercato

Il "ventre" di Napoli è il centro storico greco-romano: una pianta a scacchiera divisa da tre assi viari, i "decumani", tagliati ad angolo retto da vie dette "cardini".
È qui che si sente pulsare il cuore cittadino: i vicoletti, le botteghe degli artigiani, le innumerevoli meraviglie artistiche che sorprendono negli angoli più inaspettati, le voci dei napoletani.
È questo anche il centro "culturale" di Napoli, con l'Università in via Mezzocannone, i caffè letterari di piazza Bellini, le librerie di Port'Alba, l'Istituto Italiano per gli Studi Storici in via Benedetto Croce.

Piazza del Gesù Nuovo è la porta d'ingresso nel cuore del centro antico.
La **guglia dell'Immacolata** (1747) e la **chiesa del Gesù Nuovo**, che conserva sulla facciata il bugnato quattrocentesco del Palazzo Sanseverino (prima di essere una chiesa, l'edificio apparteneva alla famiglia Sanseverino, che aveva qui la propria "reggia"), introducono alla religiosità barocca della città. L'interno della chiesa è un tripudio di marmi, stucchi e affreschi, con opere di Francesco Solimena, Luca Giordano e Massimo Stanzione.

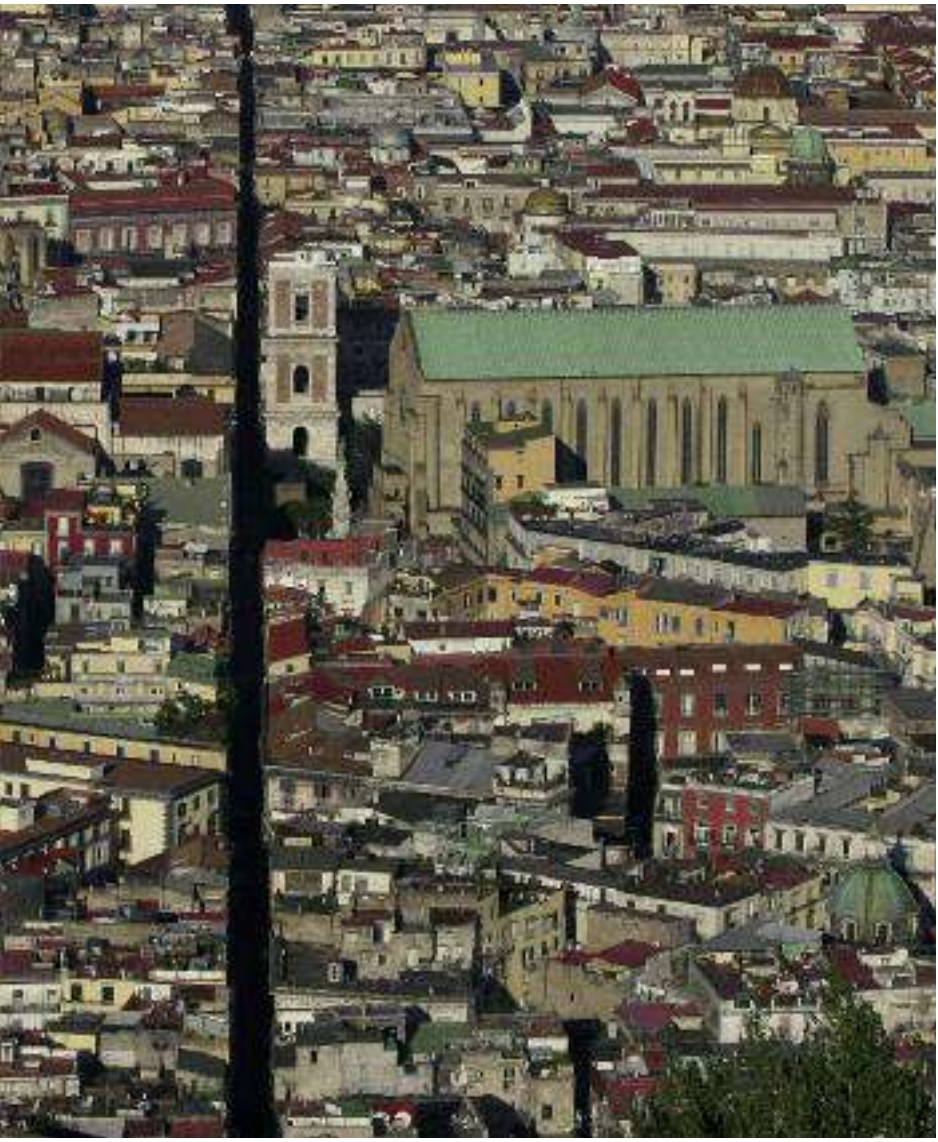
A due passi sorge l'austera **chiesa di Santa Chiara**, fatta costruire nel 1310 da Roberto d'Angiò in stile gotico provenzale e trasformata con decorazioni barocche a metà del '700. Danneggiata dai bombardamenti nel 1943, fu successivamente restaurata nelle forme asciutte dello stile originario.



sfogliatelle e altre delizie

La sfogliatella, tipico dolce partenopeo, fu inventata, si dice, nel Settecento da Pintauro. Ripiena di profumata ricotta spruzzata di frutta candita, si chiama frolla quando è avvolta nella pasta frolla, riccia quando è confezionata di pasta sottilissima e fritta.
Da Pintauro, in via Toledo, si può gustare la classica sfogliatella dolce.
La celebre pasticceria Scaturchio, in piazza San Domenico, la prepara sia dolce che salata. Altre delizie sono il babà, gonfio, soffice e imbevuto di rum, e la pastiera, un dolce pasquale di origine angioina ora prodotto tutto l'anno e fatto di pasta frolla, ricotta, grano e canditi.
Nel periodo natalizio da non perdere gli struffoli, palline

Spaccanapoli



fritte di pasta morbida imbevute di miele e cosparse di confetti colorati e canditi. Imperdibile il caffè napoletano, bollente, dolce, fortissimo.

Il *Cristo velato* nella Cappella San Severo

Portale della chiesa del Gesù Nuovo

Nella chiesa sono conservati i monumenti sepolcrali (XIV secolo) della famiglia reale angioina, opera di scultori della scuola toscana.
Imperdibile una passeggiata nel celebre **Chiostro delle Clarisse**, progettato da Domenico Antonio Vaccaro. Qui Napoli diventa improvvisamente silenziosa e profumata di glicini e narcisi; giallo, verde e blu i colori delle straordinarie maioliche che rivestono le colonne ottagonali e i sedili sulle quali i "riggiolari" (decoratori di mattonelle) napoletani Donato e Giuseppe Massa hanno dipinto scene agresti e mitologiche.

Su **via Benedetto Croce** si trova il trecentesco **Palazzo Filomarino della Rocca**, dove visse Benedetto Croce, che vi fondò l'Istituto Italiano per gli Studi Storici, ancora oggi fervente centro di studio con la sua ricchissima biblioteca.
Piazza San Domenico è uno dei più notevoli interventi urbanistici di età aragonese, efficace coesistenza di stili architettonici diversi: la **chiesa** (XIII secolo), chiesa 'ufficiale' della dinastia aragonese, di cui sono conservate le arche funebri; la **guglia di San Domenico** (XVII secolo) e le belle facciate di **Palazzo Corigliano** (XVIII secolo), oggi sede dell'Istituto Universitario Orientale, e **Palazzo Sansevero**.

In piazzetta Nilo si erge la **statua ellenistica del Nilo**, ritrovata nel Medioevo, cui i napoletani diedero l'appellativo affettuoso di **Corpo di Napoli**.
Qui sorge la chiesetta di **Sant'Angelo a Nilo**. Costruita nel 1385 e rimaneggiata nel '700, conserva al suo interno il bellissimo sepolcro rinascimentale del cardinale Rinaldo Brancaccio, opera di Donatello, Michelozzo e Pagno di Lapo eseguita a Pisa nel 1426-28 e inviata a Napoli via mare, e altre opere d'arte del '400 e del '500.
Passeggiando lungo via San Biagio dei Librai (detta anche **Spaccanapoli**) si può curiosare nei numerosi negozietti di antiquariato, arredi sacri e gioiellerie.
Al numero 114 ci imbattiamo in un capolavoro del tardo-manierismo seicentesco, la **Cappella del Monte di Pietà**, inserita nel monumentale Palazzo Carafa e decorata da affreschi di Belisario Corenzio, con l'intervento di Luigi Rodriguez e Battistello Caracciolo.

Quasi nascosta in una viuzza laterale di vico San Domenico troviamo la piccola ma straordinaria **Cappella Sansevero**. Una visita a questo spettacolare complesso barocco è d'obbligo.

In un trionfo di singolari opere d'arte è conservata la scultura del *Cristo Velato*, opera di Giuseppe Sanmartino: l'effetto, il trattamento virtuosistico del marmo e i giochi di luce ne fanno un vero capolavoro. E poi, come non essere incuriositi dalle tante invenzioni e dalle macchine anatomiche esposte, che hanno fatto attribuire al principe di Sansevero la fama (fantasiosa) di stregone e negromante?

Via San Gregorio Armeno, con il suo scenario brulicante, è il cuore della Napoli artigiana, caratterizzata dal campanile pensile della chiesa omonima. Nei due mesi che precedono il Natale, San Gregorio Armeno diventa la via più vivace del centro storico e si riempie di bancarelle che vendono statuine e decorazioni per il presepe. Accanto ai tradizionali Gesù Bambino, Madonna e San Giuseppe, gli artigiani fanno a gara per esporre come 'pastori' statuine di personaggi suggeriti dall'attualità.
Nel **complesso conventuale di San Gregorio Armeno**, annesso alla chiesa, caratterizzata dalla sfarzosa navata barocca e dallo straordinario soffitto cassettonato, da non perdere è la visita al chiostro tra giardini, orti e agrumeti.

Alla fine della via dei presepi ci troviamo nel cuore della città greco-romana, in corrispondenza della zona che fu *agorà* e foro, dove ben visibili sono le tracce della stratificazione.
Il centro di questa struttura era l'attuale **piazza San Gaetano**, dove si trovano la **chiesa di San Paolo Maggiore**, costruita tra l'VIII e il IX secolo e quella di **San Lorenzo Maggiore**, che ospita nel chiostro scavi greco-romani (una curiosità: qui Giovanni Boccaccio incontrò la sua Fiammetta il Sabato Santo del 1336).

Chiostro di Santa Chiara

l'ospedale delle bambole

Nato alla fine dell'800, da tre generazioni restaura bambole di tutti i tipi. Proseguono l'opera del fondatore Luigi Grassi, il nipote, anche lui Luigi, e la figlia Tiziana.
Per prenotare una "visita" nello storico negozietto di via San Biagio dei Librai 81 si consiglia di telefonare (tel. 081 203067 - www.ospedaledellebambole.it).

Piazza San Domenico Maggiore

Botteghe artigiane a
San Gregorio Armeno

viaggiatori illustri

Si può, da Piazza Dante, per Port'Alba, raggiungere via dei Tribunali, e da Toledo, all'altezza di palazzo Maddaloni, raggiungere via San Biagio dei Librai, e con la guida alla mano, andare alla ricerca del palazzo dove una lapide fatta murare dal proprietario assicura: "In questo palazzo nacque il più illustre cittadino di Napoli, San Gennaro" e dove il portiere, interrogato perché dia la conferma di tanta ventura, si contenta di stringersi modestamente nelle spalle, e di rispondere: "Accussì dicono".

Giovanni Ansaldo, 1961

Facciata del Duomo

Particolare della decorazione della chiesa di Santa Maria del Purgatorio ad Arco

Il viaggio nel sottosuolo di **Napoli sotterranea** è un'esperienza di grande suggestione che rivela segreti, storie e leggende della città. Nessuno conosce le dimensioni effettive della Napoli buia, ma gli speleologi hanno censito negli ultimi anni circa 700 cavità per uno spazio di un milione di metri cubi. Per iniziare un viaggio indietro nel tempo si può cominciare da **piazza San Gaetano**, nel cuore del centro antico, un percorso di due ore attraverso cunicoli e cisterne. Interessante il teatro greco-romano, visitabile attraverso il pittoresco ingresso da un "basso" in vico Cinquesanti. Dal chiostro della chiesa di **San Lorenzo Maggiore** bastano pochi passi per tornare 2600 anni indietro tra le pietre delle mura greche. Infine, nei **Quartieri Spagnoli** si scende a 40 metri di profondità lungo una scala per arrivare in cisterne di antichi acquedotti utilizzate come rifugi dai bombardamenti durante la guerra.

In **via Tribunali** la piccola **chiesa di Santa Maria del Purgatorio ad Arco** è caratterizzata da una bizzarra decorazione barocca: le sculture bronzee di teschi e tibie davanti alla chiesa simboleggiano la devozione del popolo napoletano alle "anime in pena", dette "pezzentelle", perché morte senza parenti.
Poco più avanti si incontra la chiesa e l'ex convento celestino di **San Pietro a Majella**, dove dal 1826 ha sede uno dei più illustri conservatori di musica d'Italia. Bellissime le tele di Mattia Preti, capolavori della pittura italiana del '600.
La vicina **piazza Bellini** è animatissima soprattutto di notte e ricca di caffè letterari.
Nella direzione opposta, nella parte finale di via Tribunali, sorge la **chiesa dei Girolamini**, dalla quale si accede alla omonima **Quadreria** costituita da opere dei secoli XVI-XVIII.

Via dei Tribunali incrocia via Duomo, che prende il nome dal **Duomo** di impianto gotico portato a termine da Roberto D'Angiò nel 1313. La facciata, crollata quella originaria assieme al campanile durante il terremoto del 1349, è stata più volte rimaneggiata. L'interno, a croce latina a tre navate, è riccamente decorato. La navata centrale rispecchia gli interventi settecenteschi di marca barocca. Lungo la navata sinistra si apre l'ingresso all'antica basilica paleocristiana di **Santa Restituta**, fondata nel IV secolo dall'imperatore Costantino, che oggi presenta però una scenografica sistemazione barocca, realizzata dopo il terremoto del 1688.
A un'altra basilica paleocristiana, la **Stefania** (VI secolo), sembra appartengano gli ampi frammenti di pavimentazione musiva. Sotto Santa Restituta sono visitabili resti archeologici di età greca e romana.
Sul lato destro dell'abside, invece, c'è l'ingresso al **battistero di San Giovanni in Fonte**, eretto tra il IV e il V secolo e, dunque, il più antico edificio di questo tipo dell'Occidente cristiano. Sulla pianta quadrata si imposta una cupola decorata da mosaici.
Oltre alle cappelle medioevali ricche di affreschi e decorazioni, è da vedere la mirabile **Cappella del Tesoro di San Gennaro**, costruita tra il 1609 e il 1637. Per la sontuosa decorazione pittorica furono chiamati gli artisti più rinomati dell'epoca (Fanzago, Domenichino, Ribera, Lanfranco). La magnificenza della cappella è sottolineata dai preziosi arredi e dai grandi busti reliquiari in argento. Qui, per due settimane in occasione del miracolo, viene esposto il reliquiario del sangue di san Gennaro.

Al numero 288 di via Duomo c'è il **Museo Civico Filangieri**, donato nel 1882 alla città da Gaetano Filangieri, principe di Satriano. La raccolta del museo è composta da una vasta serie di oggetti d'arte, che vanno dalle armi alle porcellane, dai dipinti ai costumi, dai libri ai mobili.

il miracolo di san Gennaro

Speranze, attesa, tensione e invocazioni si susseguono tra i fedeli che assistono alla liquefazione del sangue di san Gennaro.
Da 600 anni, la prima domenica di maggio (in cui si commemora la prima traslazione del corpo del santo) e il 19 settembre (giorno del martirio), si compie nel Duomo un rituale preceduto da una processione che attraversa i vicoli del centro storico.

Il Duomo, che ha una bella porta e colonne di granito africano ed egizio che un tempo adornavano il tempio di Apollo contiene il sacro e celebre sangue di San Gennaro o Januarius. Lo si conserva in due ampolle in una teca d'argento e tre volte all'anno si scioglie miracolosamente fra il grande entusiasmo del popolo.

Charles Dickens, 1845

Miracolo di
San Gennaro

Chiesa di
San Lorenzo
Maggiore

Campanile e interno della Basilica di Santa Maria del Carmine

Salendo oltre il Duomo, in una traversa sulla destra si trova il **Palazzo Donnaregina**. Qui ha sede il **MADRE** (Museo d'Arte Contemporanea Donnaregina), firmato dal celebre architetto portoghese Alvaro Siza: un grande museo di respiro internazionale. La collezione stabile è costituita dalle opere dei tanti artisti che hanno collaborato in passato con la città: ospita infatti le creazioni che sono state a piazza Plebiscito e al Museo Archeologico negli anni scorsi, e inoltre opere immaginate, progettate, dipinte e costruite appositamente per questo museo: importanti lavori di Long, Bianchi, Clemente, Horn, Kapoor, Kounellis, Paolini, Sol Lewitt, Serra, e tanti altri. Atttraversata via Duomo, ancora su via dei Tribunali si apre sulla destra il complesso del **Pio Monte della Misericordia**, fondato nel 1601, tra le più antiche istituzioni benefiche della città. La chiesa ottagonale ospita, sull'altare maggiore, la grande tela raffigurante le **Sette opere di misericordia**, uno dei capolavori di Caravaggio. Interessante anche la **Quadreria**, formatasi nel tempo grazie alle donazioni. Tra i maggiori artefici di questa collezione, il pittore Francesco De Mura, che nel 1782 lasciò in eredità ben 192 dipinti (oggi ne restano 42).

Alla fine di via dei Tribunali ci troviamo di fronte a **Castel Capuano**, il più antico castello dei quattro che vanta Napoli. Realizzato in epoca normanna, fu poi palazzo di giustizia e sede del Tribunale Civile, fino a pochi anni fà. Qui si trova anche una delle porte di Napoli, **Porta Capuana**: eretta nel 1484, costituiva il più importante ingresso orientale alla città.
Qui e nella vicina **Porta Nolana**, nei pressi della Stazione ferroviaria di piazza Garibaldi, ci sono due dei mercati più pittoreschi della città, specializzati in pesce, frutta e verdura.
Non lontano troviamo la chiesa di **San Giovanni a Carbonara** costruita tra il 1343 e il 1418. Da vedere le eleganti cappelle *Caracciolo del Sole* (1427) e *Caracciolo di Vico* (1516) e il grandioso *monumento funebre di Ladislao di Durazzo* (1428), re di Napoli.
L'ultima tappa è **piazza Mercato**, uno dei luoghi cruciali della storia napoletana: qui nel 1268 venne decapitato Corradino di Svevia, e nel 1647 Masaniello adunò il popolo durante la sommossa antispagnola da lui capeggiata.
La piazza è dominata da una tra le più popolari e venerate chiese di Napoli, la basilica di **Santa Maria del Carmine**, dedicata a Santa Maria la Bruna. In suo onore, ogni anno a luglio, ha luogo una festa con gare pirotecniche che si concludono con l'incendio del campanile più alto della città (75 metri). Sulla via Nuova Marina, infine, si apre il **porto**, iniziato da Carlo II con la fondazione del Molo Angioino e ampliato nel corso dei secoli fino alla prima metà del '900, quando assunse le dimensioni attuali.

una pizza da regina

Un buon "cornicione" distingue la vera pizza napoletana da quelle preparate nel resto del mondo. Largo 3-4 cm e cotto al punto giusto circonda il disco di pasta morbida ed elastica. Per preparare la più classica delle pizze, la Margherita (che, si dice, venne inventata nel 1889 dal pizzaiolo Raffaele Esposito della pizzeria "Brandi" in occasione della visita a Napoli della regina Margherita di Savoia), il pizzaiolo lavora di palmo e polpastrelli, usa il pomodoro San Marzano, la mozzarella, l'olio d'oliva, il Parmigiano Reggiano grattugiato e qualche foglia di basilico fresco.

Ed ecco che non pare irriverente riguardo all'ora dell'estremo addio, né banale, il suono del proverbio che dice «vedi Napoli e poi muori!».

Herman Melville, 1857

MADRE - Museo d'Arte Contemporanea Donnaregina

Castel Capuano

Le *Opere di Misericordia* di Caravaggio

Da Castel Nuovo a Foria e alla Sanità

La zona compresa fra Castel Nuovo e il Museo Archeologico Nazionale, passando per via Toledo, è il centro di Napoli, la parte della città che i napoletani considerano la più rappresentativa e che racchiude alcuni dei monumenti simbolo della città: il Maschio Angioino, il Palazzo Reale, piazza del Plebiscito, il Teatro San Carlo, la Galleria Umberto I, il Museo Archeologico Nazionale.

Castel Nuovo (chiamato così per distinguerlo dalle più antiche residenze reali, Castel dell'Ovo e Castel Capuano) è noto anche come **Maschio Angioino**.

L'imponente fortezza, iniziata nel 1279 da Carlo I d'Angiò ma riedificata sotto gli Aragonesi, ha pianta trapezoidale ed è circondata da un fossato, dove poggiano gli alti basamenti delle cinque torri cilindriche.
L'**Arco di Trionfo** segna l'accesso al castello e ne costituisce il principale ornamento. Fu eretto per celebrare l'ingresso trionfale in città di Alfonso d'Aragona nel 1443. I magnifici rilievi scultorei costituiscono il più alto esempio di scultura rinascimentale nel Meridione.
All'interno del castello si trovano la *cappella Palatina*, unico edificio a conservare l'aspetto primitivo, e la straordinaria *sala di Baroni*. Al 1992 risale l'inaugurazione del **Museo Civico**.

Castel Nuovo giganteggia al centro di **piazza Municipio**. Nella parte alta della piazza sorge **Palazzo San Giacomo**, sede del Comune di Napoli, che incorpora la cinquecentesca chiesa di San Giacomo degli Spagnoli. Dietro l'altare maggiore è la tomba monumentale del viceré Pedro da Toledo.

Castel Nuovo

Ma che muraglie minacciose vedo? Una fortezza, nel cuor della città? Proprio così. L'osservo affascinato.

Herman Melville, 1857

Palazzo Reale

gli artigiani di rua Catalana

Nella zona di via Medina, vicino a piazza Municipio, sbuca la stretta rua Catalana, nota per le numerose botteghe specializzate nella lavorazione del ferro, del rame e della latta. Questa via e le strade limitrofe (vicolo Graziella, via Basile, calata Ospitaletto) sono diventate un allestimento permanente di ironici lampioni e sculture di ferro, firmate dai maestri lattonieri.

La prima impressione è quella di essere piovuti nel palazzo di un imperatore orientale. Non c'è nulla in tutta l'Europa che non dico si avvicini a questo teatro, ma ne dia la più pallida idea. Gli occhi ne restano abbagliati, l'anima rapita...

Stendhal

La **Galleria Umberto I** (1887-1890) ha una splendida copertura in vetro e ferro, alta ben 57 metri, cui si accompagna un elegante pavimento a intarsi marmorei. All'interno hanno sede negozi, caffè, librerie.
Inglobata nell'isolato della galleria, la **chiesa di Santa Brigida** conserva nella cupola il bell'affresco di Luca Giordano *Il paradiso*.

Il **Teatro San Carlo**, inaugurato il 4 novembre 1737, in occasione dell'onomastico di Carlo di Borbone che ne aveva voluto la costruzione, è il più antico teatro lirico del mondo. L'edificio, distrutto parzialmente da un incendio nel 1816, fu restaurato da Antonio Niccolini, autore anche della facciata. Nella prima metà dell'800 il Teatro San Carlo visse una memorabile stagione di gloria, grazie all'impresario Domenico Barbaja, che ingaggiò musicisti come Gioachino Rossini e Gaetano Donizetti.

Uscendo dal Teatro San Carlo ci troviamo nella vivacissima **piazza Trieste e Trento** (antica piazza San Ferdinando), dove sorge lo storico **caffè Gambrinus**, fondato nel 1860, in passato meta prediletta di poeti e intellettuali.
La barocca **chiesa di San Ferdinando**, affacciata sulla stessa piazza, è teatro di una grande tradizione: ogni Venerdì Santo vi si esegue lo *Stabat Mater* di Pergolesi.

Attraversata piazza Trieste e Trento si sbocca sulla famosa **piazza del Plebiscito**, la più vasta della città, spettacolare cornice di manifestazioni culturali e di concerti. Ne caratterizza il profilo la **chiesa di San Francesco di Paola**, con il suo colonnato neoclassico e l'interno ispirato al Pantheon di Roma.

Al centro della piazza le due **statue equestri** di Carlo di Borbone (opera di Antonio Canova) e di Ferdinando I guardano il grande **Palazzo Reale**. La costruzione fu iniziata nei primi anni del '600, su progetto di Domenico Fontana. Arricchito da Gioacchino Murat e Carolina Bonaparte con decorazioni e arredamenti neoclassici in parte provenienti dalle Tuileries, fu danneggiato da un incendio nel 1837 e restaurato da Gaetano Genovese.

Per visitare i preziosi interni si oltrepassa il vasto cortile d'onore e si accede al **Museo dell'Appartamento Storico** (trenta sale su un unico piano) che hanno conservato decorazioni e arredi originali. Bellissimo lo **scalone monumentale** rivestito di marmi colorati e il **Teatrino di Corte**, sala delle feste trasformata nel 1768 da Ferdinando Fuga in un grazioso ambiente rococò. In altri ambienti del palazzo ha sede la **Biblioteca Nazionale**, che vanta una raccolta di più di un milione e mezzo di volumi, tra cui preziosi codici medioevali. Anche i famosi papiri di Ercolano sono conservati qui.

Capodanno a piazza del Plebiscito

Dal 1994, anno in cui è stata pedonalizzata diventando il simbolo della rinascita della città, a piazza del Plebiscito si festeggia l'ultimo dell'anno con un grande concerto, nel quale si alternano cantanti e personaggi dello spettacolo. Durante il resto dell'anno fa da cornice ad eventi artistici internazionali.

Galleria Umberto I

Teatro San Carlo

Piazza del Plebiscito e chiesa di San Francesco di Paola

Istituto Italiano degli Studi Filosofici

Da piazza del Plebiscito, salendo lungo via Gennaro Serra, si raggiunge via Monte di Dio nel quartiere di Pizzofalcone, primo nucleo dell'insediamento greco di Partenope.
Qui ha sede l'Istituto Italiano di Studi Filosofici, nel monumentale Palazzo Serra di Cassano, dallo splendido scalone.
L'ingresso principale fu murato nel 1799 dai duchi Serra di Cassano, dopo che il figlio Gennaro, martire della Rivoluzione Partenopea del 1799, fu impiccato.
Come recita un rapporto dell'Unesco, l'Istituto "ha conquistato una dimensione che non trova termini di paragone nel mondo e contribuisce a fare di Napoli una vera capitale culturale".

"Vulimmo vedé a don Peppe!"

La folla napoletana sotto il balcone di Palazzo Doria d'Angri, dove Garibaldi alloggiava

Da piazza del Plebiscito si diparte via Toledo, l'asse principale dell'espansione urbana voluta nel 1536 dal viceré Pedro de Toledo. Per molti napoletani essa si chiama semplicemente "Toledo", per altri è via Roma (fu chiamata così dal 1870 fino agli anni Ottanta del '900). Via Toledo è una delle maggiori strade della città, caratterizzata da chiese e palazzi antichi, come il **Carafa di Maddaloni** (1582) e il **Doria D'Angri** (1755), frutto del genio di Luigi Vanvitelli. Dal suo balcone Giuseppe Garibaldi proclamò l'annessione del Regno delle Due Sicilie al Regno d'Italia.
A ridosso di via Toledo e ai piedi della collina di San Martino si sviluppa la ragnatela dei **Quartieri Spagnoli**.

Arrivati in piazza Carità, va fatta una deviazione per visitare due gioielli dell'arte rinascimentale: la chiesa di Monteoliveto e quella di Santa Maria la Nova.

Costruita nel '400, la chiesa di **Monteoliveto** o **Sant'Anna dei Lombardi** conserva al suo interno la semplicità e il rigore formale della struttura originaria. L'*altare Del Pezzo* e l'*altare Ligorio* sono capolavori della scultura rinascimentale. Nella zona absidale è ospitato il magnifico gruppo del *Compianto sul Cristo morto*, statue in terracotta a grandezza naturale (che secondo la tradizione rappresenterebbero i membri della famiglia reale aragonese).

Rinascimentale è anche la **chiesa di Santa Maria la Nova**, con imponenti chiostri. Edificata nel '200, venne completamente rifatta a partire dal 1596. Splendido il soffitto a cassettoni in legno dorato, nei quali sono inserite 46 tavole dipinte alla fine del '500 dai principali artisti napoletani dell'epoca.

L'ultimo tratto di via Toledo sfocia su **piazza Dante**.

Ornata del monumento a Dante (1872) di Tito Angelini, è delimitata dall'emiciclo del **Foro Carolino**, costruito da Luigi Vanvitelli. A sinistra dell'emiciclo, spicca **Port'Alba** (1625), da cui si accede all'omonima via, regno di alcune delle librerie più antiche di Napoli.

Vicino a piazza Dante è il **Museo Archeologico Nazionale**, il più importante museo del mondo per l'archeologia classica. Carlo di Borbone collocò in questo palazzo (l'antico "Palazzo degli Studi", cioè l'università) la più grande raccolta d'arte d'Italia, la collezione Farnese ereditata dalla madre Elisabetta. A questo patrimonio si aggiunse negli anni la più grande raccolta archeologica del tempo, i reperti delle città e delle ville sepolte dal Vesuvio nel 79 d.C.

Il nucleo più prezioso del Museo è costituito dai **mosaici**, le **pitture**, i **gioielli**, gli **oggetti** recuperati dalle case vesuviane. Una collezione senza paragoni al mondo, che attira naturalmente milioni di visitatori.
Altro punto di forza è la meravigliosa collezione di **sculture classiche**, in massima parte copie romane di originali greci, tra cui le celebri sculture farnesiane (il *Toro*, l'*Ercole Farnese*, e decine di altre). Ricchissima la **collezione di cammei e gemme intagliate**, che comprende l'eccezionale *Tazza Farnese*. Di grande importanza la **raccolta di epigrafi**, oltre 2000, in quasi tutte le lingue parlate un tempo in Campania (dal greco all'osco, dall'etrusco al latino). Seconda per importanza in Italia solo a quella di Torino è la **collezione egizia**.
Una sezione è dedicata alla **Villa dei Papiri**, la famosa casa romana di Ercolano che ha restituito una grande quantità di materiale archeologico, tra cui celebri statue in bronzo e in marmo.
Singolare il **Gabinetto Segreto**, una sezione museale che ricostruisce la collezione ottocentesca di opere all'epoca considerate 'oscene' e riservate solo a visitatori autorizzati. Si tratta di sculture, affreschi, mosaici, amuleti, lucerne e graffiti di soggetto erotico, rinvenute principalmente negli scavi vesuviani.

i Quartieri Spagnoli

Tracciati nel XVI secolo secondo un impianto a scacchiera a piccoli lotti per accogliere le truppe spagnole e le loro famiglie, i Quartieri Spagnoli si sono col tempo trasformati in una città nella città, un quartiere vivace e pittoresco. Percorrendo questi vicoli (con prudenza), ci imbatteremo in ragazzi che giocano a pallone, bancarelle che vendono di tutto.

Mercato della Pignasecca

Parto. Non dimenticherò né via Toledo né tutti gli altri quartieri di Napoli; ai miei occhi è, senza nessun paragone, la città più bella dell'universo.

Stendhal, 1817

Mosaico di Alessandro Magno Museo Archeologico Nazionale

Metrò dell'Arte

Tirannicidi Museo Archeologico Nazionale

il Metrò dell'arte

"Il miglior museo d'arte contemporanea d'Italia". Così è stata definita la linea 1 della metropolitana di Napoli. Infatti le fermate comprese nella tratta Vanvitelli-Dante, che unisce il centro storico al Vomero, sono conosciute come le "stazioni dell'arte". Mentre architetti di fama internazionale hanno rivalutato lo spazio circostante, le stazioni sono state arricchite di opere d'arte contemporanea. Nella stazione Museo, firmata da Gae Aulenti, sono esposte la grande testa bronzea di cavallo, denominata *Cavallo Carafa* (appartenente al Museo Archeologico Nazionale) e la copia dell'*Ercole Farnese*, eseguita dagli alunni dell'Accademia di Belle Arti di Napoli.

Dal Museo si sbuca su **piazza Cavour**: da qui nasce **via Foria** che attraversa i popolarissimi rioni Sanità, Vergini e Sant'Antonio. Da vedere in questa zona la bella chiesa seicentesca di **Santa Maria della Sanità**, con la sontuosa scalinata a tenaglia che incornicia la cripta. Dalla chiesa si accede alle **catacombe di San Gaudioso**. Nel quartiere si trovano i settecenteschi **Palazzo dello Spagnolo** e **Palazzo Sanfelice**, architetture scenografiche prese a modello anche per allestimenti teatrali, entrambi opera di Ferdinando Sanfelice.

Più avanti, via Foria giunge all'**Orto Botanico**.

Istituito nel 1807 da Giuseppe Bonaparte, fu concepito in origine soprattutto come strumento per la conoscenza delle piante utili all'agricoltura e ai commerci e di quelle officinali. Oggi in un'area di circa 12 ettari sono presenti diecimila specie per un totale di quasi venticinquemila esemplari, una delle collezioni più importanti d'Italia per consistenza ed estensione. Interessante in particolare la ricca raccolta di piante succulente.

Nella vasta piazza Carlo III si può ammirare la facciata del gigantesco **Albergo dei Poveri**, iniziato da Ferdinando Fuga nel 1751. L'opera, che avrebbe dovuto ospitare tutti i poveri del regno, rimase incompiuta. Attualmente è in corso un progetto di restauro.

Tornati al Museo Archeologico, si sale verso Capodimonte percorrendo **via Santa Teresa degli Scalzi**.
A fianco della grande chiesa dell'Incoronata del Buon Consiglio si trovano le **catacombe di San Gennaro**, tra le più antiche e suggestive della Campania. Proseguendo, in cima alla collina si arriva al grande Palazzo Reale di Capodimonte, che ospita il museo omonimo.

Totò e Eduardo, poeti della Sanità

"Sono del rione Sanità, il più famoso di Napoli", amava dichiarare Totò, che nacque in questo quartiere nel 1898. La sua abitazione in via Santa Maria Antesaecula è diventata un luogo di culto dove rendere omaggio al re della risata. Eduardo De Filippo, invece, studiò in una scuola del quartiere e lo ha celebrato in una delle sue opere teatrali più famose, *Il sindaco del rione Sanità* (1960).

il cimitero delle Fontanelle

È un ossario gigantesco in caverne di tufo, dove migliaia di ossa e teschi formano macabre strutture architettoniche. Adottare un defunto, non facendogli mai mancare una candela accesa, significa ottenere protezione e apparizioni in sogno. Ingresso dalla piccola chiesa di Maria Santissima del Carmine, in via Fontanelle.

il Real Albergo dei Poveri

In piazza Carlo III si affaccia la facciata dell'immenso edificio (m 600x150), progettato nel 1751 da

Tre giovani amici che avevano fatto insieme il viaggio in Italia visitavano l'anno scorso il Museo degli Studi, a Napoli, dove sono riuniti diversi oggetti antichi trovati negli scavi di Pompei e Ercolano… Il più giovane, fermo davanti a una vetrina, non pareva udire le esclamazioni dei compagni, tanto era assorto in una profonda contemplazione.

Théophile Gautier, 1852

Catacombe
di San Gennaro

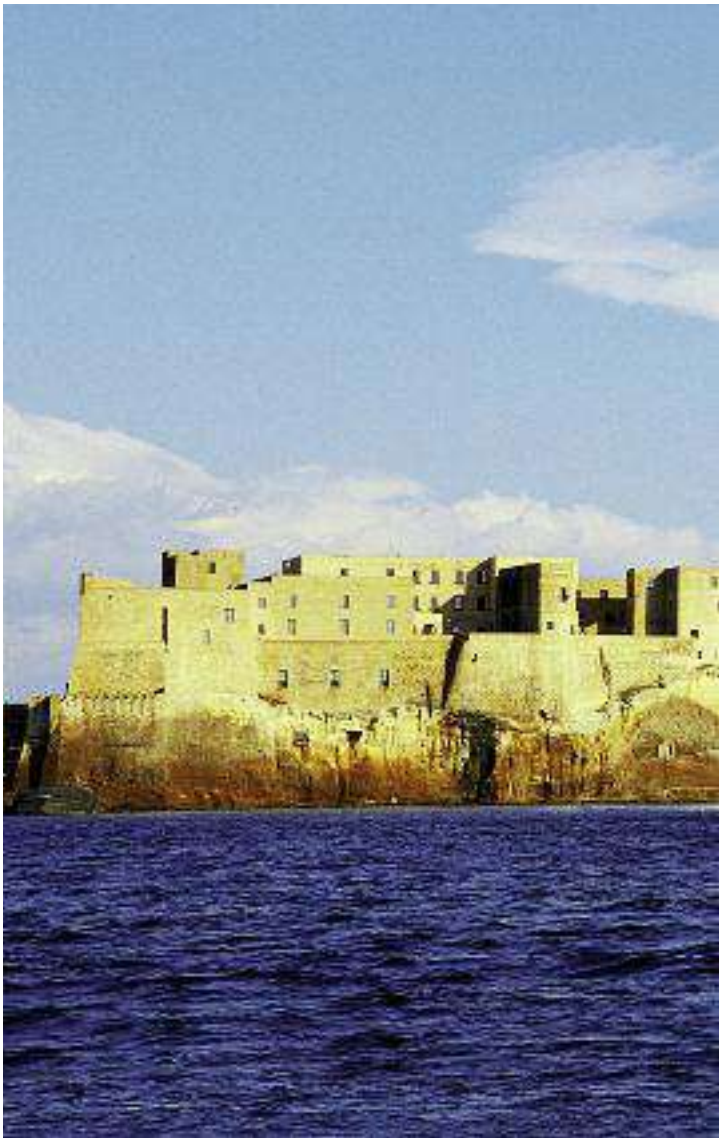
Ferdinando Fuga, nato per accogliere gli indigenti, secondo la volontà del re. Incompleto rispetto al progetto originale (era previsto più grande), oggi ospita eventi culturali nelle parti restaurate.

Orto Botanico

Cimitero delle
Fontanelle

La via del mare: da Chiaia a Posillipo

Il lungomare fra Castel dell'Ovo e Posillipo, con il panorama su tutto il Golfo, il Vesuvio e le isole, è l'immagine più famosa di Napoli.
Il profilo della costa è dominato dalle massicce mura tufacee di **Castel dell'Ovo**, il più antico della città, che sorge sull'isolotto di "Megaride", di fronte al famoso quartiere di Santa Lucia. Oggi collegata alla terraferma da un ponte, quest'isola fu scelta dal patrizio romano Licinio Lucullo per costruirsi una villa. Fu trasformata in convento dai monaci di san Basilio (492 d.C. circa). Con i Normanni divenne infine reggia fortificata, nel XII secolo. Da vedere la *Sala delle colonne*, forse l'antico refettorio dei monaci basiliani, costruita reimpiegando le imponenti colonne della villa di Lucullo. Dalla *Terrazza dei cannoni*, collocata nella parte più alta del castello, si gode di una vista meravigliosa sul Golfo.
Sotto le mura del castello è il **Borgo Marinari**, costruito nell'800 e inizialmente destinato a ospitare le famiglie dei pescatori e le loro imbarcazioni. Oggi è sede di circoli nautici, ristoranti, bar e locali alla moda.



viaggiatori illustri

Se v'è un luogo sulla terra dove si possa essere felice, è il lungomare di Santa Lucia.

Paul Edme de Musset, 1885

Via Caracciolo e
Villa Comunale

Castel dell'Ovo

Virgilio Mago

Il nome di Castel dell'Ovo deriva da una leggenda legata al poeta Virgilio, al quale i napoletani attribuivano nel Medioevo poteri magici. Uno dei talismani del poeta si diceva fosse nascosto nel castello: un uovo conservato in una caraffa racchiusa in una gabbia di ferro. Il castello non sarebbe crollato finché l'uovo fosse rimasto integro.

Passeggiando lungo la famosissima **via Caracciolo**, si gode di uno dei panorami più belli di Napoli, dal Vesuvio fino alla collina di Posillipo punteggiata di case immerse nel verde, il tutto incorniciato dal blu intenso del mare.
Via Caracciolo corre parallelamente alla **Villa Comunale** (già Villa Reale), parco cittadino realizzato da Carlo Vanvitelli alla fine del '700, e al "vecchio" lungomare che ancora oggi si chiama **Riviera di Chiaia**. Nella Villa Comunale si può visitare la **Stazione Zoologica** (fondata nel 1872 dal tedesco Anton Dohrn) cui è annesso l'**Acquario** più antico d'Europa.
Sulla Riviera di Chiaia, nella neoclassica **Villa Pignatelli** ha sede il **Museo Principe Diego Aragona Pignatelli Cortes**, che conserva gli arredi originali. È ospitata qui la ricca collezione di dipinti del Banco di Napoli. Nell'antica scuderia è in apertura il **Museo delle Carrozze**, con una raccolta di carrozze e finimenti d'epoca.
Via Caracciolo finisce a **Mergellina**, dove secondo la leggenda la corrente trascinò il corpo senza vita della sirena Partenope. Anche qui il panorama è mozzafiato: la collina di Posillipo, quella del Vomero e in lontananza il Vesuvio.

Vicina a piazza Sannazaro è **via di Piedigrotta** (detta così perché "ai piedi della grotta", oggi galleria, scavata nel I sec. a.C. dai Romani per agevolare il percorso tra Napoli e Pozzuoli; il quartiere aldilà della grotta si chiama invece *Fuorigrotta*), che termina di fronte alla **chiesa di Santa Maria di Piedigrotta**.
Tra la chiesa e la stazione di Mergellina è ubicato l'ingresso del **Parco Vergiliano**, uno dei siti più frequentati dai viaggiatori del *Grand Tour*. Il parco ospita la cosiddetta tomba di Virgilio, un sepolcro del I sec. d.C. identificato dalla tradizione con la sepoltura del poeta. Nel 1939 fu trasferita qui anche la tomba di Giacomo Leopardi, morto a Napoli nel 1837.
Se si lascia la costa, proseguendo verso il quartiere di Fuorigrotta, a piazzale Tecchio si trova la **Mostra d'Oltremare**, un vastissimo parco espositivo di grande valore storico, architettonico ed ambientale, realizzato alla fine degli anni '30. L'area di circa 700.000 metri quadrati ospita edifici, giardini, fontane, una grande arena all'aperto e un teatro.

il PAN, Palazzo delle Arti Napoli

In via dei Mille, nel settecentesco Palazzo Roccella, è stato inaugurato il PAN, Palazzo delle Arti Napoli. Il centro culturale accoglie stabilmente allestimenti per la consultazione, l'esposizione e la promozione di opere e documenti del contemporaneo: dalla pittura alla scultura, dall'architettura alla fotografia, dal design al cinema.

Il PAN, Palazzo delle Arti Napoli

Penso a te tutti i giorni, quando, aprendo il balcone, vedo questo bel mare scintillante spiegarsi silenzioso sotto gli aranci di Posillipo, solcato da numerose barche. le cui due piccole vele latine sono simili alle bianche ali delle rondini del mare. Ai miei piedi i prati della Villa Reale, sparsi di rose, verdeggianti già come nelle nostre più belle primavere.

Alphonse de Lamartine, 1820

Particolare della cassa armonica in Villa Comunale

Villa Comunale, sullo sfondo l'Acquario

shopping di lusso

L'ideale "passeggio per negozi" inizia con via Toledo e prosegue per le vie Chiaia, Calabritto, Filangieri, dei Mille, le strade considerate più eleganti, con negozi rinomati. Alcune delle più famose 'grandi firme' napoletane hanno sede qui, dalla pelletteria all'abbigliamento, alle celebri cravatte. La zona di Chiaia è ricca di palazzi nobiliari del '600 e del '700 e slarghi scenografici, come piazza dei Martiri, da sempre considerata uno dei "salotti buoni" della città, mentre il vicino rione Amedeo offre un bel repertorio dell'architettura liberty a Napoli.

La magnificenza di una notte di plenilunio, quale la godemmo noi errando per le strade e per le piazze, a Chiaia lungo il passeggio infinito, e poi su e giù sulla riva del mare. Si è sopraffatti veramente dalla sensazione della infinità dello spazio. Val pure la pena di sognare così.

Johann Wolfgang Goethe, 1787

Da Mergellina la panoramicissima **via Posillipo** risale la collina, l'antica *Pausilypon* (in greco "che placa il dolore"). Sul mare si vedono il gigantesco **Palazzo Donn'Anna** e numerose ville immerse nel verde.
Sull'estrema punta del promontorio di Coroglio si trova la **Villa del Pausilypon**, i resti della lussuosa dimora appartenente a Publio Vedio Pollione, uno dei sostenitori di Ottaviano Augusto. Alla sua morte la villa passò all'imperatore.

La grandiosa villa comprendeva più edifici realizzati tra il I secolo a.C. e il IV d.C., a coprire un'area di circa nove ettari. Al centro era la parte residenziale del complesso, intorno alla quale erano disposte strutture monumentali quali il grandioso **teatro**, l'*odeion* e le terme.
Oltre a un proprio **porticciolo** ubicato nella Cala dei Lampi, il complesso beneficiava di proprie vie di collegamento come la galleria conosciuta con il nome di **Grotta di Seiano**, che attraversa tutto il costone roccioso di Coroglio e da cui oggi si accede al complesso.

la festa di Piedigrotta e la canzone napoletana

Durante questa festa è nata, nel 1835, la canzone napoletana intesa come genere musicale: *Te voglio bene assaje*, musicata da Gaetano Donizetti, diventò famosa in tutto il mondo. Le più celebri canzoni napoletane hanno visto la luce negli ultimi vent'anni dell'800, ma la tradizione è continuata nel Novecento con cantanti-autori popolarissimi e con la Nuova Compagnia di Canto Popolare che raggiunse celebrità mondiale con *La Gatta Cenerentola* di Roberto De Simone; ed è ancora molto viva grazie all'attività di cantautori, gruppi rock, musicisti jazz.

Qui abbiamo ammirato la tomba d'oro del sapiente Marone (Virgilio) e quella strada, lunga un miglio, ch'egli tagliò in una sola notte dentro la roccia viva.

Christopher Marlowe, 1588

Napoli
Mergellina

Palazzo Donn'Anna

Tra i più celebri della città per la spettacolare collocazione ambientale, quasi un enorme scoglio che sorge dal mare, è uno dei simboli di Posillipo. Costruito nel 1642 da Cosimo Fanzago per Anna Carafa, moglie del viceré di Napoli Filippo Ramiro Guzman, rimase incompiuto assumendo il fascino di una rovina antica, fonte di leggende tenebrose: donn'Anna, abbandonata dal marito tornato in Spagna, sarebbe impazzita per il tradimento di un amante.

Panorama dal Parco Virgiliano

Il panorama più spettacolare di Posillipo si gode dal **Parco Virgiliano**, sulla sommità della collina. Tra alberi, giardini e strutture sportive, lo sguardo spazia su tutto il golfo di Napoli e sui Campi Flegrei, sul tratto di mare da cui emerge l'isola di **Nisida**. Questa vista eccezionale influenzò una generazione di pittori dell'800, conosciuti come "Scuola di Posillipo". I loro ritratti di questo scenario incantato contribuirono a diffondere il mito delle bellezze di Napoli.

Dalle pareti a strapiombo di **Coroglio** e **cala Trentaremi**, all'estremità occidentale di Posillipo, la vista guarda la vicina **Bagnoli**, oggetto di un ampio progetto di recupero teso alla riqualificazione ambientale della marina, della spiaggia e dell'ex area dell'Italsider, l'industria siderurgica in disuso da anni.

le spiagge per un tuffo in città

Durante l'estate le spiagge di Posillipo vengono prese d'assalto dai bagnanti. Sotto Palazzo Donn'Anna ci sono numerosi stabilimenti balneari. Alla fine della discesa omonima si trova il **lido Marechiaro**, un tempo piccolo villaggio di pescatori nostalgicamente descritto dal poeta Salvatore Di Giacomo nella canzone omonima (una lapide sotto la *fenestella* la ricorda). Suggestiva è la **punta della Gaiola** con **cala Trentaremi**, grandioso anfiteatro naturale con altissime pareti di tufo gialle. Qui si trova il **Parco Sommerso di Gaiola**, area marina protetta: sono visibili i resti di alcune strutture della vicina villa romana di Publio Vedio Pollione, sommerse dall'acqua a causa del bradisismo.

Si dica, si racconti o si dipinga quel che si vuole ma qui ogni attesa è superata. Queste rive, golfi, insenature… Siano perdonati tutti coloro che a Napoli escono di senno!

Johann Wolfgang Goethe, 1787

Nisida e, sullo sfondo, Capo Miseno, Procida e Ischia

Le colline: dal Vomero a Capodimonte

Il **Vomero** è nato nell'800, in una zona verde rinomata per i magnifici panorami sul Golfo. Oggi le villette in stile liberty sono affiancate da palazzi moderni e questo quartiere è fra i più vivaci di Napoli, ricco di possibilità di shopping.

Il cuore del Vomero è **piazza Vanvitelli**, da cui è facile raggiungere **Villa Floridiana**, dono di Ferdinando di Borbone alla moglie morganatica Lucia Migliaccio, duchessa di Floridia. La palazzina elegante, realizzata da Antonio Niccolini e circondata da un vasto parco con finti ruderi, viali sinuosi, prati e belvedere, ospita il **Museo della Ceramica Duca di Martina**. Il nucleo principale del museo è costituito dalle raccolte donate dagli eredi di Placido De Sangro, duca di Martina, appassionato collezionista di coralli, avori, tabacchiere e soprattutto porcellane e maioliche. Rilevanti le raccolte di porcellane di Capodimonte e dell'Estremo Oriente.

viaggiatori illustri

Una vedova di quarant'anni, tutt'altro che bella ma buonissima donna, mi affittava allora la metà di una sua casetta... ai piedi della montagna che domina, in quei pressi, la villa della principessa Florida, moglie del vecchio re. È forse il solo quartiere di Napoli un po' tranquillo.

Stendhal, 1839

Museo di
Capodimonte

Villa Floridiana

Sotto, la grande città con le sue quattrocentomila anime, le sue tegole rosse e i blocchi irregolari di edifici in mattoni, che contrastavano con le cupole d'oro delle chiese superbe.

A.J. O'Reilly 1884

Da piazza Vanvitelli si può raggiungere (anche con scale mobili) la sommità della collina, su cui si trovano Castel Sant'Elmo e la Certosa di San Martino.

Castel Sant'Elmo domina con la sua massa imponente il profilo della città. Con la vicina Certosa, è visibile da molti punti di Napoli. Questa massiccia fortezza fu costruita nel '300 da Roberto D'Angiò e completamente rifatta sotto il governo di Pedro de Toledo (1537-1546). La pianta ha la forma di una stella a sei punte; in parte è scavata nella massa tufacea ed è circondata da bastioni e fossati. Dagli spalti si gode una spettacolare vista a 360 gradi su Napoli; ospita il nuovissimo museo in progress "**Napoli Novecento**", un nucleo di dipinti, sculture, disegni ed incisioni che documentano quanto realizzato a Napoli nel corso del novecento nel campo della produzione artistica.

Accanto al castello c'è il monumentale complesso della **Certosa di San Martino**, anch'essa di origine angioina: iniziata da Tino di Camaino nel 1325, fu trasformata tra gli ultimi anni del '500 e la metà del '600 dai più noti architetti ed artisti dell'epoca (Dosio, Fanzago), diventando la più compiuta espressione del barocco napoletano e uno dei più grandiosi monumenti della città.

L'interno della chiesa è un trionfo di affreschi, sculture, marmi policromi, dipinti. Gli affreschi furono eseguiti, tra gli altri, da Giovanni Lanfranco e Battistello Caracciolo. Anche il presbiterio e la sagrestia sono ricchissimi di decorazioni: tele di Ribera, Massimo Stanzione, Guido Reni, armadi e stalli lignei intarsiati. La volta della cappella del Tesoro è affrescata con il luminoso *Trionfo di Giuditta* di Luca Giordano. Nelle sale intorno al Chiostro Grande ha sede il **Museo Nazionale di San Martino**. Il percorso espositivo comprende sezioni dedicate a scultura e pittura, arti minori, teatro. Importante la sezione dedicata alle immagini della città, con opere dal '400 in poi, tra cui la famosa *Tavola Strozzi*. Di particolare interesse la sezione presepiale, composta dalle opere dei più celebri artisti del '700 e da due eccezionali insiemi: le statue lignee del presepe quattrocentesco di San Giovanni a Carbonara e l'ottocentesco **Presepe Cuciniello** (così detto dal nome del donatore). Da non perdere il **Quarto del Priore** (l'alloggio restaurato del padre Priore) in posizione panoramica, e il bellissimo **giardino** del convento.

la pedamentina di San Martino

Dal largo San Martino, percorrendo la ripida via Pedamentina, una lunga strada gradinata, si arriva su corso Vittorio Emanuele fino a sbucare su via Toledo, nel cuore della città bassa.
Con i suoi 414 gradini è uno dei percorsi più antichi di Napoli.
Alla fine della prima rampa c'è un vecchio cancello che porta nel ventre della collina; qui le guardie reali respingevano tutti coloro che volessero assalire Castel Sant'Elmo.

Napoli com'era alla fine del Quattrocento. Tavola Strozzi Museo di San Martino

Veduta di Castel Sant'Elmo e della Certosa di San Martino da Castel Nuovo

Presepe Cuciniello Museo di San Martino

Il *Sileno ebbro* di Ribera e la *Crocifissione* di Masaccio Museo di Capodimonte

Il punto più elevato della città (457 metri) è **l'Eremo dei Camaldoli**, costruito nel 1585, da dove si può ammirare uno splendido panorama sul Golfo, le isole e i Campi Flegrei. Ultimo lembo del tessuto urbano della collina, merita una visita per godere appieno del vicino **Parco dei Camaldoli**.

Dai Camaldoli, scendendo per viale Colle Aminei, si arriva a **Capodimonte**. Il nome deriva dal tardo latino *Caput de Monte* e indica con chiarezza la posizione del luogo: una collina ubicata nel punto più alto della città storica.
Qui sorge il **Palazzo Reale di Capodimonte**, circondato da un vasto parco. Carlo di Borbone, cacciatore appassionato, volle costruire qui un casino di caccia. In seguito ampliò il progetto e fece edificare un palazzo per sistemarvi le preziose collezioni farnesiane. L'edificio, disegnato da Antonio Medrano, fu completato solo nel 1839. Nell'immenso bosco si trovano la *Casina di Vittorio Emanuele II*, il casino di caccia detto *della Regina*, la *Cappella di San Gennaro*, l'edificio dell'antica **Fabbrica di porcellane** fondata da Carlo di Borbone nel 1737, l'*Eremo dei Cappuccini* e la *Fagianeria* per l'allevamento dei fagiani.
Il Palazzo Reale è oggi sede del **Museo Nazionale di Capodimonte**, uno dei più importanti del mondo per la pittura e le arti decorative.

Il nucleo più rilevante del museo proviene dalla **collezione Farnese**, iniziata da papa Paolo III ed ereditata da Elisabetta Farnese, madre di Carlo di Borbone. La quadreria comprende più di 200 capolavori: Masaccio, Botticelli, Raffaello, Ribera, Tiziano, Mantegna, Correggio, El Greco, Lorenzo Lotto, Parmigianino, Carracci, Bruegel. Nella stessa sezione sono esposti anche due cartoni preparatori di Raffaello e di Michelangelo, rispettivamente per la Stanza della Segnatura e per la Cappella Paolina in Vaticano.
Altrettanto eccezionale è la **Galleria della pittura a Napoli tra XIII e XIX secolo**: il *San Ludovico da Tolosa* di Simone Martini, la sconvolgente *Flagellazione* di Caravaggio, e ancora capolavori di Ribera, Luca Giordano, Francesco Solimena. La sezione dedicata all'**Ottocento** è ricca di opere dei pittori della scuola di Posillipo, da Anton Smick Pitloo a Giacinto Gigante, e di maestri del naturalismo, come i Palizzi. Dei tanti artisti del secondo Ottocento e del primo Novecento - da Domenico Morelli a Vincenzo Migliaro - è possibile avere una panoramica completa.
Anche la **sezione contemporanea** annovera firme di assoluto rilievo: da Alberto Burri ad Andy Warhol, da Carlo Alfano a Mimmo Paladino.
Il percorso di visita riserva altre meraviglie come l'**Appartamento Storico**, col **Salottino in porcellana** della regina Maria Amalia. La raccolta di **arti decorative** è una delle più ricche d'Italia, con opere uniche come il prezioso cofanetto Farnese e gli arazzi d'Avalos; tra le porcellane esemplari eccezionali, come il grande *Carro dell'Aurora* in biscuit, di Filippo Tagliolini.

le porcellane di Capodimonte

Carlo di Borbone sposò nel 1738 Maria Amalia, nipote di Augusto il Forte di Sassonia, fondatore della celebre fabbrica di porcellane di Meissen. Il re decise di aprire una fabbrica che produsse opere preziosissime come il famoso salottino in porcellana della regina, e una moltitudine di oggetti eleganti o curiosi: vasi e tabacchiere, zuppiere e piatti, statuine e bacili.

Nel 1759 Carlo, diventato re di Spagna, portò con sé la manifattura a Madrid.
A Napoli la produzione continuò nella Real Fabbrica Ferdinandea. Oggi gli artigiani napoletani tengono viva l'antica tradizione con prodotti ispirati alle opere dei maestri antichi o con creazioni originali.

Gruppo in porcellana Museo di Capodimonte

Capodimonte, che sorge sulla montagna... è un vasto palazzo iniziato da don Carlos, attuale re di Spagna. Qui vi sono tutte le ricchezze... del palazzo di Parma della famiglia Farnese e che Carlo portò a Napoli quando passò da questo ducato al trono delle Due Sicilie. L'esposizione di questo palazzo è la migliore del mondo.

Marchese de Sade, 1776

La *Flagellazione* di Caravaggio Museo di Capodimonte

l'Osservatorio Astronomico di Capodimonte

In splendida posizione sul colle di Miradois, in un bell'edificio neoclassico, l'Osservatorio Astronomico fondato nel 1819 dall'astronomo Giuseppe Piazzi è il primo degli osservatori moderni d'Europa. Il museo ha una ricca collezione di strumenti scientifici antichi.

Vesuvius di Andy Warhol Museo di Capodimonte

I Campi Flegrei

Veduta dei
Campi Flegrei

viaggiatori illustri

Una terra col solo respiro delle pietre, deserta, con acque in ebollizione, coi resti di una storia disegnata nei vulcani spenti e semispenti; la regione più meravigliosa del mondo sotto il cielo più puro ed il terreno più infido.

Johann Wolfgang Goethe, 1787

I Campi Flegrei conservano un fascino antico e profondo. Qui storia, leggenda, mito e mistero si fondono in una natura mutevolissima. Ricchi di storia e d'arte, i Campi Flegrei offrono anche straordinarie suggestioni naturalistiche, dovute ai fenomeni vulcanici.
I miti cantati da Omero e da Virgilio, la cultura greca che da questi luoghi si diffuse in tutta la penisola, le memorie del tempo in cui l'aristocrazia romana vi eresse dimore sontuose: tutto accresce il fascino di un territorio dove bellezze naturali straordinarie e mirabili opere dell'uomo creano uno scenario incomparabile.
Gli appassionati di archeologia troveranno moltissimo da vedere, tra rovine imponenti, parchi archeologici, città sotterranee; e potranno ristorarsi con la squisita, tradizionale cucina di mare.
I Campi Flegrei (dal greco *flegraios*, "ardente") sono un'enorme area vulcanica che si estende a occidente del golfo di Napoli, dalla collina di Posillipo a Cuma: comprendono anche le isole di Nisida, Procida, Vivara e Ischia.
La natura vulcanica di questa zona appare subito evidente dalla presenza di tufo, di pomici, fumarole di vapore bollente, dai crateri che formano anfiteatri naturali. Alcuni crateri sono divenuti i laghi di Averno, Lucrino, Fusaro e Miseno. Fenomeni vulcanici ancora attivi sono visibili da vicino, come la famosa Solfatara, con il suo lago di lava, e le sorgenti di Agnano Terme. A protezione del delicato equilibrio ambientale dell'area è stato istituito nel 1997 il Parco Regionale dei Campi Flegrei.

Azienda Autonoma di Cura Soggiorno e Turismo di Pozzuoli
largo Matteotti 1/A
tel. 081 5266639
www.infocampiflegrei.it

Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei
piazza Museo 19 - Napoli
tel. 081 4422111
www.sbanap.campaniabeniculturali.it

Ente Parco Regionale dei Campi Flegrei
Via Lungolago, 74 - Bacoli
tel. 081 5231736

Agnano
Riserva Naturale WWF Astroni
via Agnano Astroni 468
tel. 081 5883720

Bacoli
Cento Camerelle
via Cento Camerelle
Piscina Mirabile
tel. 081 5233690

Baia
Parco Archeologico
tel. 081 8687592
Museo Archeologico dei Campi Flegrei
tel. 081 5233797
Parco Sommerso di Baia
tel. 081 8688923
www.areamarinaprotettabaia.eu

Cuma
Parco Archeologico
via Licola
tel. 081 8040430

Pozzuoli
Solfatara
via Solfatara 161
tel. 081 5262341
Rione Terra
tel. 848 800288

il bradisismo flegreo

La pressione della lava incandescente sotto i Campi Flegrei provoca da secoli movimenti di sollevamento o di abbassamento del terreno (bradisismo). In diverse località del Golfo di Pozzuoli si possono osservare le conseguenze delle variazioni del livello marino, in particolare nel Tempio di Serapide a Pozzuoli.

la Strada del vino Campi Flegrei

La Strada da Napoli sale a Posillipo poi scende a Bagnoli e a Pozzuoli. Il clima e la fertilità dei terreni hanno permesso la coltivazione di varietà autoctone, che hanno la denominazione di origine controllata "Campi Flegrei". I vitigni Doc sono Piedirosso e Falanghina, qui coltivati da secoli, Biancolella e Coda di volpe per la produzione dei bianchi, Olivella e Sciascinoso per i rossi.

da non perdere

Museo Archeologico dei Campi Flegrei (Bacoli)
Castello di Baia
Parco Archeologico di Cuma
Rione Terra (Pozzuoli)

i campi flegrei in 1 giorno

Pozzuoli
Baia
Cuma

i campi flegrei in 3 giorni

Pozzuoli
Solfatara
Laghi d'Averno e di Lucrino
Baia
Bacoli
Cuma

arte e archeologia

Anfiteatro di Pozzuoli
Antro della Sibilla (Cuma)
Casino Reale (lago Fusaro)
Museo Archeologico dei Campi Flegrei (Bacoli)
Parco Archeologico di Baia
Parco Archeologico di Cuma
Rione Terra (Pozzuoli)

natura e parchi

Area marina protetta Parco Sommerso di Baia
Parco Naturale Regionale dei Campi Flegrei
Riserva Naturale Cratere degli Astroni

per i giovani

Bacoli
Lungomare di Pozzuoli
Miseno
Stufe di Nerone

shopping
Oggetti in ceramica
e terracotta
Vini

in giro con i bambini
Anfiteatro di Pozzuoli
Antro della Sibilla (Cuma)
Solfatara

Baia - Sacello augustali

sapori e aromi
Cozze di Miseno
Mozzarella di bufala Dop
Pesce azzurro

vini
Campi Flegrei Doc

terme e benessere
Stufe di Nerone (Baia)
Terme di Agnano
Terme puteolane (Pozzuoli)

Agnano

Un tempo famosa per il suo lago, sorto nel più antico vulcano dei Campi Flegrei, Agnano ereditò il suo nome dal latino *anauni*, cioè "serpenti": la leggenda dice che scendevano numerosi fino al lago a dissetarsi. Il lago venne prosciugato nel 1870 (oggi al suo posto sorge l'ippodromo).
Dal fondo prosciugato emersero le testimonianze archeologiche di un grande complesso termale romano: i resti di un *Sudatorio* (che utilizzava il calore naturale che usciva dalle falde del Monte Spina) e di uno *Stabilimento termale*.
Nello stesso bacino sorgono le **Stufe di San Germano**, così chiamate da un vescovo di Capua che ne sperimentò gli effetti nel VI secolo. Sono state usate dalla popolazione locale per tutto il Medioevo e fino ai giorni nostri.
Poco lontana dal vecchio ingresso dell'odierno stabilimento termale è la **Grotta del Cane**, una nicchia scavata nella collina nella quale si sprigiona acido carbonico: questo gas pesante, elevandosi a poca distanza dal suolo, uccide gli animali che lo respirano. Il nome deriva dalla vecchia barbara usanza di introdurvi un cane, che poco dopo presentava sintomi di asfissia.

Ad Agnano si trova la verdissima **Riserva degli Astroni** (oasi del WWF a protezione della fauna): un grande cratere vulcanico spento, ammantato di boschi, nel quale si sono formati piccole colline e tre laghetti.

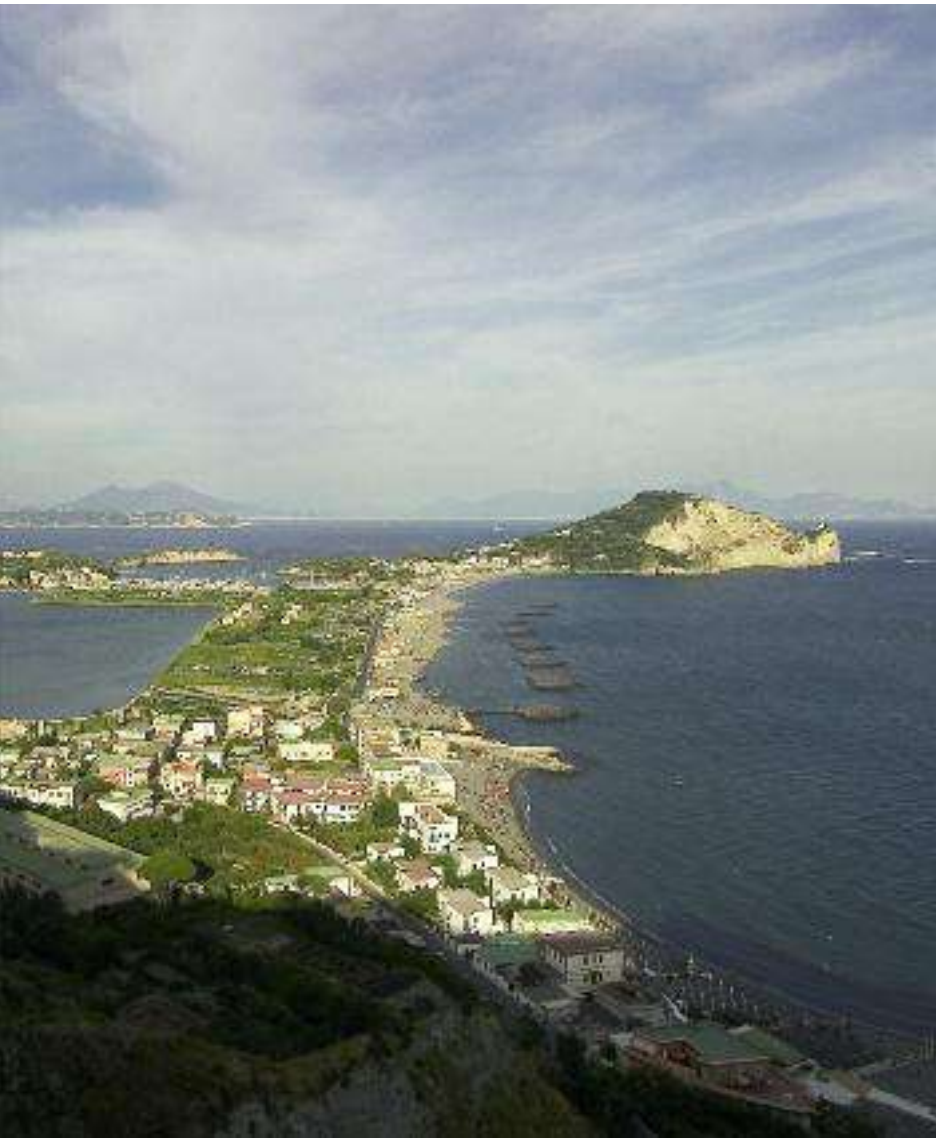
L'habitat è caratterizzato dall'"inversione vegetazionale": il clima è più fresco sul fondo e più caldo e arido sulle pendici del vulcano. Perciò in basso troviamo castagni, querce ed olmi, in alto macchia mediterranea. I percorsi guidati all'interno del parco, intorno ai tre laghetti, sono una gita prediletta dai bambini, che possono osservare le moltissime specie di uccelli, anfibi e rettili.

le terme nel cratere

Adagiate sul fondo di un antico cratere vulcanico, le Terme di Agnano offrono un patrimonio idrologico formato da ben 72 sorgenti. Le acque, che sgorgano a una temperatura compresa tra i 20 e i 70 gradi centigradi, sono consigliate per la cura di artroreumotopatie, patologie del sistema muscolare, affezioni delle prime vie respiratorie, otorinolaringoiatriche e ginecologiche.
Lo stabilimento è inoltre dotato di centri medici specialistici con attrezzature all'avanguardia.

Volevo vedere quella grotta. Decisi di procurarmi un cane… Arrivammo alla grotta alle tre del pomeriggio, e procedemmo subito all'esperimento. Ma si presentò una difficoltà importante. Dopo che mi ero tolto la giacca, avevo impregnato il fazzoletto di colonia e me l'ero legato sulla faccia, e tutto era pronto, e io ero eccitato al più alto grado di entusiasmo, mi resi conto che non avevamo nessun cane.

Mark Twain, 1867



Panorama da
Monte di Procida

Pozzuoli

Pozzuoli è una delle aree archeologiche più affascinanti del mondo. Porto principale della regione in età romana, la città ha rivelato con gli scavi di Rione Terra una “Pompei sotterranea” di suggestione imprevedibile.
Fondata nel 520 a.C. da coloni greci che le diedero il nome di *Dicearchia*, ovvero “giusto governo”, fu chiamata dai Romani *Puteoli* (dai pozzi che emettevano maleodoranti vapori sulfurei), e divenne il più grande porto del Tirreno.

Testimonianza delle vivaci attività commerciali di *Puteoli* è il **Tempio di Serapide** (I-II d.C.), così chiamato per il ritrovamento di una statua della divinità egiziana. Ma in realtà la struttura era un *Macellum*, il mercato dei commestibili. Le botteghe erano allineate ai lati di un cortile porticato, mentre la sala absidata sul fondo era destinata al culto imperiale e degli dei protettori del mercato (tra cui Serapide). Le colonne di questa sala sono i più evidenti misuratori del fenomeno vulcanico flegreo: su di esse si notano infatti i buchi scavati dai molluschi marini quando il bradisismo le portava sott’acqua.
La parte più antica della città è il **Rione Terra** (abbandonato negli anni ‘80 per il bradisismo, ora in restauro), sull’alta rocca di tufo che domina il porto. Gli scavi archeologici stanno rivelando l’affascinante tessuto della città romana, conservato intatto nel sottosuolo, con le strade fiancheggiate dagli ambienti. Case e fontane si alternano a botteghe di artigiani e tavole calde. Questa zona costituiva la gloriosa **Acropoli puteolana**, inespugnabile difesa contro i nemici. Il monumento più significativo dell’area è il **Tempio di Augusto**, ritornato in luce dopo che il Duomo barocco di San Procolo - che ne riutilizzava le strutture - è bruciato nel 1964. In realtà si tratta del *Capitolium*, il tempio per il culto della triade capitolina.
L’**Anfiteatro** di età flavia è per dimensioni il terzo nel mondo. La sua architettura funzionale è un esempio dell’eccellente livello tecnico raggiunto in quell’epoca: presenta sotterranei, scaloni, corridoi, congegni per il sollevamento delle gabbie delle fiere e perfino un dispositivo per rappresentare battaglie navali.

Pozzuoli non offre solo resti archeologici. Questa cittadina vivace ha una forte identità: legata alla sua tradizione marinara (che si esprime in un’eccellente cucina di mare) è un luogo di ritrovo per giovani e adulti. Con il porto (da cui partono traghetti per le isole del golfo), le sue stradine, le piazzette, il bel lungomare e i tantissimi locali offre la possibilità di passare ore piacevoli.

Rione Terra

Una gita in barca fino a Pozzuoli, delle piccole escursioni in carrozza, allegre scampagnate attraverso la regione più meravigliosa del mondo.

Johann Wolfgang Goethe, 1787

Anfiteatro Flavio

La Solfatara

Alla Solfatara, nei pressi di Pozzuoli, è possibile vedere un cratere di lava ribollente da vicino, con i suoi vapori e fanghi fumanti. Questo vulcano attivo è visitabile e costituisce una delle principali attrattive dei Campi Flegrei. Vi regna un'atmosfera inquietante: la terra tormentata dal fuoco crea scenari surreali dai colori inimmaginabili.

Nata 4000 anni fa quasi al centro dei Campi Flegrei, la Solfatara (dal tardo latino *Sulpha Terra*, "terra di zolfo") si manifesta vivacemente con fumarole, sorgenti di gas e di acqua minerale, getti di fango caldo e scosse sismiche. La maggiore delle fumarole è la **Bocca Grande**, una sorgente naturale di vapore acqueo in pressione, che schizza fuori a 160° e contiene diversi gas che conferiscono all'aria il caratteristico odore di "uova marce".

La Solfatara

Vi è, tra Neapolis e i vasti campi di Dicearchia, un luogo posto nel fondo di un abisso cavo, bagnato dalle acque del Cocito; infatti ne fuoriescono impetuosamente vapori, che si spargono intorno con soffocante calore

Petronio, I secolo d.C.

Fumarole
della Solfatara

I laghi di Lucrino e d'Averno

Ercole, dopo aver rubato i buoi a Gerione, li fece passare su una lingua di terra costruita da lui stesso sul mare, isolando così le acque del **lago di Lucrino**. Il nome deriva forse da *lucrum* e si riferirebbe ai guadagni ricavati dall'allevamento di pesci e molluschi nel lago.
Vicine al lago sono le **Stufe di Nerone**, sudatori scavati nel tufo per utilizzare le fumarole emananti dal suolo vulcanico; erano parte di un grandioso impianto termale che si stendeva su tutto il fianco del monte. Le terme sono ancora attive.
Il **lago d'Averno** è circondato da colline boscose. Il paesaggio austero e le acque immote indussero gli antichi a considerarlo l'entrata agli Inferi (*Eneide, Odissea*). Lo stesso nome *Avernus* si faceva derivare dal greco *aornon*, cioè "senza uccelli", i quali fuggivano impauriti dalla bocca degli Inferi.
Nel I secolo d.C. l'imperatore Augusto decise di realizzare in questa zona una base navale, il *Portus Julius*, collegando i due laghi con il mare per mezzo di canali. Ma il nuovo porto in breve s'insabbiò; e mentre la flotta si trasferiva a Miseno, le sponde dei laghi si popolarono di ville e terme.
Grazie alle escursioni in barca organizzate nell'area del **Parco Sommerso di Baia** si vedono ancora le strutture del ***Portus Julius***, del canale d'ingresso e il tracciato della strada costiera. Nulla rimane degli impianti portuali lungo la riva dell'Averno; ad una delle ville aristocratiche che ne presero il posto appartiene la magnifica rovina nota come **Tempio di Apollo**, che in realtà è una grande sala termale.
Un sentiero sulla sponda del lago conduce a una grotta, fino al 1932 ritenuta l'*Antro della Sibilla*. In realtà la struttura (lunga 200 metri) è una galleria di collegamento tra l'Averno e il Lucrino.

Lago Lucrino

Monte Nuovo

Alle spalle dei laghi flegrei si staglia Monte Nuovo, il cratere vulcanico sorto nel 1538. Una terribile eruzione seppellì il villaggio di Tripergole e la zona circostante: dalla grande quantità di pomici, pietre e scorie si formò la collina, ricoperta da un manto di pini e macchia mediterranea.
Dalla sua sommità, raggiungibile con una gradevole passeggiata, si può ammirare il cratere vulcanico, il cui fondo è ricoperto da una fitta vegetazione. Di recente è stata istituita l'Oasi Naturalistica di Monte Nuovo.

Il 'Tempio di Apollo' sul lago d'Averno

Non si può immaginare niente di più romantico del piccolo passaggio dal lago d'Averno all'ingresso dell'antro specialmente per chi abbia il capo pieno di leggende… È probabile che Virgilio abbia elaborato il suo racconto tenendo presente questo luogo.

Johann Gottfried Seume, 1802

Baia. Parco archeologico sommerso

Baia, Bacoli e Miseno

Con **Baia** si raggiunge la parte più ricca dell'archeologia flegrea. Le grandiose rovine di epoca romana testimoniano l'antico splendore, quando la zona era il centro di villeggiatura più elegante.
La vita lussuosa e dissoluta che vi si conduceva provocò le invettive di Seneca e Properzio, mentre Orazio ne descrisse il golfo come "il più incantevole del mondo".
La maggior parte dei favolosi edifici di Baia è sommersa dal mare. Queste rovine costituiscono il **Parco Archeologico Sommerso di Baia**. Grazie ad escursioni con apposite barche e alle riprese subacquee, sono visibili pavimenti in mosaico, mura, colonne, e altri resti. Al centro dell'area è la villa di Lucio Pisone, suocero di Giulio Cesare. Presso la Punta Epitaffio è stato riscoperto un ninfeo dell'imperatore Claudio, lussuosa sala decorata di splendide statue che ora, ripescate sott'acqua, sono esposte al Museo Archeologico dei Campi Flegrei nel Castello Aragonese.
Tutto il versante della collina rivolto al golfo di Baia è occupato da resti archeologici disposti su terrazzamenti, che formano il **Parco Archeologico di Baia**, un grande complesso di edifici destinati probabilmente a residenza imperiale.

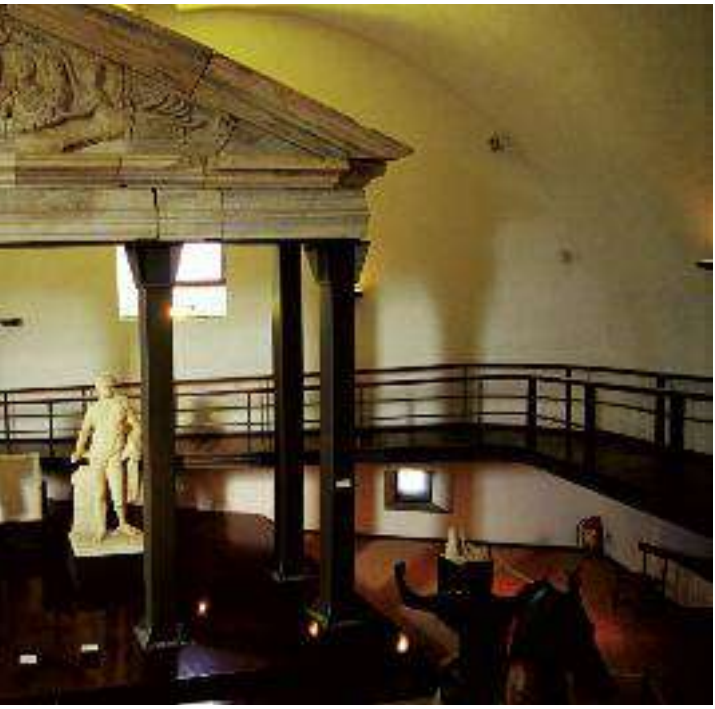
L'area è divisa in tre settori: a sud il *settore di Venere*, al centro quello di *Sosandra*, a est quello di *Mercurio*.
Le **terme di Venere** sono centrate su una grande sala termale con copertura a semicupola. Di questo complesso faceva parte anche la grande aula circolare fuori del parco archeologico, quasi sulla banchina del porto, nota come *Tempio di Venere*.
Le **terme di Sosandra** si sviluppano su terrazze scenografiche con un portico inferiore, un teatro-ninfeo, ambienti residenziali, con passeggiate e giardini porticati, da immaginare adorni di mosaici, statue, pitture.
Il **complesso termale di Mercurio** prende il nome dalla grande sala con volta a cupola, dove riecheggia l'eco. Poco a nord del parco, visibile dalla strada, il **Tempio di Diana** (III sec. d.C.), così chiamato per una serie di rilievi marmorei con figure di animali, è una grande sala termale ottagonale.

Nella splendida cornice del Castello Aragonese (costruito nel '400 e ristrutturato in età vicereale), il **Museo Archeologico dei Campi Flegrei** accoglie materiali da Baia, Miseno e Pozzuoli. Dalle terrazze della fortezza si gode un panorama indimenticabile.

Parco Archeologico di Baia

I Bagni di Nerone, le rovine di Baia, il Tempio di Serapide, Cuma, dove la Sibilla interpretava gli oracoli, il lago... con la sua antica città sommersa ancora visibile nelle profondità.

Mark Twain, 1869



Il Ninfeo di Punta Epitaffio
Museo Archeologico dei Campi Flegrei

Ed ogni volta che raggiungiamo un'altura, scopriamo un ampio e splendido paesaggio. Di fronte, il mare calmo e blu, laggiù, in una nebbia leggera, la costa d'Italia, la classica costa dalle rocce regolari; Capo Miseno la chiude in lontananza, tutto in lontananza.

Guy de Maupassant, 1890

Al piano terreno è allestito il complesso architettonico e scultoreo del **Sacello degli Augustali** di Miseno, tempietto di età augustea (I sec. d.C.) dedicato al culto imperiale. Della struttura restano il frontone e le statue di Vespasiano e Tito, oltre alla bronzea statua equestre di Domiziano (quando Domiziano fu ucciso, al suo volto nella statua fu sostituito quello di Nerva, suo successore).
Al piano superiore lo straordinario complesso del **Ninfeo di Punta Epitaffio** (il capo che chiude a est il golfo di Baia) è esposto in un allestimento che ricostruisce l'ambiente originale, destinato ad ospitare sontuosi banchetti. Sommerso a causa del bradisismo, fu trovato durante scavi subacquei degli anni Settanta: un triclinio rivestito di marmi e decorato da statue che raffigurano l'episodio dell'ubriachezza di Polifemo. Ulisse e un suo compagno offrono il vino al ciclope (la cui statua è perduta). Due statue di Dioniso e varie statue-ritratto di personaggi della famiglia imperiale completano il gruppo.
Un'altra preziosa sezione del museo raccoglie le statue e le decorazioni architettoniche provenienti dagli **scavi di Rione Terra** a Pozzuoli. Interessante la sezione dei **Gessi di Baia**, frammenti di calchi utilizzati per riprodurre statue famose, ritrovati in quella che doveva essere una bottega di scultori baiani specializzati nella decorazione delle sontuose ville della costa.

Tra Baia e Miseno, **Bacoli** è costruita sulla città romana di *Bauli*. Nella parte più alta della cittadina si trova un grandioso impianto di cisterne a due piani detto **Cento Camerelle** (I sec. a.C.).
La cisterna superiore a pianta rettangolare è divisa in quattro navate; quella inferiore è una rete complessa di cunicoli scavati nel tufo.
Una sottile fascia costiera separa dal mare una laguna salmastra, il **lago Fusaro**, formando un eccezionale ecosistema dove vengono allevati pesci e molluschi. Nel lago, su un isolotto unito alla terraferma da un ponticello, sorge il settecentesco Casino Reale, grazioso edificio rococò di Carlo Vanvitelli.

Capo Miseno - il nome deriva dall'araldo di Enea, di cui secondo la leggenda il promontorio sarebbe l'immenso sepolcro - fu scelto dai romani in età augustea per sostituire il *Portus Julius* di Baia ormai insabbiato. In questo porto era di stanza la principale flotta militare romana.
Miseno è anche un'importante stazione balneare molto apprezzata dai bambini, che possono sguazzare in tutta sicurezza sui fondali bassi di morbida sabbia. Da una parte del mitico promontorio c'è la baia, dall'altra il lago Miseno (detto anche "Mar Morto" per le sue acque poco profonde), una laguna costiera congiunta al porto da una foce e al mare da un canale che attraversa la grande spiaggia di Miliscola.
Dell'antica città restano i ruderi delle Terme pubbliche e il Sacello degli Augustali, dedicato al culto imperiale (ricostruito nel Museo Archeologico dei Campi Flegrei). Ma il monumento di Miseno di maggior effetto è sicuramente la **Piscina Mirabilis**, un immenso serbatoio per il rifornimento della flotta. Scavato nel tufo, con le volte sostenute da quattro file di pilastri, il grandioso spazio, vuoto e silenzioso, illuminato da una fioca luce, emana oggi una straordinaria suggestione.

All'uscita di Bacoli la strada si arrampica su **Monte di Procida**, una delle località più panoramiche dell'area flegrea. Da ogni punto si gode di una veduta bellissima, che si affaccia sul golfo di Pozzuoli, con il Vesuvio e il monte Faito all'orizzonte, su Ischia e Procida.

Piscina Mirabilis

La Casina Vanvitelliana
del Fusaro

Miseno. Cala Moresca

Cuma

Dalla zona del Fusaro si accede alla parte più antica dei Campi Flegrei: Cuma, la prima colonia greca sulla terraferma in Italia, fondata verso il 730 a.C. Divenne in breve una fiorente città commerciale, meta di importanti rotte mercantili e centro di scambi con l'entroterra, guadagnando la supremazia su tutto il litorale. I suoi abitanti fondarono a loro volta alcune città sulla costa, tra cui *Neapolis* (470 a.C.).

Il **Parco Archeologico** comprende l'Acropoli e una parte della città bassa dove si trovano il Foro, la Grotta della Sibilla, l'Arco Felice e l'Anfiteatro.

Sull'**Acropoli cumana**, uno sperone a picco sul mare, sono ancora visibili tracce delle fortificazioni di epoca greca. Testimoni della fase greca sono due grandi templi, trasformati in chiese nel Medioevo. Il **Tempio di Apollo**, con pochissimi elementi del primo tempio arcaico, conserva il podio e le tracce di un rifacimento romano di età augustea insieme ai segni del battistero ottagonale della chiesa paleocristiana. Del **Tempio di Giove**, invece, sono appena identificabili i resti delle fasi più antiche; meglio documentate la fase romana e quella di chiesa paleocristiana.
Per i Romani Cuma era un luogo sacro, una città santa: secondo il racconto di Virgilio qui la Sibilla aveva rivelato ad Enea il suo futuro di fondatore di Roma. Si comprende, perciò, come il monumento più celebre dell'acropoli sia il cosiddetto **Antro della Sibilla**: un lungo tunnel che termina in una stanza a tre nicchie, che si credeva sede della Sibilla Cumana.
La parte bassa della città costituiva il **Foro** di età sannitica e romana, un'ampia piazza rettangolare cinta da portici.
Il monumento più rilevante è il grandioso **Tempio di Giove**, di età ellenistica (III sec. a.C.), restaurato a varie riprese fino all'età imperiale. Nell'area del Foro è anche un grande complesso termale di età repubbicana. All'esterno delle mura della città sono i resti dell'**Anfiteatro** (II sec. a.C.), uno dei più antichi del mondo romano.
Uscendo dalla città da est si passa sotto l'**Arco Felice** (alto 20 metri, largo 6), realizzato per far passare la via Domiziana attraverso Monte Grillo.

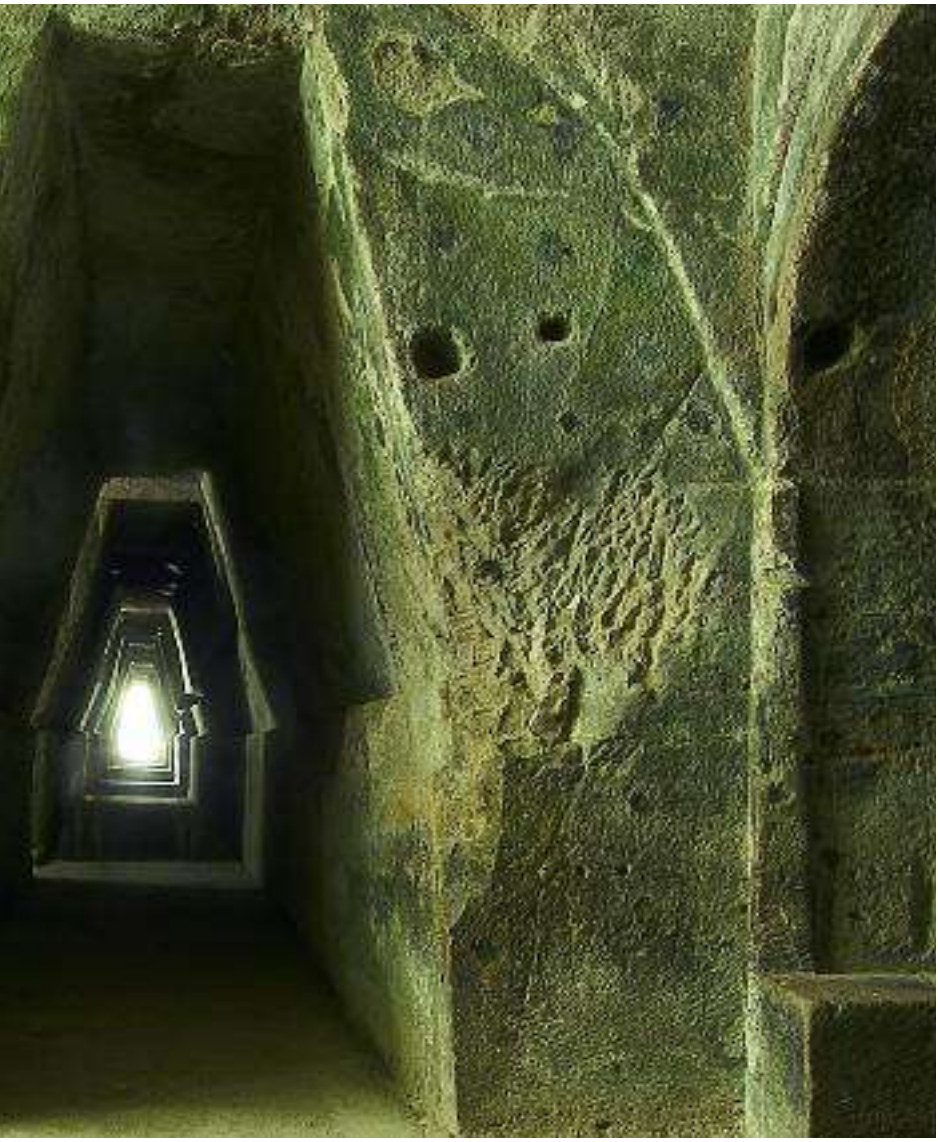
dove abita la Sibilla

La Sibilla Cumana era una sacerdotessa sacra al dio Apollo: dalla sua caverna offriva ambigui responsi sul futuro. La leggenda narra che la sacerdotessa aveva ricevuto dal dio l'immortalità, come da lei richiesto. Aveva però dimenticato di chiedere anche l'eterna giovinezza, diventando così dopo mille anni vecchia e raggrinzita. Nel *Satyricon* di Petronio è descritta minuscola, chiusa in una bottiglia, che invoca invano la morte.
La fama della Sibilla e del suo antro è legata a Virgilio che ne parla nel VI libro dell'*Eneide*. Enea si reca a Cuma dalla Sibilla, che gli rivela il suo futuro di capostipite della gloriosa civiltà romana.

Vidi i luoghi di Virgilio... dunque i laghi d'Averno e di Lucrino, e le stagnanti acque dell'Acheronte. Vidi la patria, e la casa della Sibilla e quello speco tremendo onde gli stolti non tornarono indietro e dove i saggi non si attentano di penetrare.

Francesco Petrarca, 1343

Antro della Sibilla



Tempio di Giove

Il Vesuvio

Il cratere del Vesuvio

viaggiatori illustri

A distanza la montagna sembra inoffensiva, il profilo azzurro del cono maestoso che termina in una densa nube di fumo, come nuvole tempestose che si addensano intorno ai picchi nevosi dei lontani Appennini; ma quando il turista avventuroso vuol avvicinarsi al cratere ardente, e si trascina sulle pendici nere e tormentate, vedrà nelle immense voragini e fenditure tracce di convulsioni possenti.

A.J. O' Reilly, 1884

Chi dice Vesuvio, dice Campania. *'A Muntagna* è il nome con cui i napoletani chiamano il vulcano più famoso del mondo, il simbolo della città, che chiude con la sua forma perfetta il golfo di Napoli.
Sul cono maestoso domina un'atmosfera inquietante e suggestiva. Un paesaggio tormentato, di bellezza selvaggia, attende l'escursionista; e il panorama dall'alto del vulcano spazia dalla penisola sorrentina a Capo Posillipo, regalando emozioni indimenticabili, in particolare con le tenui luci dell'alba o con quelle intense del tramonto.

Il Vesuvio è l'unico vulcano attivo dell'Europa continentale e anche uno dei più pericolosi, poiché il territorio ai suoi piedi è densamente popolato: le case arrivano fino a 700 metri di altezza. La vetta a sinistra è il Monte Somma (1133 metri), quella a destra il Cono Vesuviano (1281 metri). Sono separati da un avvallamento denominato Valle del Gigante, suddivisa a sua volta in Atrio del Cavallo a ovest e Valle dell'Inferno a est.
Gli antichi avevano dimenticato che si trattava di un vulcano: era noto solo per i vini eccellenti e per la folta vegetazione che ricopriva la sommità. Ma divenne improvvisamente celebre con l'eruzione del 79 d.C. Intere città, tra le quali Pompei, Ercolano e Stabia vennero distrutte.
L'ultima eruzione, filmata dalle truppe alleate, avvenne nel 1944. Da allora il vulcano 'dorme'.

Nel 1991 è stata decretata l'istituzione del **Parco Nazionale del Vesuvio**, dichiarato dall'Unesco "Riserva Mondiale della Biosfera": esso comprende tutta l'area del vulcano, il grande sistema archeologico di Pompei, Ercolano, Oplontis, e il Miglio d'Oro con i più splendidi esempi di ville del '700 e dell'800.
Quanto alla flora, i territori del Vesuvio e del Somma si differenziano per alcuni aspetti. Il primo si presenta più arido e assolato, con una tipica vegetazione mediterranea, pinete artificiali e boschi di leccio. Il secondo è più umido, con boschi misti di castagno, querce, ontani, aceri e lecci; tra questi s'incontra, raramente, la splendida betulla, presenza insolita in ambito mediterraneo. Da segnalare anche l'alto numero di orchidee, ben 23 specie, e la ginestra cantata dal poeta Giacomo Leopardi.
Anche la fauna del Parco è particolarmente ricca e interessante.

l'Osservatorio Vesuviano

L'Osservatorio Vesuviano è la più antica istituzione scientifica dedicata allo studio dei vulcani: fu fondato nel 1841. La sede originaria, un elegante edificio di gusto neoclassico, è sul Vesuvio, tra Ercolano e Torre del Greco, a 608 metri di quota. L'antico edificio borbonico ospita una mostra permanente che conduce il visitatore attraverso un affascinante percorso nel mondo dei vulcani.

la Strada del vino e dei prodotti tipici del Vesuvio

Fulcro della Strada è la Doc Vesuvio, che tutela un vino d'antica fama come il Lacryma Christi.

Azienda Autonoma di Cura Soggiorno e Turismo di Pompei
via Sacra 1
tel. 081 8508451
www.pompeiturismo.it

Ufficio Turistico di Ercolano
via IV Novembre
tel. 081 7881243

Ente Parco Nazionale del Vesuvio
via Palazzo del Principe - Castello Mediceo
Ottaviano (NA)
tel. 081 8653911
www.epnv.it

Fondazione Ente Ville Vesuviane
Uff. Eventi - Villa Campolieto
Corso Resina - Ercolano (NA)
tel. 081 7322134
www.villevesuviane.net

Cimitile
Complesso delle Basiliche Paleocristiane - via Madonnelle
tel. 081 19143141

Ercolano
Scavi - Corso Resina
tel. 081 7324311
Villa Campolieto - C.so Resina
tel. 081 7322134

Museo Vulcanologico dell'Osservatorio Vesuviano
via Osservatorio 14
tel. 081 6108483
www.ov.ingv.it

Oplontis
Scavi - via Sepolcri 12
Torre Annunziata (NA)
tel. 081 8621755

Pompei
Scavi - via Villa dei Misteri 2
tel. 081 8575347
www.pompeiisites.org
Santuario della Madonna del Rosario
tel. 081 8577111
www.santuario.it

da non perdere
Pompei
Ercolano
Salita al Vesuvio
Villa Campolieto

area vesuviana in 1 giorno
Pompei
Parco Nazionale del Vesuvio

area vesuviana in 3 giorni
Pompei ed Ercolano
Parco Nazionale del Vesuvio
Palazzo Reale di Portici
Ville Vesuviane del Miglio d'Oro
Santuario di Pompei

Molti **itinerari** percorrono il Parco, diversi per i paesaggi che attraversano e per l'impegno richiesto.
L'Ente Parco del Vesuvio ha realizzato per quanti amano il trekking 9 sentieri, dotati di quattro tipi di segnaletica: agricolo (sentiero 7), panoramico (6), educativo (9) e circolare (dall'1 al 5 e 8).
Ma la scalata 'storica' è la salita al cratere: il sentiero, di difficoltà media, parte da Ercolano. È lungo 4 chilometri; in circa 3 ore si arriva a quota 1170 metri, dove lo sguardo spazia su tutto il golfo e si apre la voragine impressionante del cratere: misura 600 metri di diametro ed è profonda 200 metri.
Questa salita l'hanno fatta in tanti: da Cechov, che la visse come un tormento ("Che martirio salire sul Vesuvio! Cammini, cammini, cammini e la vetta è ancor sempre lontana") a Chateaubriand, il più audace ("Eccomi in vetta al Vesuvio. Scrivo seduto sulla sua bocca e sono pronto a scendere in fondo al cratere").
Oggi è possibile salire con bus o automobili. Le vie d'accesso più comode partono da Ercolano, Ottaviano e Somma Vesuviana. La strada che sale da Ercolano è l'itinerario più interessante sia per le meravigliose vedute sul golfo che per l'ambiente naturale suggestivo. Il primo tratto di strada sale attraverso i vigneti. Da quota 1017 metri si deve proseguire a piedi, su un sentiero segnato su scorie laviche che giunge all'orlo del cratere.

arte e archeologia
Pompei ed Ercolano
Oplontis
Reggia di Portici
Ville Vesuviane del Miglio d'Oro

natura e parchi
Parco Nazionale del Vesuvio

per i giovani
Granatello di Portici
Parco Nazionale del Vesuvio

shopping

Coralli e cammei

Oggetti in pietra lavica, rame, ferro battuto, vimini

in giro con i bambini

Pompei

Parco Nazionale del Vesuvio

Osservatorio Vesuviano

Parco della Reggia di Portici

Villa Bruno a San Giorgio a Cremano

Villa Campolieto

sapori e aromi

Albicocche vesuviane

Pomodorini del piennolo

Stocco di Somma Vesuviana

Vini del Vesuvio

terme e benessere

Terme di Torre Annunziata

Ercolano
e i suoi tesori

Il 24 agosto del 79 d.C. il Vesuvio si risvegliò dopo un lunghissimo sonno, cogliendo di sorpresa le popolazioni dell'area. L'eruzione fu apocalittica: la vita ai piedi del vulcano fu cancellata. Delle città scomparse si perse perfino la memoria.
Dopo 1700 anni, le cittadine vesuviane tornarono alla luce, offrendo all'umanità i due più importanti siti archeologici del mondo: Ercolano e Pompei.
A differenza di Pompei, sepolta da uno strato di cenere e lapilli, Ercolano fu sommersa da una colata di fango e lava spessa fino a 25 metri. Proprio il fango ha preservato i materiali, sigillando tutto: il legno, le stoffe e i cibi hanno subito una lenta trasformazione, rimanendo però inalterati dentro il loro involucro, quasi pietrificati.
Nel 1709 il principe d'Elboeuf, facendo scavare un pozzo in una delle sue ville, s'imbattè per caso nelle strutture del Teatro. Re Carlo di Borbone ordinò nel 1738 l'inizio ufficiale degli scavi. La sorpresa più clamorosa fu la maestosa **Villa dei Papiri**, dalla quale fu estratto il patrimonio di sculture in bronzo e in marmo (oggi al Museo Archeologico Nazionale di Napoli) e la biblioteca di papiri (più di 1800 testi di argomento filosofico, ora alla Biblioteca Nazionale di Napoli).
Nel 1927 iniziò lo scavo delle abitazioni e degli edifici pubblici: a nord si raggiunse il Foro, centro della vita economica, sociale e politica, a est la Palestra, a sud le Terme suburbane.

A *Herculaneum* i ricchi Romani passavano le vacanze, come testimoniano le ville rivolte scenograficamente verso il mare. Le strade, pavimentate con lava vesuviana o calcare, delineano il caratteristico impianto a *insulae* (isole).
Una delle più belle dimore della città è la **casa dell'Atrio a mosaico**, che deve il suo nome al bel pavimento bianco e nero. Nel giardino della lussuosa **casa dei Cervi** sono state ritrovate statue di cervi assaliti da cani, del Satiro con otre e di Ercole ubriaco. Le **Terme del Foro** erano i principali bagni pubblici della città. Nella **casa del mobilio carbonizzato** si conserva ancora al suo posto il mobilio in legno, composto da un letto triclinare e una piccola mensa. La **casa del mosaico di Nettuno e Anfitrite**, con annessa bottega (la meglio conservata), ha un atrio grandioso e la più bella decorazione a mosaico della città. La **casa di Argo**, a due piani, ha un giardino circondato da un portico a colonne.
Della parte pubblica si è scavato il **Foro**, attraversato dalla strada principale (*decumanus maximus*) e il **Sacello degli Augustali**, decorato da affreschi. Lungo il decumano, dei portici fanno pensare a un luogo pubblico di riunione per i cittadini, probabilmente la **Basilica**. Notevole la **Palestra**, un grandioso edificio di età augustea, con una piscina scoperta al centro della quale c'è una fontana in bronzo raffigurante un'idra. Fuori dalle mura si possono ammirare le **Terme suburbane**. La Villa dei Papiri, solo parzialmente scavata, è visitabile, mentre il **Teatro** non è accessibile ai visitatori. La visita agli scavi di Ercolano richiede circa mezza giornata.

Casa di Nettuno
e Anfitrite

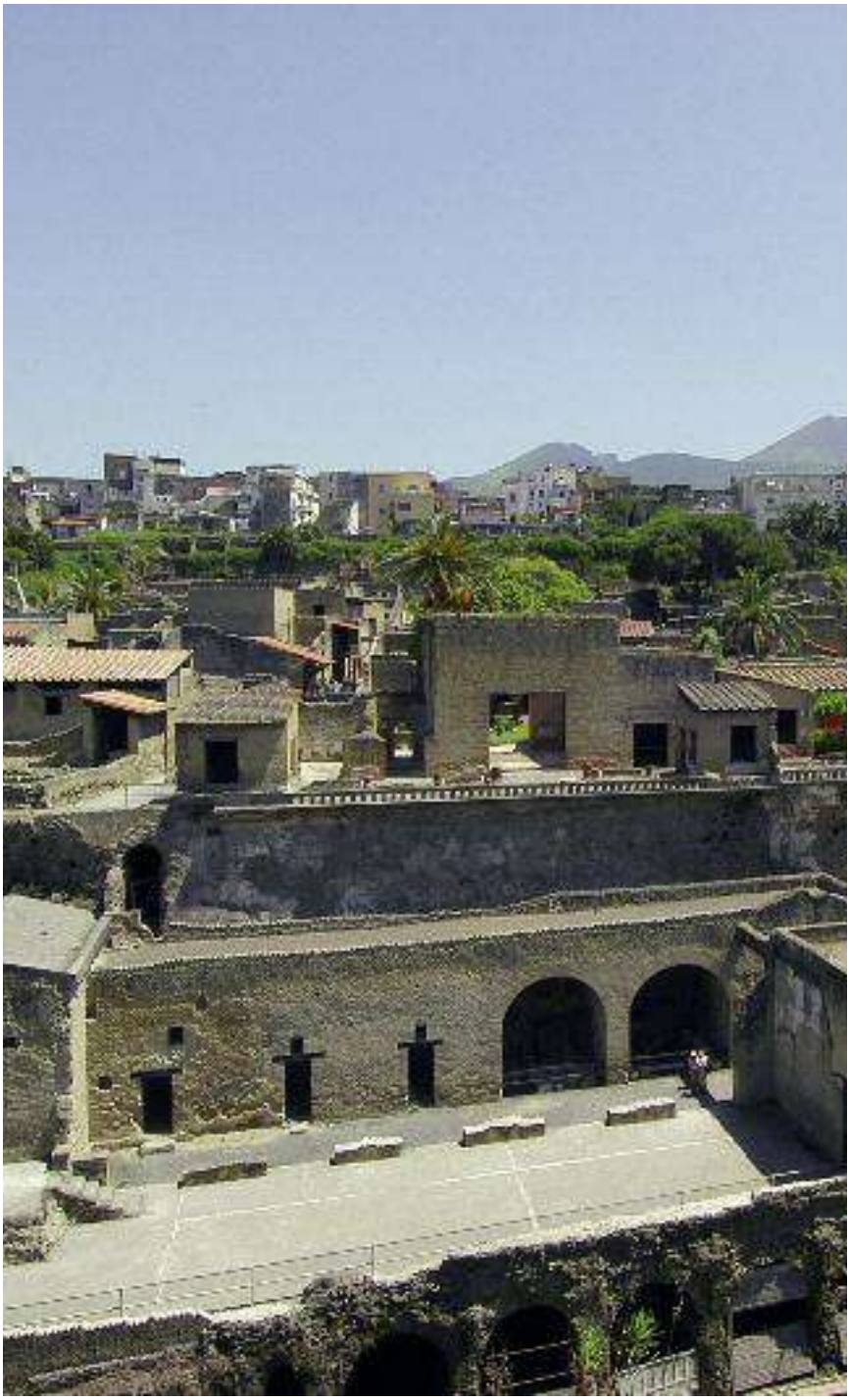
i prodotti tipici

L'agricoltura vesuviana, grazie al suolo lavico ricco di minerali, all'ottimo drenaggio e al clima mediterraneo, è unica per varietà di produzioni e per originalità di sapori. Prodotti tipici sono le albicocche e le ciliege, e i famosi pomodorini a piènnolo (a pendolo). Alle falde del vulcano sono coltivate l'uva Falanghina del Vesuvio, la Coda di Volpe (chiamata localmente Caprettone) e il Piedirosso del Vesuvio, dalle quali si ricava il famoso Lacryma Christi, un vino dall'odore gradevolmente vinoso e dal sapore secco e aromatico. L'ottima uva catalanesca da tavola si coltiva alle falde del Monte Somma, ed è molto diffusa la produzione del miele.

Vengo dall'aver parlato... del Vesuvio e della recentissima scoperta dell'antica città di Ercolano. Niente al mondo è più singolare che aver ritrovato un'intera città nel seno della terra.

Charles de Brosses, 1739

Scavi di Ercolano



Pompei, la città sepolta

Pompei, scavata per circa quattro quinti del suo territorio urbano, è il sito archeologico più suggestivo e famoso del mondo.
L'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. seppellì la città sotto una coltre di cenere e lapilli spessa 6-7 metri. La maggior parte degli abitanti, fuggiti dalle case, trovarono la morte sul litorale. I pochi rimasti, nella vana speranza di salvarsi nei sotterranei delle abitazioni, morirono asfissiati: i calchi dei loro corpi in agonia, ottenuti colando gesso liquido nelle cavità lasciate dai corpi nello strato di cenere, sono una commovente testimonianza della tragedia.
Passeggiare per gli scavi pompeiani è un'esperienza unica. È come compiere un viaggio nel tempo: si respira l'atmosfera della vita nell'antichità, quella pubblica, e soprattutto quella privata.
L'aspetto più sorprendente infatti è l'alto numero di case, lussuose o umili, conservate con tutto il corredo di botteghe, osterie, forni. Ancora più impressionante il fatto che molte suppellettili siano rimaste intatte, permettendoci di penetrare gli aspetti più intimi della vita degli antichi.
D'estate vengono organizzate le **passeggiate notturne** negli scavi. Lungo il percorso vengono svelati i luoghi più suggestivi della Pompei notturna, con il sottofondo di musiche suggestive e uno spettacolo multimediale che ricostruisce le drammatiche fasi dell'eruzione.

Il **Foro** era il centro vivo della città: una grande piazza rettangolare (38x142 metri), pavimentata in travertino e cinta su tre lati da un porticato. Sulla piazza si affacciano il ***Capitolium*** (il tempio dedicato a Giove), il **Tempio di Apollo**, costruito attorno al III sec. a.C. e formato da un portico con 48 colonne ioniche, e la **Basilica**, il più importante edificio pubblico, sede del tribunale e centro della vita economica.
Sul Foro si affacciano anche il **Tempio di Vespasiano**, dedicato al culto imperiale, i **Granai** dove si raccoglievano i cereali per la vendita, e il ***Macellum***, il mercato coperto dei generi alimentari freschi, come carne e pesce, con *tabernae* (cioè botteghe) all'interno.
Vicino si trovano le **Terme del Foro**, divise in sezione maschile e femminile, con il riscaldamento centrale in comune.
La più importante arteria cittadina era la **via dell'Abbondanza** (il nome è moderno, come tutti quelli di Pompei), su cui si affacciavano botteghe artigiane, osterie, locande, tintorie. Su questa strada si trovano le **Terme Stabiane**, il più antico impianto pompeiano. Vicino c'è il notissimo **lupanare**, un edificio a due piani la cui destinazione è rivelata da esplicite pitture erotiche e dai graffiti.

Particolare delle Terme Stabiane

Foro di Pompei

… quando nel pomeriggio della domenica mi recai a Pompei, godetti, per la prima e unica volta di cui conservo memoria, della dolce ventura di essere completamente solo in quell'ora o due del giorno, in cui le ombre iniziano ad allungarsi. L'impressione che ne ricevetti resta incancellabile.

Henry James, 1900

Tra le abitazioni, la **casa del Fauno** è la più bella per l'eleganza delle sue architetture e per i famosi mosaici che la impreziosivano, come quello raffigurante *La battaglia di Alessandro e Dario*, un capolavoro oggi al Museo Archeologico di Napoli. La **casa dei Vettii**, ammirata per gli splendidi affreschi che adornano le pareti, apparteneva a due mercanti, Aulo Vettio Restituto e Aulo Vettio Conviva. Dalla **casa di Menandro**, che deve il suo nome a una pittura raffigurante il commediografo greco Menandro, proviene una ricchissima collezione di suppellettili d'argento di qualità eccezionale (oggi al Museo Archeologico di Napoli).
Uno dei più importanti edifici di Pompei è la **Villa dei Misteri**, celebre soprattutto per i suoi dipinti. Il più conosciuto è il grandissimo affresco che dà il nome alla casa: ventinove figure a grandezza naturale raffigurate a colori vivaci su fondo rosso, forse una scena d'iniziazione al culto dionisiaco o ai misteri orfici.
Nel quartiere dei teatri sono tornati alla luce il **Teatro Grande**, dove d'estate si organizzano spettacoli, e il piccolo *Odeion*. Vicino, il bel **Tempio di Iside**. Un'epigrafe dimostra che l'**Anfiteatro** è il più antico tra quelli che conosciamo. Qui si svolgevano giochi tra gladiatori e lotte con gli animali. Accanto all'Anfiteatro c'è la **Palestra Grande**, costruita sotto Augusto e usata per gli esercizi ginnici. Consiste in una vasta area quadrata circondata da portici, con al centro una piscina attrezzata anche per i tuffi. Particolarmente emozionante al tramonto la visita alla **via dei Sepolcri**, la strada fiancheggiata di monumenti funebri che conduceva verso Ercolano.
La visita agli scavi di Pompei richiede almeno una giornata.

la Villa di Poppea a Oplontis

A Oplontis, nell'antichità quartiere suburbano di Pompei distrutto dall'eruzione del 79 d.C. (ora nel territorio di Torre Annunziata), è stata ritrovata una villa forse appartenuta a Poppea Sabina, seconda moglie dell'imperatore Nerone. Si tratta di uno dei più grandiosi e meglio conservati esempi di villa d'*otium* (metà del I sec. a.C.). In parte abbandonata all'epoca dell'eruzione, perché in restauro a causa del terremoto del 62, la villa per la decorazione e la bellezza del panorama non aveva nulla da invidiare alle residenze imperiali. L'apparato decorativo di sculture e splendidi affreschi è strabiliante.

Affresco di
Villa dei Misteri

il Santuario della Beata Vergine di Pompei

Il Santuario della Madonna del Rosario, edificato per volontà del Beato Bartolo Longo, è uno dei maggiori centri di devozione mariana d'Italia e del mondo. Costruito tra il 1876 e il 1891, fu ampliato nel 1933-39. L'interno della Basilica Pontificia è ricco di marmi, affreschi e mosaici; sull'altare maggiore si venera l'icona della *Madonna di Pompei*, tela seicentesca della scuola di Luca Giordano, attorniata dai *Misteri del Rosario*, dipinti su rame da Vincenzo Paliotti. L'8 maggio e la prima domenica di ottobre nel Santuario si recita la Supplica scritta dallo stesso Longo. Il Santuario, definito da Papa Giovanni Paolo II "Centro internazionale della spiritualità del Rosario", è visitato, ogni anno, da circa 4 milioni di pellegrini provenienti da tutto il mondo.
Lungo i corridoi attigui alla Basilica sono esposti numerosi ex voto e, nel Museo, oggetti preziosi avuti in dono da sovrani e semplici fedeli di ogni nazione.

La reggia di Portici e le ville del Miglio d'Oro

Il Miglio d'Oro è un tratto di strada che va da Portici a Torre Annunziata, fiancheggiato da ville stupende. L'aristocrazia napoletana cominciò a costruirle nel '700 per imitare il re Carlo di Borbone, che si era fatto edificare a Portici un magnifico palazzo. A chi faceva osservare la pericolosa vicinanza del Vesuvio, la regina Maria Amalia rispondeva: "Ci penseranno Iddio, Maria Immacolata e San Gennaro". Nacque così uno dei patrimoni architettonici e storici più importanti dell'area, il Miglio d'Oro delle Ville Vesuviane.

Il **Palazzo Reale di Portici**, progettato come dimora estiva del re Carlo di Borbone, assunse in breve una duplice destinazione: residenza reale e sede del Museo Ercolanese (dove erano conservati gli oggetti portati alla luce dagli scavi di Ercolano). Oggi la reggia è sede della Facoltà di Agraria.
Nel corpo principale della reggia, interessanti alcuni ambienti affrescati del piano nobile. Molto bello il parco, meta prediletta degli abitanti di Portici. Ferdinando IV vi fece costruire il "fortino" (copia ridotta della "Fortezza di Capua") per rendere più realistiche le esercitazioni militari.

Le **Ville Vesuviane** (ben 121) furono costruite con gusto scenografico, rivolte verso i bei panorami del golfo. Qui l'aristocrazia borbonica trascorreva la villeggiatura; ma dopo l'Unità d'Italia le ville si avviarono a una progressiva decadenza. Molte sono state restaurate di recente.
A Ercolano merita una visita **Villa Campolieto**, la più famosa, opera di Luigi e Carlo Vanvitelli. È rinomata per la bellissima esedra aperta sul golfo, dove durante la stagione estiva si svolge un'importante manifestazione internazionale di teatro. Gli spettacoli hanno luogo anche in altre ville del Miglio d'Oro, come **La Favorita**, realizzata nel 1768 da Ferdinando Fuga, con il bel parco sul mare.

Villa Ruggiero

coralli, cammei e pietra lavica

Torre del Greco è sinonimo di corallo da quasi due secoli. I famosi maestri artigiani creano ancora ornamenti splendidi lavorando questo materiale preziosissimo. Un'altra tradizione antica è la lavorazione di lava del Vesuvio: una pietra dura, compatta, di colore nero ma in grado di assumere sfumature dal grigio all'argento.

Mentre uscivo dal museo delle pitture antiche a Portici, ho incontrato tre ufficiali inglesi che vi entravano. Sono partito al galoppo per Napoli, ma, prima di arrivare al ponte della Maddalena, sono stato raggiunto dai tre inglesi i quali, la sera, mi hanno detto che quei quadri erano tra le cose più straordinarie dell'universo.

Stendhal, 1817

Villa Favorita

Villa Campolieto

Reggia di Portici

viaggiatori illustri

Villa Favorita serviva un tempo a molti giuochi e sollazzi nella stagione autunnale. Il suo giardino, co' 'parterri' di fiori, grottoni di aranci e casinetto di riposo, era un luogo incantato.

Errico Alvino, 1845

Nola e le Basiliche di Cimitile

Tra le città della pianura fertilissima che si estende attorno al Vesuvio, vale la pena fare una sosta a **Nola**.
Da non perdere il Museo Storico Archeologico, nelle sale dell'ex convento delle Canossiane. Vi sono conservati reperti risalenti all'età del bronzo antico (circa quattromila anni fa) ritrovati in un insediamento non lontano dalla città, seppellito dalla grande eruzione detta delle "Pomici di Avellino", del 1900 a.C. Nell'atrio è esposto il *Cippus Abellanus*, un blocco di pietra che porta scolpito sulle due facce, in scrittura osca, un trattato federale tra Nola e Avella.
Nel **Museo Diocesano**, adiacente alla Cattedrale sono esposti busti-reliquari in legno del '600 e codici miniati. Nel centro storico, in piazza Giordano Bruno, sorge **Palazzo Orsini**, costruito tra il 1460 e il 1500, oggi sede del tribunale.
Interessanti le passeggiate sulle colline intorno alla città, dove si trovano il Seminario Vescovile, il Convento dei frati Cappuccini, le pittoresche rovine di Castel Cicala con il suo borgo e l'Eremo dei Camaldoli.

A pochi chilometri da Nola sorge la cittadina di **Cimitile**, divenuta famosa per il magnifico complesso di **basiliche paleocristiane**.
Il nome deriva da un cimitero in uso a partire dal II sec. d.C. Nei pressi della necropoli pagana, i primi cristiani seppellirono i loro morti e trovarono rifugio dalle persecuzioni. Qui fu sepolto san Felice, e intorno alla sua tomba si sviluppò un santuario. Nel 394 il nobile Paolino, poi divenuto vescovo di Nola e santo, vi fece costruire una basilica. Intorno a questi luoghi sacri prese corpo nel tempo un complesso di almeno tredici edifici fra basiliche, chiese, edicole, decorate da affreschi e mosaici: uno dei più affascinanti esempi di arte paleocristiana in Italia.

i *fujenti* di Madonna dell'Arco

Davanti alla Madonna dell'Arco termina il pellegrinaggio che porta ogni anno, il lunedì di Pasqua, una fitta schiera di devoti scalzi a percorrere un antico itinerario fino al Santuario di Maria Santissima dell'Arco (dal nome della contrada nel comune vesuviano di Sant'Anastasia, chiamata "Arco" per la presenza di un acquedotto romano).
I devoti si chiamano *fujenti* (in napoletano "coloro che corrono"). Vestono camicia e pantaloni bianchi, a tracolla una fascia azzurra (il colore della Madonna), in vita una fascia rossa. Sono detti anche "battenti" perché battono i piedi a terra con ritmo cadenzato. Nel santuario un'enorme quantità di *ex voto*, accumulata nel corso dei secoli, tappezza le pareti.

Santuario di Maria Santissima dell'Arco

Ero appena entrato a Nola che mi colpì la vista una strana cosa… Vidi una specie di torre, alta sottile, tutta ornata di carta rossa, di dorature, di fregi d'argento, portata sulle spalle da uomini… Il colosso oscillava e sembrava ad ogni istante che volesse perdere l'equilibrio e cadere; tutte le figure si muovevano, le bandiere sventolavano; era un colpo d'occhio fantastico.

Ferdinand Gregorovius, 1853

Le Basiliche di Cimitile

la festa dei Gigli di Nola

La festa dei Gigli celebra il ritorno del vescovo Paolino dalla prigionia in Africa (410 d.C.), accolto con fiori e ceri (*cilii*, da cui il nome gigli). In memoria di quell'avvenimento da secoli i nolani portano in processione ceri e torce sempre più grandi, fino alle attuali torri di 25 metri, ricoperte di decorazioni in cartapesta. I pesantissimi gigli vengono fatti 'ballare' dalle 'paranze di cullatori', ognuna formata da circa 128 persone. La festa ha luogo nella prima domenica dopo il 22 giugno, festa di san Paolino.

La festa dei Gigli di Nola

Le isole del Golfo di Napoli

Ischia. Castello Aragonese

viaggiatori illustri

Le isole del nostro arcipelago, laggiù, sul mare napoletano, sono tutte belle.

Elsa Morante, 1957

Diverse per caratteristiche naturali e per attrattive, le tre isole partenopee rappresentano una meta irrinunciabile per qualsiasi turista in cerca di emozioni: dalle suggestioni di Procida alle terme salutari di Ischia, sino alla mitica Capri, ricca di memorie romane immerse in una natura di bellezza eccezionale. Luoghi leggendari carichi di storia, il cui fascino cresce nel tempo.
Tutte e tre sono raggiungibili partendo da Napoli o da Pozzuoli. Procida e Ischia, dette le "isole flegree" si trovano a nord del Golfo, davanti a Pozzuoli. Capri è di fronte alla Penisola Sorrentina.

Azienda di Cura Soggiorno e Turismo Ischia e Procida
via A. Sogliuzzo 72
Ischia
tel. 081 5074230
www.infoischiaprocida.it

Azienda di Cura Soggiorno e Turismo Capri
piazzetta Cerio 11
tel. 081 8370918
www.capritourism.com

Capri
Certosa di San Giacomo
via Certosa di S. Giacomo
tel. 081 8376218
Museo I. Cerio
piazzetta Cerio 5
tel. 081 8376681
Villa Jovis
via Tiberio
tel. 081 8370634
Villa San Michele
viale Axel Munthe
Anacapri
tel. 081 8371401
Grotta Azzurra
Gruppo Motoscafisti
via Provinciale Marina Grande
ufficio tel. 081 8375646
pontile tel. 081 8377714
www.motoscafisticapri.com

Ischia
Museo di Pithecusae
corso Angelo Rizzoli
Lacco Ameno
tel. 081 900356
www.pithecusae.it

da non perdere

Procida
Terra Murata
Marina di Corricella

Ischia
Lacco Ameno
Forio d'Ischia
Sant'Angelo
Ischia Ponte

Capri
Grotta Azzurra
Piazza Umberto I ("la Piazzetta")
Punta Tragara e i Faraglioni
Villa San Michele (Anacapri)

procida in 1 giorno
Marina Grande
Terra Murata
Marina di Corricella
Marina di Chiaiolella

ischia in 1 giorno
Ischia Porto
Lacco Ameno
Forio d'Ischia
Sant'Angelo
Ischia Ponte

capri in 1 giorno
Grotta Azzurra
Piazza Umberto I ("la Piazzetta")
Certosa di San Giacomo
Via Krupp
Marina Piccola
Punta Tragara e i Faraglioni
Marina Grande e Bagni di Tiberio

arte e archeologia

Procida
Terra Murata

Ischia
Castello Aragonese (Ischia Ponte)
Museo Archeologico di Pithecusae (Lacco Ameno)
Scavi di Santa Restituta (Lacco Ameno)
Santuario della Madonna del Soccorso (Forio)

Capri
Certosa di San Giacomo
Villa Jovis
Villa Malaparte
Villa San Michele (Anacapri)
Bagni di Tiberio
Casa Rossa (Anacapri)
Chiesa di Santo Stefano
Museo Archeologico "I. Cerio"

natura e parchi

Procida
Oasi naturalistica di Vivara

Ischia
Monte Epomeo
Giardino La Mortella (Forio)

Capri
Monte Solaro (Anacapri)
Oasi del Monte Barbarossa (Anacapri)
Giardini di Augusto

per i giovani

Procida
Marina di Chiaiolella

Ischia
'Rive Droite' a Ischia Porto
Sant'Angelo

Capri
Anacapri
La 'Piazzetta'
Via Camerelle

shopping

Procida
Limoncello
Merletti e ricami

Ischia
Ceramiche artistiche
Cosmetici naturali
Vini

Capri
Limoncello di Capri
'Moda caprese'
Profumi di Capri
Sandali capresi
Vini

in giro con i bambini

Procida
Marina di Chiaiolella
Terra Murata

Ischia
Castello Aragonese (Ischia Ponte)
Museo contadino dell'isola d'Ischia (Panza)
Museo del mare (Ischia Ponte)
Sant'Angelo

Capri
Bagni di Tiberio
Funivia del Monte Solaro
Grotta Azzurra

Lacco Ameno.
Panorama da Monte Corvino

sapori e aromi

Procida
Limoni di Procida

Ischia
Coniglio di fossa ischitano
Vino Ischia Doc

Capri
Insalata caprese
Limoncello di Capri
Ravioli capresi
Torta caprese
Zuppa di cicerchie (Anacapri)
Vino Capri Doc

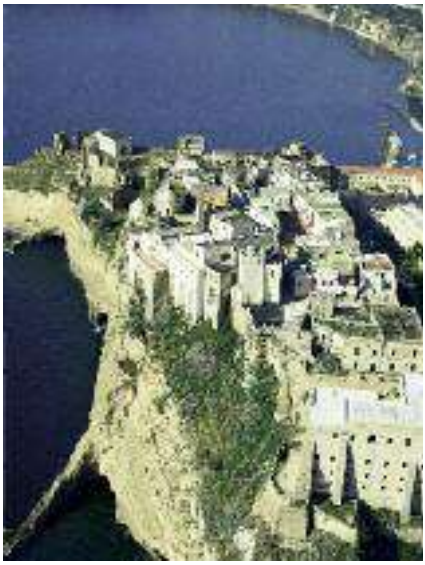
terme e benessere

Ischia
Stabilimenti e parchi termali, beauty center dei grandi alberghi

Capri
Beauty center dei grandi alberghi

Procida

Procida, la più piccola e meno conosciuta tra le isole partenopee, ha conservato quasi inalterata la sua identità mediterranea. Legata alla tradizione marinara, è la destinazione ideale in ogni stagione per chi desidera una vacanza appartata, lontano dalle rotte convulse del turismo di massa.
Geologicamente appartiene all'area flegrea che dalla zona ovest di Napoli giunge fino a Cuma. Il suolo tufaceo e le coste frastagliate ne confermano l'origine vulcanica.
Rispetto a Ischia e a Capri, rinomate mete turistiche, Procida si presenta ancora oggi per alcuni versi come un'isola da "scoprire", carica di un fascino particolare per il silenzio delle stradine, i colori vivaci degli antichi edifici, i quartieri affacciati a grappoli sulle marine. La ricca vegetazione in cui si fonde un'architettura mediterranea, il mare limpido e splendente, le belle rocce costiere, generano scorci paesaggistici di insolita suggestione.



Terra Murata

La **Marina di Sancio Cattolico**, detta anche **Marina Grande**, è il punto di attracco di tutti i traghetti e aliscafi che giungono da Napoli o da Pozzuoli. Le sue coloratissime case allineate sul mare sono la prima suggestiva immagine che accoglie il turista.
Questo borgo di pescatori è dominato dal Castello che si erge sul ciglio della parete tufacea a picco sul mare, all'interno della zona più elevata dell'isola, **Terra Murata**, cuore dell'isola. Questo singolare quartiere-città, che racchiude casette medioevali con corti e giardini, chiese, palazzi e un castello, è rimasto pressoché intatto per trecento anni. Addentrandosi per i vicoletti della cittadella, si è rapiti dalla magia di ritmi fuori dal tempo. Dal belvedere il panorama è incantevole.
Caratteristico è il porticciolo di **Marina di Corricella**, che sorprende con la sua deliziosa architettura di casette intricate e ammassate l'una sull'altra: coreografiche con le tipiche scalette su cui si aprono porte e finestre, sembrano quasi un palcoscenico naturale.
Il luogo preferito dai bagnanti è la **Marina di Chiaiolella**, una bella insenatura semicircolare chiusa dal promontorio di Santa Margherita Vecchia. Il lungomare è la passeggiata turistica per eccellenza dell'isola. Separato dalla Chiaiolella da una breve lingua di mare è il **lido di Procida**, frequentato stabilimento balneare.
Un lungo ponte unisce la Chiaiolella con l'isolotto di **Vivara**, Oasi protetta dal WWF. Per visitarla bisogna richiedere il permesso al Comune di Procida.

Procida.
Marina della Corricella

viaggiatori illustri

Scrivevo sulle mie ginocchia la storia di *Graziella*, questo triste e piacevole presentimento d'amore che avevo incontrato in passato in questo stesso golfo, e la scrivevo di fronte all'isola di Procida, in vista delle rovine della piccola casa tra le viti e del giardino sulla costa che la sua ombra sembrava mostrarmi a dito.

Alphonse de Lamartine, 1844

La mia isola ha straducce solitarie chiuse fra muri antichi, oltre i quali si stendono frutteti e vigneti che sembrano giardini imperiali. Ha varie spiagge dalla sabbia delicata e chiara, e altre rive più piccole, coperte di ciottoli e conchiglie, e nascoste fra grandi scogliere.

Elsa Morante, 1957

Procida nell'arte

Il primo a celebrare il fascino dell'isola è stato il francese Alphonse de Lamartine nel romanzo *Graziella* (1852). In tempi più recenti, Elsa Morante ha ambientato a Procida il suo romanzo *L'isola di Arturo* (1957), che ha per protagonista un ragazzo procidano. Molti film sono stati girati qui, tra cui *Il Postino* con Massimo Troisi, ispirato al soggiorno in Italia di Pablo Neruda.

Panorama su Vivara

Ischia

L'isola più grande del golfo di Napoli è oggi una meta popolarissima, frequentata in tutte le stagioni dal turismo internazionale, grazie anche ad un clima particolarmente mite. Il paesaggio di straordinaria bellezza le ha fatto meritare il nome di Isola Verde: la fertilità dei suoi terreni, da cui nascono celebri vini, produce fioriture meravigliose.
Oltre alle grandi attrattive paesaggistiche e balneari, ciò che rende Ischia una meta irrinunciabile sono le sue **terme**, famosissime per la qualità delle acque e per gli scenari che fanno da sfondo a stabilimenti e parchi termali. Il patrimonio dell'isola è immenso: 29 bacini, centinaia di sorgenti e fumarole.
Lo sfruttamento a scopi terapeutici delle acque termo-minerali si perde nei millenni e ha contribuito a diffondere la fama dell'isola in tutto il mondo, attirando l'attenzione dei viaggiatori, affascinati dall'idea di potersi curare in modo naturale in un paesaggio splendido e incontaminato. Accanto alle terme, infatti, il vanto maggiore dell'isola è la **natura**: paesaggi che rapiscono lo sguardo, con valli e colline, scogliere e spiagge, boschi e montagne.

Il centro principale è **Ischia** composto dai due nuclei di Porto, stazione balneare e termale, e Ponte, borgo caratteristico dominato dal Castello Aragonese, un insieme di costruzioni di epoche diverse racchiuse da una cinta fortificata.
Incantevoli le cittadine di **Casamicciola Terme**, dalle rinomate sorgenti termali e **Lacco Ameno**, anch'essa famosa per la capacità curativa delle sue acque.
Qui, nella bellissima Villa Arbusto, è stato allestito il **Museo Archeologico di Pithecusae**, che custodisce reperti preziosi. Ischia fu infatti il primo insediamento greco in area tirrenica, fondata nell'VIII secolo a.C. dai Greci con il nome di *Pithekousa* (isola dei *pithekoi*, "scimmie", o dei *pithoi*, "vasi di argilla"). A quel periodo risalgono alcuni dei reperti più importanti del museo, tra cui la famosa **Coppa di Nestore**. Dalla cripta della vicina chiesa di **Santa Restituta** si accede agli scavi di una basilica paleocristiana e ai reperti museali che raccontano la storia dell'isola dai greci ai primi cristiani.
Forìo, meno frequentata dal turismo di massa, conserva forte il carattere tradizionale di borgo marinaro. Qui, su uno sperone roccioso, si staglia il bianco **Santuario di Santa Maria del Soccorso**, dalle forme ispirate all'architettura locale. Il tramonto in questo angolo di paradiso, con il rosso del sole a infuocare le mura bianche della chiesa, è un'esperienza unica.
Il centro dell'abitato è dominato da un **Torrione** quattrocentesco adibito a Museo Civico. La mitica **spiaggia di Citara** è una delle più belle dell'isola.
Nei pressi di Forio è da vedere lo spettacolare giardino della **Mortella**, la villa del musicista sir William Walton, progettato dall'insigne architetto paesaggista Russell Page.
Sul versante meridionale dell'isola si trova l'incantevole **Sant'Angelo**, minuscolo insediamento di pescatori diventato un elegante centro turistico.
Da visitare nell'entroterra: **Panza**, in bella posizione panoramica, **Serrara Fontana**, da cui si parte per l'escursione al Monte Epomeo, **Barano d'Ischia**, su colline che digradano verso l'estesa **spiaggia dei Maronti**, costellata di sorgenti termali e fumarole. Il **Monte Epomeo** (788 m) dona all'isola il suo profilo inconfondibile: domina la costa sottostante e regala panorami mozzafiato sul golfo di Napoli. Suggestiva, una volta giunti alla vetta, è la visita all'eremo di San Nicola (XV secolo), interamente scavato nella roccia tufacea.
Grazie al clima piacevole, quasi in ogni stagione si potranno frequentare le bellissime spiagge sabbiose di cui Ischia è ricca. E gli appassionati potranno esplorare i segreti di una cucina fortemente ancorata alla tradizione e dell'attenta ricerca enologica che qui è una vera vocazione.

squisitezze di terra e di mare

Da non perdere la **Strada del Vino e dei Sapori Isola d'Ischia**: un itinerario tra cantine visitabili, vigneti, ristoranti tipici, botteghe di artigianato, per assaggiare prodotti tipici e i vini eccellenti che spinsero i Romani a chiamarla *Aenaria.*
Ancora oggi sull'isola si producono vini famosi, sia bianchi che rossi, provenienti da uve locali. Tra i bianchi vanno citati la Biancolella e la Forastera, tra i rossi il Pere 'e palummo ("piede di piccione", dal colore rosso del raspo), detto Piedirosso.
Oltre all'ottimo pesce che si può gustare negli infiniti ristoranti dell'isola, Ischia è famosa per la tradizionale cucina di terra: il piatto più rinomato è a base di coniglio, e tra gli ortaggi da assaggiare i saporiti pomodorini.

Ischia può esser vista come un immenso vigneto; i suoi frutti sono squisiti e i suoi fichi sono stati celebrati da Orazio...

Audot, 1834

Forio. Veduta dalla spiaggia di Chiaia

Ischia dalla cima del monte Epomeo

la Coppa di Nestore

A Villa Arbusto, sede del Museo Archeologico di Pithecusae, è conservata la famosa Coppa di Nestore (750 a.C.), che riporta una delle più antiche iscrizioni greche, allusione alla coppa del re di Pilo citata nell'*Iliade* di Omero: "di Nestore… la coppa buona per bere, ma chi beva da questa coppa, subito sarà preso dal desiderio di Afrodite dalla bella corona".

Capri

"Uno dei punti magnetici dell'universo". Così lo scrittore e pittore Alberto Savinio descrisse Capri, una delle isole più famose al mondo.
È un vero miracolo la combinazione di terra, cielo, mare e luce creata dalla natura in questo immenso scoglio che emerge dagli abissi. Le grotte marine, i faraglioni dalle forme straordinarie, il verde della vegetazione sulle ripide pareti rocciose, gli incomparabili panorami, il mix di natura, arte, cultura, mondanità, ne fanno la più sognata e celebrata delle isole.
Capri ha incantato nei secoli scrittori, poeti, musicisti, pittori. Tanti i registi che l'hanno scelta come sfondo per i loro film e i personaggi famosi che hanno affollato i tavolini della celebre *piazzetta*.
Uno dei primi estimatori dell'isola fu l'imperatore romano Tiberio, che qui trascorse gli ultimi anni della sua vita. Ma la definitiva vocazione dell'isola fu scoperta alla metà dell'800, quando visitatori da tutto il mondo la scelsero come residenza, formando quella colonia cosmopolita che ha creato il mito di Capri e della Grotta Azzurra.
Il centro più importante dell'isola è **Capri**, raggiungibile dall'approdo di **Marina Grande** tramite bus, taxi o funicolare.

Fulcro dell'abitato, caratterizzato da abitazioni con terrazzi e pergolati, è la notissima **piazzetta**, soprannome della minuscola piazza Umberto I, un salottino all'aperto centro della vita turistica e mondana. La domina la barocca **chiesa di Santo Stefano**, con le sue cupole di ispirazione araba e un prezioso pavimento romano proveniente da Villa Jovis. A destra **Palazzo Arcucci** (sede della Fondazione Cerio), risalente al 1372.
Una delle più notevoli realizzazioni dell'architettura caprese è il complesso monumentale della **Certosa di San Giacomo**. Affacciata sul panorama dei Faraglioni, fu costruita nel '300 e ampliata nel '600. Nonostante i numerosi rifacimenti, le linee originarie si conservano soprattutto nella parte medievale caratterizzata dalle volte estradossate tipiche di Capri.
Non sono distanti i **giardini di Augusto**, dai quali si gode una magnifica vista sui Faraglioni e Marina Piccola.
Il parco, attraversato da viottoli e scalette, è un'oasi verde con un suggestivo belvedere.
Dai giardini si raggiunge Marina Piccola percorrendo **via Krupp**, un tortuoso viottolo che scende fino al mare. Offre incantevoli squarci panoramici sui fondali e sui Faraglioni.
La passeggiata più famosa di Capri è quella che porta al **belvedere di Tragara**, ombrosa piazzetta con vista sui **Faraglioni** e Marina Piccola. Sotto Tragara inizia la strada che scende ai Faraglioni, i tre famosissimi scogli. Il primo, *Stella*, attaccato alla costa, è alto 109 metri, il *Faraglione di mezzo* 81 metri, il terzo, chiamato *Scopolo*, è alto 104 metri ed è abitato dalla rara lucertola azzurra.
Paesaggi mozzafiato immersi in una vegetazione lussureggiante si aprono anche lungo il percorso che da Capri porta all'**Arco Naturale**, scenografico arco di roccia a picco sul mare. Con una scalinata si raggiunge la **Grotta di Matermania**, grandioso antro naturale forse già consacrato in età romana al culto di Cibele, la *Magna Mater* dei Latini.
Incastonata nel paesaggio roccioso della punta Masullo è **Villa Malaparte**. Edificata alla fine degli anni Trenta dall'architetto Adalberto Libera, la casa dello scrittore Curzio Malaparte è ancora straordinariamente moderna nel suo progetto eccentrico.

sole, mare e... shopping

Capri è uno scenario davvero incantevole dove dedicarsi allo shopping. Se siete alla ricerca dell'ultimo capo firmato, gioielli preziosi o delicati articoli di uncinetto, le pittoresche vie di Capri (in particolare via Camerelle) e Anacapri sono i luoghi ideali dove trovare tutto quello che desiderate. Piccole boutiques e minuscoli studi di artigiani danno al visitatore la possibilità di ammirare e acquistare i prodotti locali. Si possono visitare i laboratori dove si creano indimenticabili profumi, ricavati dai fiori dell'isola, e le sale-mostra dove il pregiato limoncello di Capri viene esposto in tutte le sue qualità. Famosi nel mondo i sandali capresi.

L'isola di Capri è un miracolo. Sì, un miracolo!... Sono stato a Capri a tre riprese, per parecchio tempo, e ti dico: l'impressione resterà con me fino alla morte.

Ivan Sergeevic Turgenev, 1871

I Faraglioni di Capri

Piazzetta di Capri

Sullo spigolo nordorientale dell'isola sorge immensa **Villa Jovis**, la più cospicua testimonianza romana sull'isola, fatta costruire dall'imperatore Tiberio. Vi si arriva dall'abitato di Capri con una lunga passeggiata che tocca la piccola chiesa di San Michele, costeggia il panoramicissimo **parco di Villa Astarita** e conduce all'area archeologica.
Le grandiose rovine dominano un panorama meraviglioso verso la Penisola Sorrentina e si affacciano su uno strapiombo di 330 metri, il cosiddetto **salto di Tiberio**, da cui si racconta che l'imperatore facesse gettare le sue vittime.
La villa è un amplissimo palazzo su molti livelli, con le varie parti funzionali (vestibolo, zona termale, quartieri per la servitù, appartamenti privati dell'imperatore, locali di rappresentanza) raggruppate intorno a un nucleo centrale, occupato da quattro cisterne gigantesche. Ad Anacapri sono le rovine di un'altra villa imperiale, **Damecuta**.

L'altro comune dell'isola è **Anacapri**, un centro più sobrio e raccolto di Capri, con stradine graziose, case bianche immerse nel verde, tranquilli eleganti alberghi.

Il monumento più significativo è la **chiesa di San Michele**, costruita nel '700 su disegno di Domenico Antonio Vaccaro: bellissimo il pavimento maiolicato.
Qui sorge la famosa **Villa San Michele**, costruita sui resti romani da **Axel Munthe**, il medico e scrittore svedese che visse per più di un cinquantennio sull'isola. Lo scrittore vi ambientò il suo romanzo *Storia di San Michele*, contribuendo a diffondere nel mondo il mito di Capri.
La villa, elegante e originale, ospita arredi settecenteschi, opere d'arte e resti di epoca romana. Il giardino che la circonda è di una bellezza rara.
Da Anacapri partono la seggiovia e il sentiero per la vetta del **Monte Solaro** (589 metri), il punto più alto dell'isola, da cui si gode un incantevole panorama.
Una vacanza a Capri non è veramente tale senza un'escursione alla **Grotta Azzurra**, il cui antro incantato richiama visitatori da ogni parte del mondo. Vi si arriva in barca da Marina Grande o via terra da Anacapri: in entrambi i casi, nei pressi della grotta si trasborda su piccole barchette in grado di penetrare nell'accesso angusto della grotta.

Già conosciuta dai Romani e riscoperta nell'800, deve la sua affascinante atmosfera a un fenomeno geologico che ne ha provocato l'abbassamento di una ventina di metri, portando l'imbocco quasi sotto il livello del mare. Filtrata dall'acqua, la luce crea un'eccezionale tonalità di colore: un azzurro intenso che riveste di riflessi argentei tutto ciò che si trova all'interno. Non molto grande - 54 m di lunghezza, 14 di larghezza, 30 d'altezza - la grotta si prolunga verso l'interno con la Galleria dei Pilastri, ricca di stalattiti.

Dotata di calette incantevoli e di scogliere possenti, Capri offre bei stabilimenti balneari arroccati sugli scogli e alcuni accessi al mare da spiagge di sabbia. Stabilimenti sulla costa rocciosa sono ai Faraglioni (raggiungibili a piedi da Tragara con una bella discesa nella pineta), e ad Anacapri alla Grotta Azzurra e al Faro. Spiagge di sabbia sono invece a Marina Grande, a Marina Piccola e ai Bagni di Tiberio.
Il modo migliore per godersi il mare di Capri e l'impareggiabile scenario delle sue coste rocciose è un giro in barca.

la Strade del vino, dei sapori e delle tradizioni Isola di Capri

I pendii assolati di Capri accolgono ancora i vigneti che producono uve di Falanghina, di Biancolella, di Greco, di Piedirosso da cui si ricavano i vini della Doc Capri.
Una passeggiata sulle pendici del Monte Solaro e fra i giardini-orti che coprono l'isola sarà un'occasione per assaggiare le squisitezze che questa terra ci dona da più di due millenni e le golosità che l'uomo ne ha tratto: da non perdere la famosa Torta Caprese.

Improvvisamente mi trovai in una straordinaria grotta (la Grotta Azzurra) ed emisi un involontario grido di meraviglia. Davanti, attorno, sopra, dietro, vedevo cose troppo meravigliose a descriversi. Immaginate una caverna completamente azzurra, come se Dio si fosse divertito a costruire una tenda con qualche pezzo di firmamento.

Alexandre Dumas, 1835

La Grotta Azzurra

La Penisola Sorrentina

Sorrento

viaggiatori illustri

Scendiamo a Sorrento lungo stradine scoscese, fiancheggiate da muri, al di sotto dei quali si addensano macchie di limoneti e di aranceti, coi rami spossati dal carico dei frutti, roseti e camelie in fiore, palme e pini che librano in aria le cuspidi verdi del loro fogliame.

Louise Colet, 1863

Il meraviglioso scenario naturale fa della Penisola Sorrentina uno dei siti turistici più famosi d'Italia. Protesa nel Tirreno quasi a toccare l'isola di Capri, si estende da Castellammare di Stabia a Punta Campanella, spartiacque fra i golfi di Napoli e Salerno.
Arte e tradizione caratterizzano i numerosi centri abitati, tra i quali il più celebre è Sorrento: arroccata su un'imponente scogliera a picco sul mare, questa cittadina incantevole conserva importanti testimonianze classiche e medievali, cui si affiancano le architetture del Rinascimento e del Barocco.
Non mancano, in quest'area d'intenso richiamo, le occasioni di turismo del benessere, come le strutture termali di Vico Equense, uno dei centri più pittoreschi della Costiera. Ma è nelle bellezze naturali il grande fascino di questa terra: la strada costiera è una delle meraviglie del paesaggio italiano. Tra agrumeti, vigne e oliveti dolcemente digradanti verso il mare, il tracciato segue il tortuoso profilo della costa, aprendo curva dopo curva vedute incantate sul golfo di Napoli, il Vesuvio e Capri. La costa è alta, frastagliata e rocciosa, con le rupi calcaree che si frantumano in strapiombi, insenature e scogli.

Azienda Autonoma di Cura Soggiorno e Turismo di Sorrento e Sant'Agnello
via L. De Maio 35
tel. 081 8074033
www.sorrentotourism.com

Azienda Autonoma di Cura Soggiorno e Turismo di Vico Equense
via Filangieri 100
tel. 081 8015752
www.vicoturismo.it

Castellammare di Stabia
Scavi Archeologici di Stabia
via Passeggiata Archeologica
tel. 081 8714541

Sorrento
Museo Correale di Terranova
via Correale 50
tel. 081 8781846

Vico Equense
Museo Mineralogico Campano
via San Ciro, 2
tel. 081 8015668

Per le escursioni lungo i sentieri della Penisola contattare il circolo Legambiente "Il Gheppio", Vico Equense, tel. 081 8024771.
Per le escursioni subacquee nella Riserva Marina di Punta Campanella è necessaria l'autorizzazione dell'Ente Gestore, viale Filangieri 40 Massa Lubrense tel. 081 8089877 www.puntacampanella.org

golosità in penisola

Un viaggio nei sapori nella Penisola Sorrentina non può che cominciare dai famosi biscotti di Castellammare di Stabia. Poco lontano, da assaggiare la squisita pasta di Gragnano, prodotta da pastifici artigianali che utilizzano ancora macchinari antichi. Vico Equense è conosciuta ovunque per la pizza 'al metro', inventata negli anni Cinquanta: una pizza rettangolare da vendere 'a metraggio'. Da provare le famose noci e l'olio della Penisola Sorrentina, che ha ottenuto il prestigioso marchio Dop. Da non perdere i prodotti tipici della Penisola Sorrentina in un itinerario attraverso cantine, vigneti, ristoranti tipici, botteghe di artigianato.
La zona è famosa per la produzione di vini di grande tradizione come il Gragnano e il Lettere.

da non perdere

Sorrento
Massa Lubrense
Baia di Ieranto

la penisola sorrentina in 1 giorno

Sorrento
Vico Equense
Massa Lubrense
Baia di Ieranto

la penisola sorrentina in 3 giorni

Sorrento
Castellammare di Stabia
Vico Equense
Massa Lubrense
Nerano
Baia di Ieranto
Agerola

arte e archeologia

Antiquarium Stabiano (Castellammare di Stabia)
Bagni della regina Giovanna (Sorrento)
Museo Correale di Terranova (Sorrento)
Museo della tarsia lignea (Sorrento)
Villa di Arianna (Castellammare di Stabia)

natura e parchi

Parco Naturale Regionale dei Monti Lattari
Riserva Naturale Marina di Punta Campanella

per i giovani

Nerano
Sorrento
Vico Equense

shopping

Latticini e formaggi
Limoncello di Sorrento
Mobili e oggetti in legno intarsiato
Rosoli

in giro con i bambini

Funivia del Monte Faito
Museo Mineralogico Campano (Vico Equense)
Spiagge di Vico Equense

Veduta della Costiera Sorrentina

sapori e aromi

Biscotti di Castellammare
Gamberetti di nassa
Latticini di Agerola
Limone di Sorrento
Noci di Sorrento
Pasta di Gragnano
Pizza 'a metro'
Provolone del monaco
Treccia di fiordilatte
Limoncello
'Delizia al limone'
Vino Penisola Sorrentina Doc
Vini di Gragnano e di Lettere

terme e benessere

Beauty center dei grandi alberghi
Terme di Stabia
Vico Equense

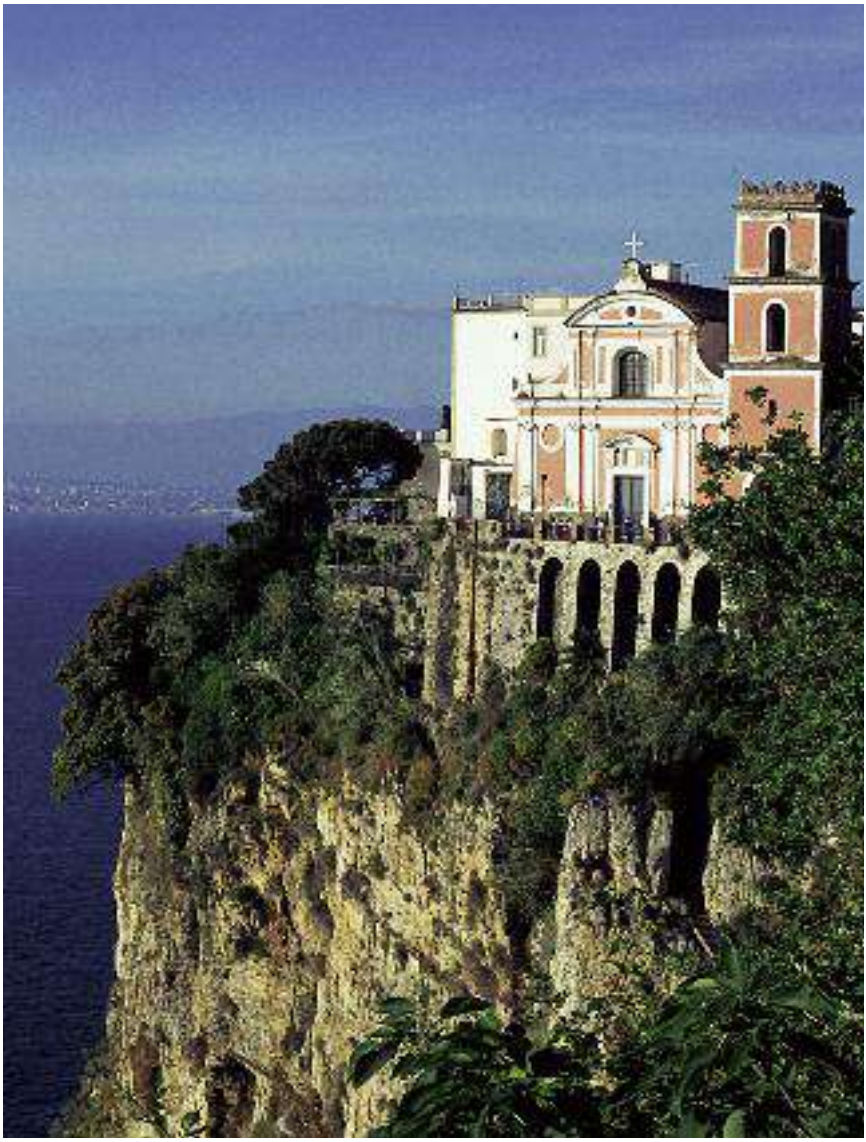
Da Castellammare di Stabia a Sant'Agata sui Due Golfi

Centro famoso per i cantieri navali, **Castellammare di Stabia** è anche una nota stazione termale.
Il nome deriva da un castello medievale (*castrum ad mare*), termine cui fu aggiunto il toponimo dell'antica città di *Stabiae*, distrutta dall'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. assieme a Pompei ed Ercolano.
Gli **scavi archeologici** hanno rivelato anche qui strutture antiche: la necropoli di Madonna delle Grazie e numerosi edifici romani, di cui due visitabili, Villa San Marco e Villa Arianna.
Vico Equense, famosa per le stazioni termali e per la pizza "a metro", conserva numerose testimonianze del passato: la chiesa dell'**Annunziata**, l'unica chiesa gotica nella Penisola Sorrentina, **Castello Giusso**, fondato dagli Angioini e rimaneggiato tra il '600 e l'800, e l'interessante *Antiquarium*, dove sono esposti i materiali archeologici (VII-V secolo a.C.) proveniente da una necropoli.
Da Vico Equense la strada statale diventa tortuosa, seguendo le pendici sinuose dei Monti Lattari, scendendo fino a **Meta**, località di villeggiatura e balneare, con le belle spiagge di Marina di Meta e Alimuri. Nel centro storico notevole è la basilica di Santa Maria del Lauro.
Da **Piano di Sorrento**, una terrazza naturale di roccia tufacea, si può ammirare in lontananza Sorrento e, dietro Punta del Capo, il profilo di Capri.
La cittadina di Piano di Sorrento gode di una temperatura piuttosto fresca anche d'estate.
Si prosegue poi verso la graziosa **Sant'Agnello**, che digrada verso il mare con una dolce inclinazione, per arrivare infine alla località più celebre della costiera: **Sorrento**.
La città è arroccata su un imponente zoccolo di tufo, con profonde gole a picco sul mare. Le case sono immerse nel verde e circondate da aranceti, limonaie e oliveti. A farle da cornice si innalzano i rilievi che formano la lunga dorsale della Penisola Sorrentina. Sorrento è un centro tranquillo, godibile in ogni stagione per il clima mite, il profumo dei giardini e le terrazze panoramiche sul mare.
La fama turistica della cittadina nasce nell'800, ma la sua vicenda storica ha radici più antiche: il nome *Surrentum* è da collegare forse alla leggenda delle sirene, e si favoleggia di una fondazione fenicia della città. Certo è che in età romana era dimora prediletta dell'aristocrazia.
Il centro della cittadina è **piazza Tasso**, che prende il nome dal monumento dedicato all'autore della *Gerusalemme Liberata*, nato a Sorrento nel 1544. Risale al XV secolo il **Duomo**, che ha subito nel corso degli anni diversi rimaneggiamenti. Il coro ha raffinati intarsi lignei, la tecnica in cui la città vanta un'illustre tradizione.
I reperti del passato sono conservati al **Museo Correale di Terranova**, ospitato nella dimora settecentesca dei Correale, "il più bel museo di provincia d'Italia", secondo Amedeo Maiuri. Importanti sia la sezione archeologica, con la celebre *Base di Augusto*, sia quella medioevale, con lavori marmorei risalenti al X e XI secolo. Vasta la collezione di mobili, porcellane e dipinti.
Settecentesca è la **chiesa di San Francesco**, dalla quale si raggiunge la **Villa Comunale**, un giardino pubblico a picco sul mare che offre uno spettacolare panorama sul golfo di Napoli.
Dalla villa una stradina lastricata porta alla **Marina Piccola**, dotata di numerosi stabilimenti balneari e di un porto da dove partono traghetti e aliscafi per Capri e Napoli. La spiaggia più estesa è **Marina Grande**, meta tradizionale delle passeggiate dei sorrentini.

limoni in primo piano

I limoni della Penisola sono famosi per aver dato origine al limoncello. Il migliore, quello fatto artigianalmente, ha una ricetta semplice: scorze di limoni, alcool, acqua e zucchero. Ma Sorrento è un polo di squisitezze gastronomiche. Una passeggiata in città non termina senza un sorbetto al limoncello, un 'gelato caldo' (il semifreddo locale), e il dessert più famoso, la "delizia al limone".

Limoni di Sorrento



Cattedrale
di Vico Equense

l'arte dell'intarsio sorrentino

La lavorazione del legno ha in Campania origini e tradizioni antiche: ma un capitolo a parte merita la gloriosa tradizione dell'intarsio sorrentino. Ciò che rende unici questi intarsi non è soltanto la maestria e l'inventiva dell'artista, ma anche la sua profonda conoscenza della materia prima. Infatti è molto difficile riconoscere e scegliere le diverse qualità di legno, per creare un ventaglio cromatico che permetta di realizzare delicati disegni.

Immagino che il paradiso terrestre abbia press'a poco l'aspetto del Capo di Sorrento. Davanti alla mia finestra si stende un mare di smeraldo, boschi d'ulivi, d'aranci e di limoni si arrampicano quasi fin sull'uscio di casa. Solo ora comincio a riprendere i sensi davanti a tutta questa grazia di Dio.

Isaak E. Babel, 1931

Dopo Punta del Capo, dove sul mare si affacciano i ruderi della **Villa di Pollio Felice** (I secolo d.C., **Bagni della regina Giovanna**), si raggiunge **Massa Lubrense**, frequentata stazione climatica in posizione panoramica. La cittadina è meno universalmente nota di altri centri della Penisola e non direttamente investita dai flussi turistici; per questo mantiene un carattere più appartato e conserva sapori e suggestioni altrove scomparsi, come per esempio i vecchi casali agricoli. Nei pressi si trova **Marina della Lobra**, borgo marinaro con le case costruite a ridosso della spiaggia del piccolo porto.

Intorno a Massa Lubrense ci sono molte località incantevoli: **Termini, Nerano,** borgo a mezza costa con case e pergolati che scendono verso il mare, la vasta e bellissima **Marina del Cantone**.
Da Massa si può proseguire lungo la costa fino all'estremità della Penisola Sorrentina, di fronte a Capri: la **Punta Campanella**. Nell'antichità questo luogo era sacro: forse proprio qui sorgeva il tempio greco dedicato alle sirene di cui parlano gli scrittori antichi. In età classica il tempio fu dedicato ad Atena; i Romani costruirono poi la strada che qui giungeva da Sorrento. Nel tratto finale verso la Punta è visibile in alcuni punti il lastricato in pietra. La torre-faro, eretta nel 1335 e rifatta nel 1566, segnalava l'arrivo dei pirati con il suono di una campana, da cui il nome attuale della punta.

Qui si scopre il volto più selvaggio e incantato della costiera. È possibile esplorare questo affascinante ambiente naturale seguendo un sentiero che giunge alla suggestiva **Baia di Ieranto**, un'insenatura rocciosa ai piedi del Monte San Costanzo, oggi proprietà del FAI (Fondo Ambiente Italiano) che ne tutela l'integrità.
Da Massa Lubrense si può salire alla frazione di **Sant'Agata sui Due Golfi**, in magnifica posizione panoramica sui golfi di Napoli e Salerno, e raggiungere l'antico eremo carmelitano del secolo XVII chiamato **Deserto**.

il santuario dei sub

È lo scoglio del Vervece, ben visibile da Massa Lubrense. Qui Enzo Maiorca, nel 1974, conquistò il record mondiale di profondità in apnea (87 metri). Ogni anno, la seconda domenica di settembre, si celebra la messa sull'isolotto, seguita dalla deposizione dei fiori da parte dei sub che scendono per onorare la Madonnina bronzea che si trova a una quindicina di metri di profondità.

sui sentieri della Penisola

Una giornata a piedi sui sentieri della Penisola è il modo migliore per scoprire le meraviglie paesaggistiche di questo balcone naturale che si affaccia sui golfi di Napoli e Salerno.
I Monti Lattari formano l'ossatura della penisola con un andamento movimentato, ricco di alture, strapiombi, penisole e profonde incisioni. Gli itinerari naturalistici sono molto vari per durata e grado di difficoltà.
Da Punta Campanella, classificata come Riserva Naturale Marina, i più esperti potranno raggiungere l'incantevole Baia di Ieranto.

Ricordo bene il luogo e il momento in cui la macchina che mi portava sulla strada che sale da Sorrento verso Sant'Agata scavalcò il dorso della penisola sorrentina e di colpo m'apparve l'altro mare, il golfo di Salerno, e le piccole isole Sirenuse, e tutto il paesaggio intorno a me fu all'improvviso arido, nudo e selvaggio, senza un albero, senza una casa, e davanti c'era solo una serie di curve a precipizio sul mare, laggiù nello sprofondo, e la stradina che s'avventurava ardita tra sipari di roccia costeggiando un abisso dietro l'altro.

Raffaele La Capria, 1992

Massa Lubrense

la Riserva Marina di Punta Campanella

È un'area marina protetta (1539 ettari di fondale) tra la Penisola Sorrentina e Capri, dove si trovano suggestive grotte sottomarine: la più spettacolare è la *Grotta della Cala di Mitigliano*. Nella Riserva si possono effettuare itinerari subacquei ed escursioni.

La Costiera Amalfitana

Villa Cimbrone a Ravello

viaggiatori illustri

Il giorno del giudizio, per gli amalfitani che andranno in paradiso, sarà un giorno come tutti gli altri.

Renato Fucini, 1878

La bellezza incomparabile della Costiera Amalfitana ha incantato viaggiatori di ogni angolo della terra. Le terrazze di un verde rigoglioso, sospese sul mare scintillante, il patrimonio d'arte e le architetture caratteristiche ne fanno uno dei luoghi più celebri del mondo: selvaggia, ardita e romantica, la Costiera è una meta obbligata nel corso di un viaggio in Italia.
Dal punto di vista geografico la "costa delle Sirene" costituisce il versante meridionale della Penisola Sorrentina, che chiude a nord il golfo di Salerno.
Il paesaggio è caratterizzato da possenti scogliere che sprofondano nel mare, ricco di baie e insenature come la splendida Grotta dello Smeraldo a Conca dei Marini e il Fiordo di Furore. Tra pendenze vertiginose, strapiombi e rupi scoscese, vi sono luoghi dove la natura è quasi completamente incontaminata, come l'Oasi di Vallone di Porto.
I paesini che costellano la "divina costiera" sono tutti da esplorare, godendone il mare blu, i panorami stupefacenti, le bellezze artistiche, la vivace vita mondana. Ma anche facendo acquisti nelle caratteristiche boutiques della "moda di Positano" e nelle botteghe della ceramica vietrese, o gustando la cucina tradizionale.

il Parco Regionale dei Monti Lattari

Il Parco Regionale dei Monti Lattari comprende la Penisola Sorrentino-Amalfitana e separa il golfo di Napoli da quello di Salerno, in un territorio che scende rapidamente da oltre 1000 metri a una costa frastagliata e selvaggia. Gli amanti delle escursioni troveranno un sistema segnalato di 34 sentieri che percorrono il territorio, tra i quali il più suggestivo è il "Sentiero degli Dei".

Il clima mite in ogni stagione e l'ambiente incontaminato favoriscono la fauna terrestre e marina e una flora spontanea rigogliosa in cui le coltivazioni (vigneti, uliveti e agrumeti terrazzati) si sono integrate mirabilmente.

Azienda Autonoma di Cura Soggiorno e Turismo di Positano
via del Saracino 4
tel. 089 875067
www.aziendaturismopositano.it

Azienda Autonoma di Cura Soggiorno e Turismo di Amalfi
via delle Repubbl. Marinare
tel. 089 871107
www.amalfitouristoffice.it

Azienda Autonoma di Cura Soggiorno e Turismo di Ravello
via Roma 18 bis
tel. 089 857096
www.ravellotime.it

Azienda Autonoma di Cura Soggiorno e Turismo di Maiori
corso Reginna 73
tel. 089 877452
www.aziendaturismo-maiori.it

Comunità Montana dei Monti Lattari-Penisola Sorrentina
Via A. Coppola 1 - Agerola
tel. 081 8025811

Amalfi
Museo Civico
Pal. Morelli - p.zza Municipio 1
tel. 089 8736211
Museo della Carta - Pal. Pagliata
via delle Cartiere 23
tel. 089 8304561

Conca dei Marini
Grotta dello Smeraldo, raggiungibile dalla SS 163 con ascensore o scala e dal mare per mezzo di una banchina artificiale. Da Amalfi escursioni guidate in barca (tel. 089 873190)

Maiori
Museo della Collegiata di S.Maria a Mare - largo Campo
tel. 089 877090

da non perdere
Duomo di Amalfi
Positano
Duomo di Ravello

la costiera in 1 giorno
Amalfi
Positano

la costiera in 3 giorni
Amalfi
Ravello
Positano
Fiordo di Furore
Vietri sul Mare
Arcipelago Li Galli

arte e archeologia
Duomo di Amalfi
Duomo di Ravello
San Giovanni del Toro (Ravello)
Villa Rufolo (Ravello)
Complesso Santa Maria de Olearia (Maiori)

natura e parchi
Parco Naturale Regionale dei Monti Lattari
Riserva Naturale Marina di Punta Campanella
Riserva Naturale Statale Valle delle Ferriere

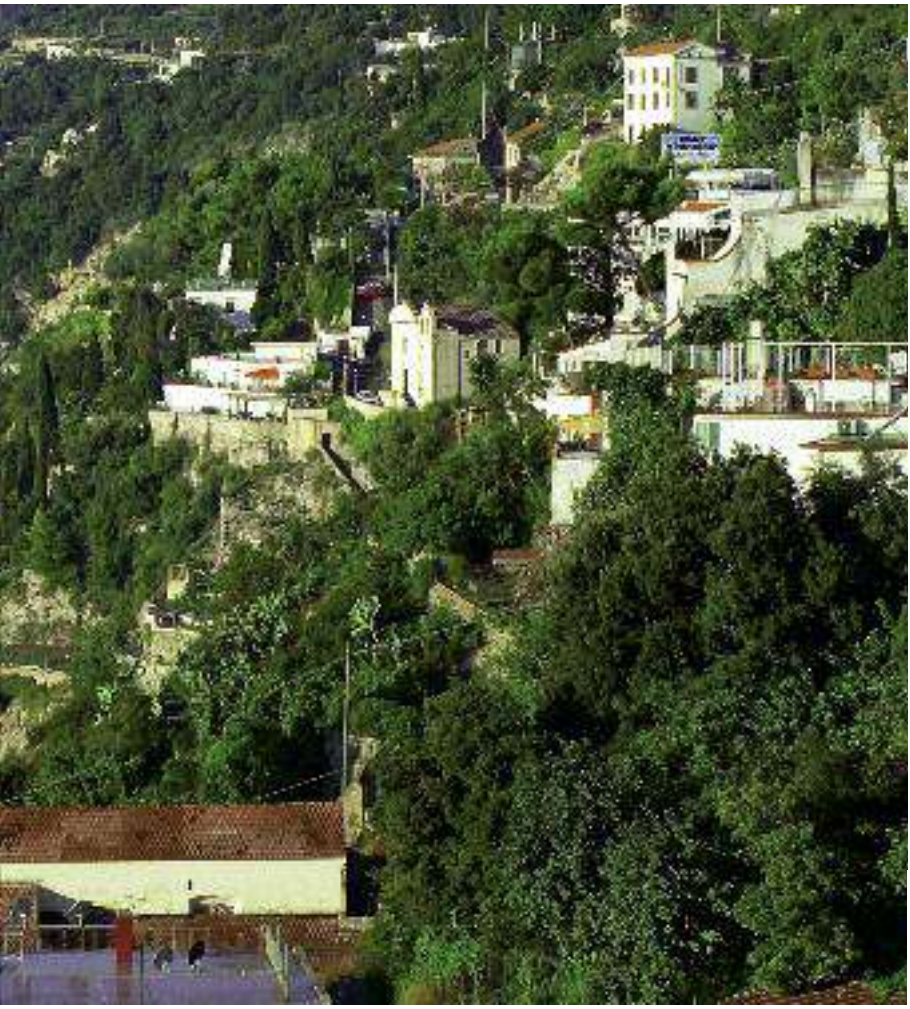
per i giovani
Amalfi
Maiori
Positano
Praiano

shopping

Ceramiche di Vietri sul Mare
Limoncello di Amalfi
Moda di Positano
Vini

in giro con i bambini

Museo della carta ad Amalfi
Positano
Riserva Naturale Statale Valle delle Ferriere
Spiaggia di Maiori



Costiera Amalfitana

sapori e aromi

Colatura di alici (Cetara)
Limone di Amalfi
Pasta di Minori
Tonno rosso di Cetara
Vino Costa d'Amalfi Doc

terme e benessere

Beauty center dei grandi alberghi

Da Positano ad Amalfi

Incastonato nella montagna, avvolto dalla ricca vegetazione mediterranea, **Positano** è un borgo così pittoresco da sembrare una scenografia teatrale spontanea. Visto da mare appare come un grande presepe, una cascata di casette multicolori digradanti lungo il pendio.

Il paese si sviluppa in verticale. Le abitazioni, addossate le une alle altre, caratterizzate dai portichetti ad archi verso il mare, sono tinte in colori pastello, dando l'impressione di una pietra preziosa sfaccettata. Non a caso Positano viene chiamata "la gemma della divina costiera".

Le strette stradine, con le numerose boutiques, scendono ripide tra le case sfociando nella **Marina Grande**, un'ampia spiaggia. Da qui la veduta è bellissima sia verso il mare che verso il paese che si arrampica sulla montagna.
Sulla piazza principale di Positano è la chiesa parrocchiale di **Santa Maria Assunta**, esistente già nell'anno mille. La grande cupola rivestita di maioliche colorate la rende visibile da ogni angolo del paese. Incantevoli le spiaggette di Positano, raggiugibili a piedi in pochi minuti: Fornillo, Fiumicello, Arienzo.

Positano è una meta apprezzata per "vacanze da vip": nella **Villa Sette Santi**, intorno al 1940, visse la pittrice Irene Kowaliska, che s'ispirò a Positano per i suoi dipinti su stoffa; la **Villa Stella Romana** ha ospitato fra gli altri papa Giovanni Paolo II. Personaggi illustri dell'arte, della moda e dello spettacolo amano passare qui giorni di relax.

A poche miglia di distanza dalla costa si trovano **Li Galli** o "Sirenuse", minuscolo arcipelago composto da tre isolotti: il Gallo Lungo, la Rotonda e il Castelluccio, ritenuti da sempre mitica dimora delle Sirene ammaliatrici.
Ma Positano non è solo mare: piacevoli **escursioni** permettono di visitare suggestive zone dei **Monti Lattari**, come **Montepertuso**, così chiamato perché si dice che qui apparve la Madonna in un buco nella roccia. Attraverso una scalinata di 1700 scalini si giunge a **Nocelle**. Da questa frazione parte il famoso **Sentiero degli Dei**, con incantevoli panorami su tutta la Costiera. Oppure si raggiunge sulla costa la bella **Punta San Pietro**, dove sorge una chiesetta a strapiombo sul mare.

shopping a Positano

Positano è sinonimo di moda estiva. Nel dedalo di viuzze si è realizzato il miracolo della moda "made in Positano": decine di boutiques espongono capi estrosi ormai noti in tutto il mondo. Tessuti e colori dettano legge nell'ambito della moda mare: dai pareo ai bikini, dagli abiti da mare e da gran sera, fino ai caratteristici abiti da sposa. Le calzature in cuoio lavorate a mano si possono ordinare su misura.
Da acquistare anche le tipiche ceramiche variopinte, i quadri dei molti artisti che espongono vedute dell'incantevole golfo, e da assaggiare la gamma dei prodotti tipici.

Positano colpisce profondamente. È un posto di sogno che non vi sembra vero finché ci siete ma di cui sentite con nostalgia tutta la profonda realtà quando l'avete lasciato. Le sue case si arrampicano su un pendio talmente ripido da sembrare una scogliera, se non fosse per le scale che vi sono state tagliate. ... L'acqua della piccola baia ricurva, di un blu e verde incredibile, lambisce dolcemente una spiaggia di piccoli ciottoli.

John Steinbeck, 1953

Positano

Li Galli

il mito delle Sirene

L'arcipelago delle Sirenuse (oggi Li Galli) davanti a Positano, tre isolette solitarie e rocciose, era ritenuto la sede delle Sirene, figure mitiche che attraevano i naviganti con il loro canto facendoli naufragare.
Il mito serviva forse da avvertimento: le isole dovevano essere un punto di riferimento per i marinai, che però avvicinandosi troppo finivano sugli scogli.
Sull'isola del Gallo Lungo nel 1924 il ballerino e coreografo russo Léonide Massine si costruì una villa, (ristrutturata nel 1927 da Le Corbusier) poi acquistata da Rudolf Nureyev.

Amalfi

Valle delle Ferriere

Su un pendio coltivato a vite e a ulivi si incontra **Furore**. Il nome antico di tutta la zona era *Terra Furoris*, per l'assordante frastuono che, nelle notti di tempesta, il mare e il vento producevano rimbombando contro le alte pareti del **fiordo** che scende quasi a picco dall'orlo dell'altopiano di Agerola. Una ripida scalinata conduce in basso. Il fascino di questo tratto di costa è irresistibile, con il fiordo incuneato tra viti e rupi, casette minuscole e il mare.

Praiano, a mezza costa sul promontorio di Capo Sottile, era la residenza estiva del doge di Amalfi, a testimonianza di una vocazione precoce del paese alla villeggiatura rilassante. La parte bassa del paese si allunga verso la Marina di Praia, una spiaggia scavata tra due alte pareti di roccia. A guardia della marina si trova una delle imponenti torri di avvistamento che costellano la costiera.

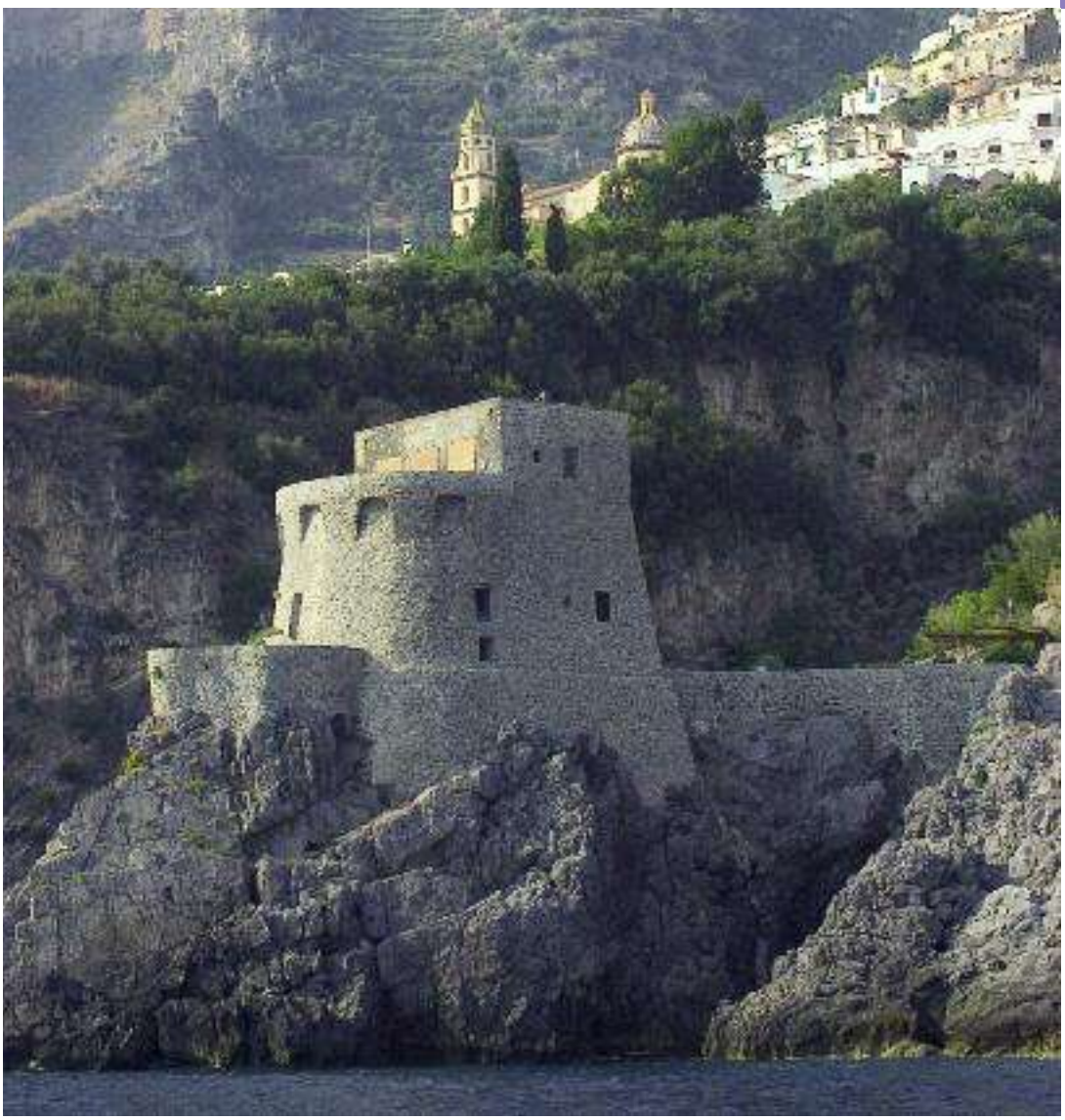
La vicina **Conca dei Marini** è un borgo marinaro arroccato in un'ansa marina che offre uno scorcio panoramico di estrema bellezza.
I due estremi di questa meravigliosa baia sono **Capo di Conca**, dominato dalla Torre di Conca eretta nel '500, testimonianza delle terribili incursioni piratesche, e la **Grotta dello Smeraldo**. Il mare irrompendo nella cavità assume un intenso tono verde, prodotto dalla luce filtrata dall'acqua. Questa grotta è ricca di stalattiti e stalagmiti, spesso unite a formare colonne calcaree alte più di dieci metri.
Da Conca si può salire all'**altopiano di Agerola**, a un'altitudine di 650 metri, tra boschi e prati. La zona, dotata di pascoli fiorenti noti fin dall'antichità, è celebre per la produzione di squisiti latticini e per l'eccezionale panorama dall'alto sulla costiera.

Il centro principale e l'anima storica della Costiera è **Amalfi**. Nell'azzurra serenità del cielo e del mare, Amalfi, guardata dal porto, sembra racchiusa nel cavo di una mano. In alto lo scenario dei monti, articolato come un fondale, punteggiato da case; in basso, una trama pittoresca di vicoli e scale, fino alla grande piazza dove dall'alto della famosa scalinata il Duomo domina maestoso. Una scenografia unica, dove le memorie storiche s'intrecciano a bellezze naturali indimenticabili. Sospesi tra le falde dei Monti Lattari e il mare, i pittoreschi vicoli di Amalfi ospitano oggi un gran numero di turisti, ma un tempo hanno vissuto i fasti della potente Repubblica Marinara che ebbe il suo momento di massimo splendore tra il X e il XII secolo, e che riusciva a tenere a bada Longobardi e Saraceni. Ricca e popolata, Amalfi intratteneva traffici attivissimi con l'Oriente. In ricordo dell'antica potenza, ogni quattro anni in giugno Amalfi ospita la "Regata storica delle antiche Repubbliche Marinare".

L'abitato di Amalfi, aggrappato al declivio della Costiera, è caratterizzato dal celebre **Duomo** (IX secolo). La sua posizione scenografica, alla sommità di una ripida scalinata che si apre tra le case raccolte attorno a una piccola piazza, conferisce una nota particolare al centro storico di Amalfi. Colpisce l'imponente facciata policroma della chiesa, illuminata da smalti e mosaici e dal timpano dorato. Tracce del Medioevo si ritrovano nell'elegante *Chiostro del Paradiso* con le sue linee arabeggianti. Dal chiostro si accede alla *Cappella del Crocifisso*, nella quale è stato allestito il Museo Diocesano. Nella Cappella è l'ingresso alla Cripta risalente al '200. Il complesso architettonico è uno dei principali esempi del romanico amalfitano.
Un'esplorazione di Amalfi che voglia andare al di là dei luoghi più noti dovrà includere gli **Antichi Arsenali**, dove venivano costruite le famose galee con oltre cento remi, destinate ai carichi di merci dai mercati orientali.

le "edicole votive" di Praiano

Numerose "edicole votive", piccole cappelle in miniatura in mattonelle maiolicate o affrescate sui muri, sono disseminate sul territorio di Praiano. Sono una testimonianza di spontanea devozione popolare: venivano realizzate sui muri delle case o sui muretti di divisione delle proprietà per invocare la protezione divina.



Praiano

la carta di Amalfi

Non abbiamo documenti sull'inizio della produzione della carta, ma una testimonianza ci viene da Federico II: nel 1220 proibì ai notai del Regno, e principalmente agli amalfitani, di utilizzare carta "bambagina" (come allora veniva chiamata), per la redazione degli atti, perché ritenuta più deperibile della pergamena. Ma la sua diffusione non si arrestò, e l'arte della carta si diffuse ovunque in Costiera, soprattutto dopo che il Concilio di Trento decretò l'obbligo per le parrocchie di trascrivere gli atti dei sacramenti, delle morti e degli eventi religiosi.
Nel XV secolo, la carta di Amalfi raggiunse tale fama che molti autori stranieri pubblicavano le loro opere a Napoli pur di utilizzare il prezioso materiale.
Ancora oggi, pur se in maniera molto ridotta, nelle cartiere di Amalfi, le più antiche d'Europa, si produce carta pregiata lavorata a mano, per usi artistici o per edizioni di lusso.

Lo strapiombo aereo di Amalfi è immerso nelle reti di colori puri che non ripetono i contrasti pigri e nauseanti di certe stagioni tropicali famose nei tracciati dei grandi viaggi. Qui è il giardino che cerchiamo sempre e inutilmente dopo i luoghi perfetti dell'infanzia.

Salvatore Quasimodo, 1966

A **Palazzo Morelli**, sede del Comune e del Museo Civico, è conservata la *Tabula Amalphitana*, il primo codice di diritto della navigazione fissato ai tempi della Repubblica e valido in tutto il Mediterraneo. Qui si possono ammirare anche i famosi *cartoni* di Domenico Morelli, pittore tra i più celebri nell'800, dai quali furono ricavati i mosaici che ornano il Duomo.

Amalfi è famosa anche come patria della lavorazione della carta a mano.
Le prime cartiere sorsero lungo la **Valle dei Mulini**, dove si trova il **Museo della Carta**.
Questa zona, attraversata dal torrente Canneto, e la vicina **Valle delle Ferriere**, un ambiente naturale incantevole, costituiscono una Riserva Naturale Biogenetica. La salita da Amalfi è impegnativa ma affascinante. Si scoprono i resti dei mulini che portavano l'acqua (indispensabile alla lavorazione della carta) alle vecchie cartiere, e una natura che nasconde incanti segreti: sorgenti e cascatelle, scorci sul mare che s'intravedono nella rigogliosa macchia mediterranea.

Quasi unita ad Amalfi, **Atrani** conserva nell'intrico di stradine, scale e cavalcavia il suo tessuto medioevale. Al tempo della Repubblica Amalfitana, Atrani era abitata dalle famiglie più nobili. Qui i dogi venivano incoronati e seppelliti.

Tra vicoletti, archi, cortili, piazzali, con le sue "scalinatelle" tipiche, sembra un piccolo presepe lambito dal mare.
Atrani si affaccia sull'acqua con il caratteristico profilo della **chiesa della Maddalena** (1274) che culmina nel campanile e nella cupola decorati con maioliche di colori vivaci. La **chiesa di San Salvatore de' Bireto**, sulla piazzetta Umberto I, in stile neoclassico, fu fondata nel 940. In questa chiesa si svolgevano le cerimonie di elezione e di insediamento dei dogi della Repubblica.
La **Grotta dei Santi** è raggiungibile dalla strada statale. Qui sono visibili i ruderi dell'antico monastero benedettino dei Santi Quirico e Giulitta, fondato nel 986. La piccola grotta è decorata con affreschi in stile bizantino risalente al XII secolo.

le scale della Costiera

Cosa sarebbe la Costiera Amalfitana senza le sue scale? Sono dappertutto: il tratto caratteristico dei suoi paesini, mezzo di comunicazione agile e indispensabile per superare dislivelli impervi. In poco tempo il turista fa l'abitudine a questo sforzo, apprezzandone l'aspetto pittoresco e soprattutto 'ecologico', utile a disintossicarsi dallo stress e dai rumori della città.

la Strada del vino Costa d'Amalfi

La Strada si snoda tra terrazze a strapiombo che sorreggono vigneti pensili e aprono improvvisi squarci di mare, tra i valloni e le rupi dove si inerpicano le splendide architetture dei paesini della costa. Qui vengono coltivati i vitigni tradizionali, dotati però di suggestivi nomi locali: la Falanghina è diventata Bianca Zita; la Biancolella, Bianca Tenera; lo Sciascinoso, Olivella.

I vini che si ricavano sono raccolti nella Doc Costa d'Amalfi e Ravello Doc.

Grotta dello
Smeraldo

Duomo
di Amalfi

Da Ravello a Vietri

Una delle gemme della Costiera Amalfitana è **Ravello**, a 350 metri di altezza, dove effetti di luce e architetture magiche creano una visione d'intensità rara. Il suo nome è già immortalato nel *Decamerone* di Boccaccio.

Famosa per la sua atmosfera di tranquilla serenità, Ravello offre gioielli architettonici di rara eleganza. Basti pensare al **Duomo** (XI secolo) dedicato a san Pantaleone, ricco di tesori artistici, tra i quali la porta centrale di bronzo, adorna di 54 formelle. Sulla destra del Duomo una torre quadrata segnala l'ingresso alla **Villa Rufolo**. Immerse in un vasto parco di flora mediterranea ed esotica, le strutture originarie della villa risalgono al XIII secolo; ancora oggi sono evidenti aspetti architettonici arabo-siculi. Splendido il colonnato policromo arabeggiante del chiostro.
Il giardino è uno dei più belli della Campania. La natura e l'opera dell'uomo concorrono a creare un'atmosfera di estrema suggestione: viali fiancheggiati da tigli e cipressi, cascate di fiori. Dal belvedere appare sconfinato il mare. Nel giardino della villa si tengono ogni anno, d'estate, i concerti del *Ravello Festival*. Wagner trovò proprio nel giardino di Villa Rufolo ispirazione per il giardino di Klingsor del suo *Parsifal*.
Degno di nota il nuovissimo Auditorium Oscar Niemeyer, che contribuisce ad ampliare l'offerta musicale di Ravello.
Villa Cimbrone in origine era un semplice fondo rustico. Venne acquistato nel 1904 da Ernest William Beckett, che lo trasformò in una villa di eccezionale fascino. Ospitò personaggi celebri, da Winston Churchill a Greta Garbo. Un'atmosfera particolare si respira nel chiostro della villa, che presenta elementi antichi di stile arabo-siculo.
Il belvedere è una terrazza sull'infinito senza eguali nel mondo.
Meritano una visita anche la **chiesa di San Giovanni del Toro**, costruita nel XII secolo, che accoglie un bellissimo pergamo adorno di ricchi mosaici, e quella di **Santa Maria a Gradillo**, del XII secolo.
Interessante il **Museo del Corallo**, che espone manufatti in corallo, cammei, madreperle incise e conchiglie, dall'epoca romana al secolo scorso.
Vicinissima a Ravello è **Scala**, uno degli angoli più pittoreschi della costiera. Il suo Duomo custodisce una *Deposizione* lignea del '200.

Località balneare incantevole, **Minori**, con le sue casette rosa a dominare la piccola spiaggia, offre al turista anche un paesaggio splendido. Per la posizione felice sulla costa fu scelta nell'antichità dai Romani come luogo in cui dedicarsi all'*otium*, come testimoniato da numerosi resti, tra cui la **Villa Romana** (I sec. d.C.), un grandioso complesso archeologico (2.500 metri quadrati): da ammirare il *viridarium*, il triclinio-ninfeo, gli splendidi mosaici. Al **Museo dell'Antiquarium** sono custoditi reperti risalenti al I secolo a.C. Nel centro, vicino al porticciolo, si erge la **basilica di Santa Trofimena**, patrona della città, costruita nel XII secolo. Molte altre chiesette e torri costellano il territorio comunale.

artisti a Ravello

Oltre a Wagner, musicisti, scrittori e artisti hanno trovato a Ravello un 'luogo dell'anima': le invenzioni del *Peer Gynt* di Grieg debbono molto ai boschi di Ravello. Toscanini, Leonard Bernstein, Rostropovich, Bruno Walter trascorsero qui giorni sereni. Ravello ha ospitato tra gli altri Mirò, Escher, e, all'inizio dell'Ottocento, Turner, le cui mirabili vedute della costiera sono alla Tate Gallery, e Ruskin, scrittore e critico d'arte. Forster, autore di *Camera con vista*, descrive scorci del paese; David Herbert Lawrence scrisse qui numerosi capitoli de *L'amante di lady Chatterley* e André Gide vi ambientò parte del romanzo *L'immoralista*. Molti altri vennero per godere di una bellezza irripetibile o per stabilirsi per sempre: Virginia Woolf, Paul Valéry, Graham Greene, Tennessee Williams, Rafael Alberti, Gore Vidal.

... assai presso a Salerno è una costa sopra 'l mare riguardante, la quale gli abitanti chiamano la costa d'Amalfi, piena di picciole città, di giardini e di fontane, e d'uomini ricchi e procaccianti in atto di mercatantia sì come alcuni altri. Tra le quali città dette n'è una chiamata Ravello.

Giovanni Boccaccio, 1351

Villa Rufolo

Villa Cimbrone

Duomo di Ravello

Villa Romana di Minori

Con la sua lunghissima spiaggia e il bel lungomare, **Maiori** vanta il patrimonio turistico-alberghiero più notevole della zona. Ruderi di castelli e torri testimoniano il suo splendore nel Medioevo, quando era circondata e difesa da mura e fortificazioni.
Domina l'abitato la **chiesa di Santa Maria a Mare**: il 15 agosto qui si commemora con festeggiamenti un evento del 1204, quando dei marinai ripescarono una statua della Vergine che una nave proveniente da Costantinopoli, rifugiatasi per una tempesta a Maiori, era stata costretta a gettare in mare.
Sull'altare maggiore una scultura lignea del '400 raffigura la Madonna col Bambino; una raccolta di opere d'arte è custodita nel **Museo della Sacrestia** e nella cripta sottostante. Di origine medievale è il popolare **santuario dedicato alla Madonna delle Grazie**, ricostruito nel '700.
Da vedere l'insolito **complesso rupestre di Santa Maria de Olearia**, una badia benedettina edificata nel mille. Negli edifici aggrappati alle rocce, in una delle grotte naturali della zona, si aprono sale, cappelle, piccoli portici affrescati.
Con una gita in barca si possono visitare la **Grotta Sulfurea** e la **Grotta Pandora**. La prima è ricca di acqua sulfureo-magnesiaca con proprietà curative; nella seconda, lo scenario verde smeraldo, le stalattiti e stalagmiti creano uno scenario indimenticabile.
Molte testimonianze del passato anche nei dintorni di **Minori**, graziosa località balneare, come una grande villa rustica.

A pochi chilometri da Maiori si trova **Erchie**, con la torre su una roccia che separa due spiaggette. L'abbazia benedettina di Santa Maria de Erchie, fondata nel 980 e soppressa nel 1451, diede nome a questo luogo, oggi meta di turisti soprattutto d'estate. Questo piccolo borgo, con le caratteristiche case bianche, le deliziose spiaggette e il mare cristallino è l'ideale per chi cerca un po' di relax a contatto con la natura.
Poco prima di Vietri s'incontra **Cetara**. È sempre stata un borgo di pescatori, e infatti il suo nome deriva dal latino *cetaria*, tonnara. Questo paesino dalla pittoresca architettura bianca, con la sua spiaggia raccolta, è uno dei gioielli della Costiera. Tra l'edilizia spontanea fatta di casette cubiche spicca la chiesa di San Pietro con la cupola maiolicata e il campanile duecentesco a bifore.

Alla base della Costiera Amalfitana, nella parte rivolta al golfo di Salerno, **Vietri sul Mare** domina dall'alto la piccola Valle di Bonea, ergendosi sui bastioni di roccia calcarea digradanti fino alla costa. Con le sue chiesette dalle cupole maiolicate e le piccole case dalle tegole di cotto, Vietri appare sospesa tra cielo e mare.
Nell'antichità fu città etrusca, subì successivamente la dominazione dei Sanniti, Lucani e infine dei Romani. La chiesa di **San Giovanni Battista**, del XVII secolo, con la sua maestosa cupola e l'elevato campanile, è situata nel punto più alto del centro storico.
L'industria della **ceramica** per cui Vietri è celebre nel mondo era fiorente già dal Medioevo. Artigiani e artisti nei secoli hanno realizzato pezzi preziosi, una parte dei quali si può ammirare nel **Museo della Ceramica Vietrese**, situato nella torretta-belvedere di Villa Guariglia, in località **Raito**.

la ceramica di Vietri

La felice posizione della città, la ricchezza d'acqua, le colline ricche di legname, sono tutti elementi che hanno favorito nel corso degli anni lo sviluppo delle fabbriche. Il giallo e il blu, i colori della natura e del mare, i limoni e i grappoli d'uva si ritrovano nelle vivaci decorazioni della ceramica di Vietri, piccoli capolavori. È divertente girare, cercare nei numerosissimi negozi, entrare nelle fabbriche, lasciare che in quel turbinio di idee e di colori qualcosa colpisca la fantasia. La scelta è quasi infinita e ogni bottega si distingue per stile e scelta di decori.

Ceramiche di Vietri

Non ho veduto luoghi più graziosi. Il primo che s'incontra è Maiori... Le strade ed i sentieri solitari e tranquilli si addentrano nei monti dai quali scaturiscono acque limpide e fresche. Tanta solitudine romantica ricrea l'animo e fa nascere il desiderio di vivere colà tranquilli, o almeno di trascorrervi un'estate.

Ferdinand Gregorovius, 1861

Veduta di Conca dei Marini

Veduta della Costiera Amalfitana

la pasta a Minori

Grazie al torrente Farinola o Reginna Minor che azionava i mulini, Minori ha avuto una fiorente tradizione pastaia: all'inizio del '900 la sua reputazione non era seconda nemmeno alla famosa pasta di Gragnano, in provincia di Napoli.
I fusilli, di semola, grano e acqua, sono arricciati con un ferro sottile.

la colatura di alici di Cetara

Cetara è nota ai buongustai per questo "distillato", ottenuto attraverso un particolare trattamento di salatura delle alici pescate nel golfo di Salerno.
La colatura pare sia una nobile discendente del *garum*, l'antica salsa di pesce utilizzata dai Romani per insaporire i loro piatti.
Il prezioso liquido si ricava attraverso la pressatura delle alici.

Salerno e il Cilento

Cala D'Arconte

Salerno è una sintesi affascinante di quanto il Mediterraneo possa offrire a coloro che vogliano conoscerlo più da vicino. La città si propone sempre più come una comunità accogliente per i turisti e i visitatori di tutto il mondo. La sua provincia è la più estesa della Campania e, assieme alla divina Costiera Amalfitana, all'area archeologica di Paestum e al Cilento incontaminato, comprende anche l'ampia piana attraversata dal fiume Sele e dai suoi affluenti, e il Vallo di Diano.

la Scuola Medica Salernitana

La Scuola di Salerno vanta origini antiche, risalenti forse al VI secolo d.C., alla scuola medica operante a Velia. Nel XIII secolo la Scuola ottenne dall'imperatore Federico II il privilegio di essere l'unica facoltà medica del Regno: questo fu il periodo di maggior fioritura scientifica. Il declino cominciò nel XIV secolo, quando in Italia furono fondate importanti università quali Padova e Bologna. La Scuola continuò a funzionare sino al 1812, quando fu soppressa da Gioacchino Murat.

Ente Provinciale per il Turismo di Salerno
via Velia 15
tel. 089 230411
www.eptsalerno.it
informazioni e acc. turistica
piazza Vittorio Veneto,1
tel. 089 231432

Azienda Autonoma di Cura Soggiorno e Turismo di Salerno
Lungomare Trieste 7/9
tel. 089 224916
www.aziendaturismo.sa.it

Azienda Autonoma di Cura Soggiorno e Turismo di Cava de' Tirreni
Corso Umberto I 208
tel. 089 341605
www.cavaturismo.sa.it

Azienda Autonoma di Cura Soggiorno e Turismo di Paestum
via Magna Grecia 887
tel. 0828 811016
www.infopaestum.it

Ente Parco del Cilento e del Vallo di Diano
piazza Santa Caterina, 8
Vallo della Lucania
tel. 0974 719911
www.cilentoediano.it

Comunità Montana Monti Picentini
via Santa Maria a Vico
Giffoni Valle Piana
tel. 089 866160

Cava de' Tirreni
Complesso dell'Abbazia
della SS Trinità - via Morcaldi 6
tel. 089 463922

Paestum
Parco Archeologico
Museo Arch. Nazionale
via Magna Grecia 919
tel. 0828 811023

da non perdere

Centro storico di Salerno
Paestum
Punta Licosa
Palinuro
Marina di Camerota
Certosa di Padula

salerno e il cilento in 1 giorno

Salerno
Paestum

salerno e il cilento in 3 giorni

Salerno
Paestum
Punta Licosa
Scavi di Velia
Palinuro e Marina di Camerota
Grotte di Castelcivita e di Pertosa/Auletta
Certosa di Padula
Teggiano

arte e archeologia

Duomo di Salerno
Paestum
Santuario di Hera Argiva
Velia
Certosa di Padula

natura e parchi

Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
Oasi Diecimare
Oasi di Persano
Riserva Naturale Foce Sele e Tanagro
Grotte di Castelcivita e di Pertosa/Auletta

per i giovani

Lungomare di Salerno
Agropoli
Marina di Camerota
Palinuro

shopping

Ceste in vimini di castagno intrecciato

Oggetti in rame e ferro battuto

Vini e prodotti tipici

in giro con i bambini

Castello di Arechi

Museo Narrante di Hera Argiva

Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano

Passeggiate notturne tra i templi di Paestum

Spiagge tra Palinuro e Marina di Camerota

Grotta degli Infreschi

sapori e aromi

Pomodoro San Marzano

Mozzarella di bufala Dop

Alici di menaica

Carciofo di Paestum

Fagioli di Controne

Fichi secchi del Cilento

Vino Castel San Lorenzo Doc

Vino Cilento Doc

terme e benessere

Contursi Terme

Montesano sulla Marcellana

Salerno

Dall'alto, nell'abbagliante cornice del mare e del cielo, Salerno è come aggrappata ai fianchi della montagna, in una posizione spettacolare sul golfo. La città divenne il centro più fiorente del Mezzogiorno con la conquista dei Longobardi nell'VIII secolo, in particolare con il duca Arechi II. Sede del Principato, Salerno conobbe un periodo di splendore, diventando anche un importante centro di studi con la celebre **Scuola Medica Salernitana**, la più antica istituzione medica dell'occidente. Dopo i Longobardi, furono i Normanni e poi gli Svevi a favorire la crescita della città, che si arrestò solo nel XVI secolo, quando il potere passò nelle mani degli Spagnoli. Nel settembre 1943 Salerno fu teatro dello sbarco degli alleati.
Oggi Salerno è una città in piena rinascita, teatro di una trasformazione in città-laboratorio, modello di rilancio urbano di rilievo internazionale.

Cuore della città è il **quartiere medievale**, la cui arteria principale è **via dei Mercanti**. Le strade strette, oggi ricche di negozi, seguono le tracce dell'impianto urbanistico medievale conservando splendidi palazzi d'epoca e gran parte dell'architettura religiosa.
Il **Duomo** (XI secolo), dedicato a san Matteo, è il monumento più importante della città, capolavoro dell'architettura normanna. Bellissimo è il vasto atrio porticato: al di sopra delle colonne antiche si snoda un'elegante loggia con decorazioni a intarsio. L'atrio è dominato dal poderoso campanile romanico. Nell'interno spiccano due magnifici amboni decorati riccamente a mosaico del XII e XIII secolo e numerosi dipinti cinque-settecenteschi. Rivestita di marmi policromi, la cripta barocca risale al Seicento. Numerosi i monumenti sepolcrali, il più importante dei quali è quello della regina Margherita di Durazzo. Adiacente alla cattedrale è il **Museo del Duomo**, che offre una panoramica dell'arte salernitana attraverso i secoli.

Da non perdere il vicino **Museo Archeologico Provinciale**, nel complesso monumentale di San Benedetto, uno dei musei topografici più interessanti della Campania.
Fulcro della vita commerciale cittadina sono i quartieri ottocenteschi nei pressi del bel **lungomare Trieste**, uno dei più lunghi d'Italia, fiancheggiato da palme, dal quale si può godere la bella vista sul golfo.
Il **Teatro Verdi**, inaugurato nel 1872, con ambienti traboccanti di decorazioni ispirate a motivi rinascimentali e ai modelli dell'antichità classica, è uno dei poli culturali della città.
Un'oasi di verde è la **Villa Comunale**, il bel giardino pubblico; alzando gli occhi verso le colline che sovrastano la città si vede l'imponente **Castello di Arechi**, da cui si gode di un incantevole panorama.

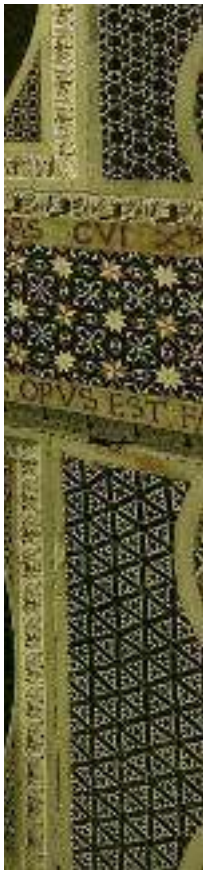
l'abbazia della SS. Trinità a Cava de' Tirreni

A pochi chilometri dalla dinamica cittadina di Cava de' Tirreni, il cui centro è caratterizzato da pittoreschi portici che le hanno fatto meritare il soprannome di "Bologna del Sud", sorge in una posizione pittoresca, incuneata in una cerchia di monti, la celebre abbazia della SS. Trinità (XI secolo), una delle fondazioni monastiche più importanti del Mezzogiorno. La chiesa dalle eleganti forme barocche e il monastero accolgono importanti opere d'arte medievale. Annesso al complesso anche il Museo della Badia della SS. Trinità di Cava, che raccoglie testimonianze provenienti dal monastero.

Quant'è bello guardare, come Ulisse, in un giorno chiaro il Golfo di Salerno verso sud-est, con sullo sfondo la ripida costa afosa e le montagne cristalline. Si abbandonano gli dei di oggi e si scopre un nuovo se stesso perduto, mediterraneo, anteriore.

David H. Lawrence, 1920

L'abbazia della SS. Trinità a Cava de' Tirreni



Salerno

La piana del Sele

Vicinissima a Salerno è **Pontecagnano**, prima località balneare della costa salernitana. Qui si trova l'interessante Museo Nazionale dell'Agro Picentino, dove sono conservati materiali relativi alla storia dell'area dall'età del Ferro fino al IV secolo a.C.
Più a sud si apre la vasta pianura creata dal Sele. La zona intorno alla foce del grande fiume (in particolare Battipaglia e Paestum) è famosa per la produzione di uno dei prodotti campani più amati nel mondo: la mozzarella di bufala Dop. Lungo le strade più tranquille qua e là è possibile vedere le bufale al pascolo.
Qui è stato ritrovato l'**Heraion del Sele**, uno dei più importanti santuari dell'antichità, un vasto complesso dedicato alla dea Hera, veneratissima in queste zone. Il santuario risale al VII a.C. ed era costituito da molti ambienti di cui sono visibili i resti.
Vicina è l'**Oasi di Persano**, un tempo tenuta di caccia dei Borbone, dove si conserva un ambiente naturale ancora integro. Il Sele crea qui ambienti unici e preziosi, dominati dal fitto bosco. Simbolo dell'oasi è la lontra; questo è uno dei suoi principali rifugi in Italia.

Siamo nell'area della **Riserva Naturale Sele-Tanagro**, che offre scorci paesaggistici e naturalistici di eccezionale interesse. In questo territorio ricchissimo di verde sgorgano le fonti di **Contursi Terme**, nota per le sue acque e soprattutto per i fanghi bianchi che vengono utilizzati nelle cure estetiche e dermatologiche. Numerosi gli stabilimenti dove rigenerarsi con le cure termali. Interessanti sono dal punto di vista artistico la chiesa di Santa Maria degli Angeli (IX sec.), e la chiesa del Carmine, oltre ai siti archeologici: una villa di epoca romana e una tomba neolitica in prossimità del fiume Tanagro.

La piana del Sele

il Caciocavallo Podolico

Questo formaggio è prodotto esclusivamente con il latte del bovino Podolico, allevato allo stato brado nell'Alto Sele, nel Cilento e in poche altre località della Campania. Particolarità, questa, che conferisce il tipico sapore che può variare a seconda dei pascoli. Questo formaggio profuma di latte e di fieno, mentre il sapore è leggermente granuloso e talvolta piccante. Servito in fette oppure a scaglie, è ottimo accompagnato a vini rossi, castagne arrostite e funghi porcini.

il Giffoni Film Festival

Ai piedi dei Monti Picentini, si tiene il Giffoni Film Festival, la rassegna che è diventata negli anni la principale manifestazione internazionale dedicata al cinema per ragazzi.

il Parco Naturale Regionale dei Monti Picentini

Il Parco si estende per oltre 80.000 ettari tra le province di Avellino e Salerno. Tra alte cime montuose ricoperte da fitti boschi di faggio, a tratti quasi impenetrabili, si celano verdi vallate, canaloni profondamente incisi con fiumi e cascate, angoli di natura incontaminata rifugio di rare specie di uccelli. Qui nascono i fiumi Calore, Sele, Sarno e Ofanto. All'interno del Parco si trovano due Oasi tutelate dal WWF e Siti di interesse comunitario: l'Oasi del Monte Polveracchio e Valle della Caccia e l'Oasi del Monte Accellica.

Paestum

Ai margini della piana del Sele, all'inizio del Cilento, s'incontra Paestum, uno dei più preziosi gioielli archeologici d'Italia, celebre in tutto il mondo soprattutto per i suoi spettacolari templi dorici. La leggenda ne attribuisce il merito agli Argonauti, ma nella realtà furono gli abitanti di Sibari a fondare Paestum nel VII secolo a.C. La città, prima chiamata Poseidonia, divenne ben presto uno dei centri più floridi del Mediterraneo. La sua decadenza cominciò con la caduta dell'impero romano. Gli edifici furono spogliati per la costruzione di chiese e palazzi, e le rovine furono dimenticate fino al XVIII secolo, quando i viaggiatori ricominciarono a spingersi fin qui.

La grande meraviglia del **Parco Archeologico** sono i tre templi dorici del V secolo a.C., tra i meglio conservati dell'antichità, che si ergono maestosi sulla piana davanti al mare: il **Tempio di Nettuno**, la **Basilica**, il **Tempio di Cerere**. I primi due sono in realtà legati al culto della dea Hera. Le mura costituiscono uno dei circuiti fortificati meglio conservati di tutta la Magna Grecia, lungo quasi 5 chilometri. D'estate le **Passeggiate notturne tra i templi di Paestum** permettono di visitare di sera l'area archeologica.
Nell'area della città romana, oltre al **Capitolium**, ci sono altri resti significativi: il **Foro**, l'**Anfiteatro**, e i resti di molti edifici religiosi. A ovest dei templi corre la via Sacra, la strada delle processioni, il cui tracciato risale all'epoca greca.
Non lontano dagli scavi c'è il **Museo Archeologico di Paestum**, che conserva alcune tra le opere più importanti dell'Italia meridionale. Il pezzo forte del museo sono gli *affreschi della tomba del Tuffatore* (fine del V secolo a.C.). È una tomba a cassa dipinta, costituita da quattro lastre laterali decorate con scene di banchetto. Il coperchio raffigura un giovane che si tuffa: la scena simboleggia probabilmente il passaggio al mondo dei morti. Importanti le **metope** scolpite, elementi decorativi dai templi dell'area, e gli affreschi delle tombe lucane del IV secolo, con la tipica scena del "ritorno del guerriero" in armi.

Sono conservati qui anche i corredi eneolitici della *necropoli del Gaudo*, oltre a reperti di epoca arcaica (la statua di terracotta raffigurante Zeus), classica ed ellenistica (la statua bronzea del Sileno Marsia). Nel Museo è ricostruita la *tomba a camera di Agropoli*, nella quale erano sepolti un uomo e una donna, del cui corredo fa parte un vaso famoso, l'*hydria* firmata da Assteas col mito di Bellerofonte. Sono conservati qui anche i materiali provenienti dal vicino santuario di Hera Argiva, l'*Heraion* del Sele.

Le rovine di **Capaccio Vecchio** dominano la piana di Paestum. La cittadina, florida in età normanna, fu distrutta nel 1248 da Federico II per aver ospitato dei cospiratori. Oltre ai ruderi del castello, è da visitare il santuario della **Madonna del Granato**, costruito nel XII secolo e restaurato nel '700, tuttora meta di un intenso pellegrinaggio di devoti.

il mozzarella di Bufala

La squisita mozzarella di bufala viene prodotta solo in Campania, secondo procedure artigianali immutate nei secoli. Oltre al casertano, la piana del Sele è l'altro polo di questa produzione caratteristica. Ci sono molti caseifici artigianali nell'area della foce del Sele: in alcuni è possibile assistere alla fabbricazione della mozzarella ed assaggiarla appena fatta.

Templi di
Paestum

Tomba del
tuffatore
Museo
Archeologico
di Paestum

Il Cilento

Una terra dai forti contrasti, di bellezza incomparabile. Il Cilento affascina con le sue scogliere vertiginose che affondano nel mare cristallino, le spiagge candide, i piccoli borghi medievali arroccati sulle colline, i paesaggi luminosi in una natura intatta. Una costa fra le più belle d'Italia: un centinaio di chilometri di spiagge, scogliere modellate dal sole e dal vento, calette segrete, grotte misteriose.
La costa cilentana comincia da Paestum e finisce a Sapri, con un'offerta balneare di grande varietà: per chi cerca grandi spiagge sicure e mare limpidissimo, come per chi ama un turismo balneare più sportivo, fatto di esplorazioni in cale e grotte, di immersioni in fondali incontaminati. Tutto questo fra colline e montagne a picco sul mare, dove si annidano paesini incantevoli. Siamo lontani dalle affollate metropoli: qui si ritrova un mondo in cui si vive ancora all'antica, un universo i cui ritmi seguono quelli delle stagioni.
Inoltre, tutto il Cilento è famoso per la gustosa cucina tradizionale, basata sui molti prodotti tipici, elaborati sulla base di ricette tramandate di madre in figlia: si è creata così una varietà di piatti che sarà divertente confrontare nei vari paesini e nei moltissimi centri di agriturismo e bed & breakfast attivi nell'area.

Con **Agropoli** si entra nel cuore del Cilento più marinaro e dei suoi borghi di pescatori.
Dominata dal Castello, costruito in epoca bizantina, Agropoli ha un bellissimo borgo medievale che sovrasta la selvaggia costa sottostante.
Ancora tracce di Medioevo si trovano a **Castellabate**. Il borgo, intatto e pieno di fascino, si presenta come un gomitolo di vicoli, archi e ripide scalinate, incorniciati da una vegetazione ricca di colori e profumi.
Dall'alto si ammirano i caratteristici tetti con tegole rosse di **Santa Maria di Castellabate**, centro peschereccio e balneare dotato di belle spiagge e situato nell'insenatura tra Punta Tresino e Punta Licosa.
Splendida e incontaminata la pineta di **Punta Licosa**. Qui le calette, nascoste e riparate, sono dei piccoli paradisi che incorniciano uno dei mari più limpidi d'Italia. Queste acque sono infatti state dichiarate Parco Marino Subacqueo, e sono un vero paradiso per gli amanti delle immersioni.
La strada costiera s'inoltra in questa natura da incanto, regalando panorami mozzafiato: da **Montecorice**, con gli splendidi dirupi delle Ripe Rosse a picco sul mare, si giunge ad **Acciaroli**, con il bel borgo antico e una meravigliosa spiaggia.
Si dice che da un pescatore locale lo scrittore Ernest Hemingway abbia tratto ispirazione per il romanzo *Il vecchio e il mare*.
Inerpicandosi per una stradina tortuosa in collina si arriva a **Pollica**, fresca oasi di silenzio, tra i cui vicoli il tempo sembra essersi fermato. Da qui il colpo d'occhio sulla costa è strepitoso.

Il Cilento, oltre a Paestum, conserva anche un altro gioiello archeologico: le rovine della città greca di **Velia**, la cui fama è legata ai grandi filosofi Parmenide e Zenone e alla celebre Scuola di medicina, ereditata poi da Salerno. *Elea*, l'antico nome di Velia, fu fondata nel VI sec. a.C. dai Focei, attratti dalla bellezza del luogo, e divenne in breve uno dei centri più importanti per i traffici marittimi nel Tirreno meridionale. L'area archeologica si estende su un promontorio che un tempo lambiva il mare, in seguito interrato; il monumento più famoso è la *Porta Rosa*, magnifica struttura che si apre nella cinta delle antiche mura.

le torri del Cilento

A partire dal IX secolo d.C., pirati saraceni cominciarono ad effettuare incursioni sulle coste tirreniche. Iniziò allora la costruzione delle torri di avvistamento e di difesa che punteggiano frequentissime le coste del Cilento. Queste fortificazioni continuarono ad essere utilizzate fino al '700, quando finalmente cessò la minaccia dei pirati.

l'olivo cilentano

Lo splendido olivo, con le sue foglie verdi e argentee, è una costante del paesaggio cilentano. Moltissime colline sono interamente rivestite di queste piante. L'olio prodotto è uno dei migliori d'Italia, e ha guadagnato la denominazione Olio d'oliva extravergine Cilento Dop.

Quelle colline formano le ultime pendici dei monti del Cilento, e son tutte coperte di ulivi, di fichi, di viti.

Cosimo De Giorgi, 1882

Isolotto di Licosa

Marina di Camerota

In quel mentre, mentre passiamo di fianco a Pisciotta, ci appare, penetrato nel mare, Palinuro, come uno squalo smisurato, cariato d'oro.

Eugenio Montale, 1932

Si possono ammirare rovine di abitazioni disposte su terrazze ed edificate con blocchi poligonali di arenaria. Sul promontorio sorgevano edifici pubblici e sacri; rimangono resti di un Tempio ionico e del Teatro del III secolo a.C., di un edificio a pianta rettangolare e di una strada pavimentata; alle pendici meridionali era l'*Agorà* del IV-III secolo a.C. Sono visitabili inoltre resti di monumenti funerari romani e di un edificio termale, del porto, il pozzo sacro e, più in alto, l'Anfiteatro, la chiesa paleocristiana, la Torre Angioina; oltre la Porta Rosa si trova il santuario di Poseidon Asphaleios.

Lasciati alle spalle i fasti del mondo greco e romano, la costa continua tra lunghe spiagge sabbiose, grappoli di case e antichi borghi: **Ascea**, di origine medioevale, con la sua stupenda marina e **Pisciotta**, caratterizzata dalle case incastonate nel verde.

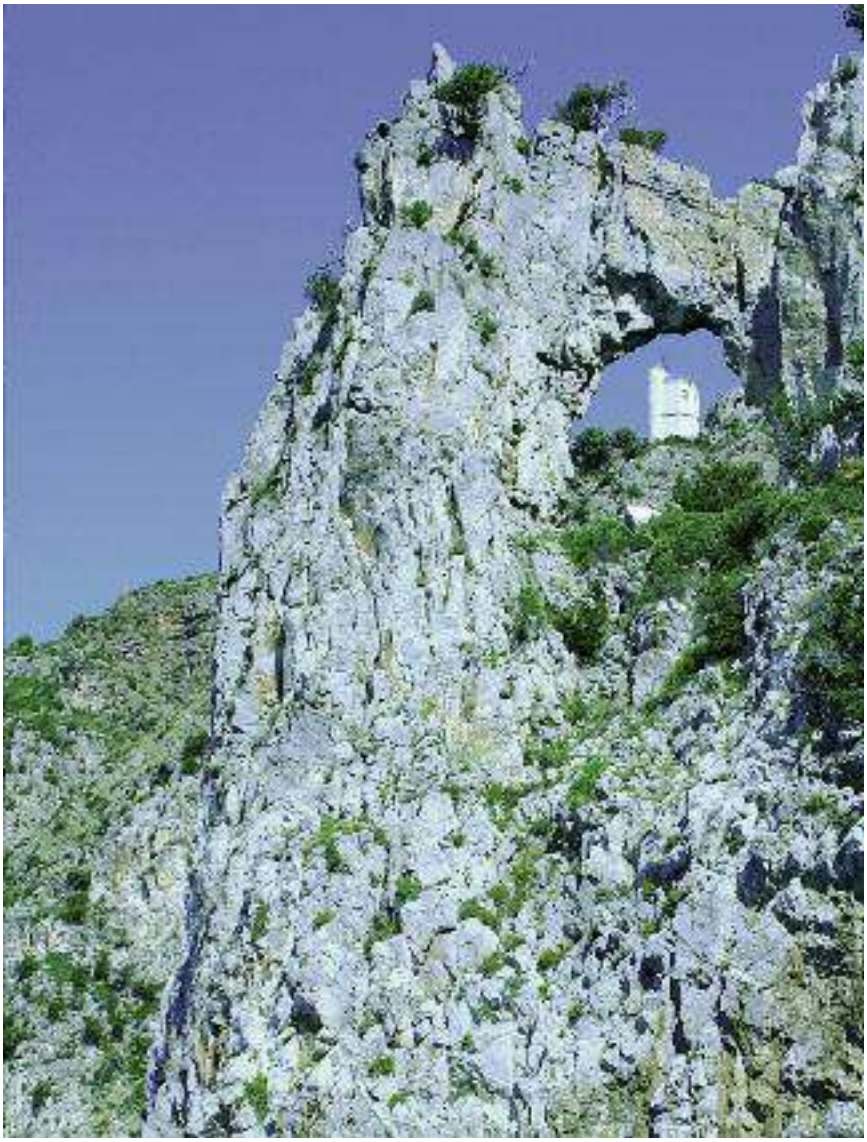
Seguendo la litoranea è un susseguirsi di panorami di bellezza magica, fino al leggendario promontorio di **Palinuro**. Si dice che debba il suo nome allo sfortunato timoniere di Enea che, come racconta Virgilio nell'*Eneide*, proprio qui cadde in mare perdendo la vita.
Palinuro è un centro balneare noto a livello internazionale; molto frequentato, offre bellissime spiagge, notevoli attrezzature ricettive e sportive, campeggi e villaggi vacanze.
Il segreto di Palinuro sono le grotte marine da scoprire in barca: la Grotta Azzurra, le cui acque assumono le trasparenze dello zaffiro, la Grotta d'Argento e quella di Sangue. Il giallo e il verde sono invece i colori dominanti della Cala Fetente, così detta per la presenza di una fonte sulfurea dall'odore sgradevole. La Baia del Buondormire dalle acque cristalline ha la spiaggia più romantica della costa. Capolavoro plasmato dalla natura è poi l'Arco Naturale, con la lunga spiaggia e la vicina foce del fiume Mingardo.
Scogliere imponenti, calette inaccessibili dove arrivare in barca, grotte di interesse eccezionale si trovano anche a **Marina di Camerota**, meta di grande rilievo per il turismo estivo. Consigliabili gite in barca alla Punta degli Infreschi, con cale suggestive e acque limpidissime, e via terra a **Camerota**, su colline coperte di ulivi.

La costa prosegue poi fino a Policastro e Sapri, attraversando graziosi centri balneari come **Scario**. Al centro del golfo a cui dà il nome, **Policastro Bussentino** conserva interessanti resti del castello e delle mura medioevali. Un'escursione affascinante è quella alla Grotta del Bussento, imponente fenomeno creato dal fiume, tra i più suggestivi della Campania.
All'estremità meridionale della Campania, **Sapri** è uno dei centri più importanti del Cilento, con il suo bel lungomare panoramico. Qui la costa presenta ampie spiagge sabbiose, e all'interno troviamo i colli coperti di boschi della zona di **Torre Orsaia**.

Anche se sedotti da uno dei mari più belli d'Italia, non bisogna trascurare l'altro Cilento, quello dell'entroterra, che pure riserva sorprese stupefacenti. La natura ancora intatta di questa zona, come quella della costa, è protetta dal **Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano**.
Gli itinerari alla scoperta della parte interna di questo Parco costellato di alture, fiumi, selve e sentieri che si inerpicano nella natura selvaggia, sono innumerevoli.
Vallo della Lucania, centro più importante del Cilento dal punto di vista commerciale e amministrativo, è al centro delle principali vie di comunicazioni sia stradali che ferroviarie, ed è una buona base per le gite nel Parco.
Gli amanti del trekking potranno fare lunghe passeggiate sui Monti Alburni (detti "Dolomiti del Sud" per il colore chiarissimo delle pareti calcaree), sul Monte Cervati (la più alta vetta della Campania con i suoi 1,900 metri) o sul Monte Gelbison (detto anche Monte Sacro, molto popolare per la presenza in vetta del santuario della Madonna di Novi Velia). Si rimarrà affascinati dall'ambiente circostante: qui fenomeni carsici hanno scavato nelle rocce ampie gole (gli inghiottitoi carsici) e misteriose grotte, favorendo anche la nascita di piccoli specchi d'acqua.
Una sosta va fatta alle famosissime e suggestive **Grotte di Castelcivita**, un impressionante sistema sotterraneo di caverne.
La zona interna del Cilento è caratterizzata dalla presenza di piccoli borghi, tra cui ricordiamo la suggestiva **Roscigno Vecchia**, antico villaggio abbandonato a causa di ripetute frane.

... Mi feci ardita, e, presol per la mano,
gli chiesi: - dove vai, bel capitano? -
Guardommi e mi rispose: - O mia sorella,
vado a morir per la mia patria bella. -

Luigi Mercantini, 1857



Arco Naturale

Capo Palinuro

"eran trecento, eran giovani e forti…"

Nel 1857 un gruppo di circa trecento giovani guidati da Carlo Pisacane sbarcò sulla costa di Sapri, per dare inizio a un'insurrezione antiborbonica. I patrioti furono però sterminati dalle truppe. Alla spedizione è dedicata la famosa poesia risorgimentale di Luigi Mercantini *La spigolatrice di Sapri*, e ogni anno a Sapri, in agosto, uno spettacolo in costume rievoca la sfortunata impresa.

Il Vallo di Diano

Ancora natura e arte sono protagoniste nel Vallo di Diano (che fa parte del **Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano**), con le meravigliose grotte di Pertosa/Auletta, il borgo di Teggiano e la magnifica Certosa di Padula.
Nel verde della catena degli Alburni, in un suggestivo anfiteatro naturale sono situate le **Grotte dell'Angelo di Pertosa/Auletta**. Si snodano per circa 2.500 metri attraverso gallerie, cunicoli e caverne immense: un vero incanto per la bellezza delle stalattiti e stalagmiti, per l'imponenza delle sale sotterranee, e perché, uniche in Italia, per visitarle occorre attraversare in barca un laghetto originato dal fiume sotterraneo.
Tra i centri storici più rilevanti del Cilento è **Teggiano**, nell'antichità capitale del Vallo col nome di *Dianum*: in cima a una collinetta rotonda, domina l'altipiano che ai tempi dei Romani era pericolosamente paludoso. Si sono conservati begli esempi di architettura romanica, come la Cattedrale e la chiesa di Sant'Andrea, spesso fondati su edifici della fase romana di cui riutilizzano strutture.
L'abitato con le sue strade strette e tortuose si raccoglie intorno al Castello, fondato nel 1285 e ricostruito nel XIX secolo.

La cittadina di **Padula** ospita il maggiore monumento monastico del Meridione d'Italia, la **Certosa di San Lorenzo**. La maestà dell'impianto di questa vera e propria cittadella conventuale e l'esuberanza degli apparati decorativi rendono imperdibile la visita: la grandiosità del complesso non finisce di stupire.

Fondata nel 1306, la Certosa rispetta la regola dell'ordine, che prevedeva la separazione fra gli alloggi dei monaci, disposti intorno ai chiostri, e gli spazi comuni, vicini alla chiesa. La **chiesa di San Lorenzo** è divisa in due zone da una parete. Nella prima, all'ingresso, sedevano i conversi, dalla parte prossima al presbiterio sedevano i monaci di clausura. Due sono anche i cori. Singolare è l'antica cucina, dove domina la grande cappa della fornace centrale, e alla quale sono collegate la cantine e il frantoio. Vero gioiello del convento è l'**Appartamento del priore**, composto da dieci stanze che affacciano su uno splendido giardino. La **Biblioteca** ha uno stupendo pavimento maiolicato. Impressionante il **Chiostro grande**, su cui affacciano le celle dei monaci. Con quasi quindicimila metri quadrati di superficie, è tra i maggiori in Europa: i due livelli che lo costituiscono sono collegati da un grandioso **Scalone ellittico** a doppia rampa.

la Strada del vino Cilento sapori e storia

La Strada percorre tutta la costa da Salerno a Marina di Camerota, con brevi deviazioni, ed è una stimolante occasione per conoscere i prodotti tipici del territorio nei centri storici e tra le bellezze dell'ambiente naturale: cantine, ristorantini tipici, artigianato caratteristico, fra paesini pittoreschi ricchi di storia e vigneti affacciati sul mare; ma anche godendo dell'accoglienza semplice e genuina nei numerosi centri di agriturismo.

la cucina del Cilento

La gastronomia cilentana è un vero esempio di cultura contadina: la composizione di ogni piatto riflette i materiali, i metodi e le usanze che hanno accompagnato la storia di queste popolazioni.
Le ricette tramandate oralmente sono basate sui prodotti tipici della zona, dal pesce agli ortaggi squisiti, dalla carne ovina alla pasta fatta a mano.

Grotte dell'Angelo di
Pertosa/Auletta

Chiostro della
Certosa di Padula

Cucine della
Certosa di Padula

Caserta
e il Matese

Reggia di Caserta

viaggiatori illustri

La reggia diventa più bella che Versailles... L'acquedotto è così magnifico che non ne ho veduto in nessun luogo l'uguale.

Jacob Jonas Björnstaehl, 1771

È proprio questa l'area che gli antichi chiamarono *Campania felix*, per la posizione privilegiata e la fertilità del suolo. Irrigata dal Volturno e favorita dal clima mite, la provincia si stende dal mare ai rilievi degli Appennini, alternando una rigogliosa vegetazione a luoghi di grande interesse storico e culturale.
L'ampia distesa pianeggiante del casertano, aperta verso il mare, ospita uno dei monumenti più celebri e visitati della Regione: la splendida **Reggia di Caserta**.
Notevoli sono anche le testimonianze storiche e archeologiche di **Santa Maria Capua Vetere, Capua, Sessa Aurunca**, concentrate nella zona dell'alto casertano nota come Terra di Lavoro.
Il **litorale domizio** è la fascia costiera della provincia, un'area ricca di pinete, con vastissime spiagge sabbiose, costellata di rinomati centri balneari.
Nell'interno, il massiccio del **Matese** offre una natura meravigliosa e intatta, con paesi dove arte e tradizioni popolari sono ancora fortemente radicate: una delle zone più incontaminate d'Italia.

Ente Provinciale per il Turismo di Caserta
Palazzo Reale
tel. 0823 321137
www.eptcaserta.it

Ente Parco del Matese
piazza della Vittoria, 31
San Potito Sannitico
tel. 0823 786015
www.parcoregionaledelmatese.it

Comunità Montana Monte Santa Croce
via Roma 30
Roccamonfina
tel. 0823 921276
www.comunitamontanasantacroce.it

Calvi Vecchia
Scavi archeologici di *Cales*
strada statale Casilina
tel. 0823 652533

Santa Maria Capua Vetere
Museo Archeologico dell'antica Capua
via Roberto d'Angiò 48
tel. 0823 844206

Caserta
Reggia e Parco
via Douhet 22
tel. 0823 277380/448084
Oasi di San Silvestro
Centro Ambientale WWF
tel. 0823 361300
Complesso Monumentale del Belvedere di San Leucio
tel. 0823 301817

Giugliano
Area archeologica di *Liternum* (località Lago Patria sulla Circumvallazione)
Pro Loco Litorale Domitio
tel. 081 0602760

San Tammaro
Museo dell'Agricoltura Meridionale
Real Sito di Carditello
tel. 0823 277376

da non perdere

Reggia e Parco di Caserta
Casertavecchia
Santa Maria Capua Vetere
Sant'Angelo in Formis
Lago del Matese
Valle dell'Inferno

caserta in 1 giorno

Reggia e Parco di Caserta
Casertavecchia

caserta in 3 giorni

Reggia e Parco di Caserta
Borgo di San Leucio
Casertavecchia
Santa Maria Capua Vetere
Piedimonte Matese
Lago del Matese

arte e archeologia

Reggia e Parco di Caserta
Borgo di San Leucio
Casertavecchia
Santa Maria Capua Vetere
Sant'Angelo in Formis
Rovine di *Liternum*
Sessa Aurunca
Castello a Sant'Angelo d'Alife

natura e parchi

Parco Regionale del Matese
Lago Matese
Riserva Naturale Regionale Foce Volturno e Costa di Licola
Parco Naturale Regionale Roccamonfina-Foce del Garigliano

per i giovani

Casertavecchia
Baia Domizia
Marina di Varcaturo
Parco Naturale Regionale del Matese (sci, canyoning, volo libero, *free climbing*)

shopping

Oggetti in legno, rame, ferro battuto, vimini

Ricami e pizzi a uncinetto e a tombolo

in giro con i bambini

Parco della Reggia di Caserta

Anfiteatro e Museo dei Gladiatori a Santa Maria Capua Vetere

Oasi dei Variconi

Castelli e laghi del Matese

Reggia di Caserta
Fontana di Diana

sapori e aromi

Carne di bufalo campano

Castagna di Roccamonfina

Mozzarella di bufala Dop

vini

Falerno del Massico Doc

terme e benessere

Terme di *Sinuessa*

I Siti Reali Borbonici: Caserta, San Leucio e Carditello

La **Reggia di Caserta** è uno dei più sontuosi palazzi che mai sovrano abbia costruito. Nel 1751 re Carlo di Borbone incaricò l'architetto Luigi Vanvitelli di progettare una reggia che potesse competere con le grandi residenze dei sovrani europei, in particolare con Versailles. In pochi anni nella vasta pianura prese forma l'eccezionale complesso, e intorno alla Reggia negli anni sorse la città di Caserta.
L'immensa dimora comprende quattro cortili e migliaia di ambienti, cappelle, musei, teatri. Nel Parco di 120 ettari vi sono viali, fontane, la Grande Cascata e numerose costruzioni (per la visita del parco è disponibile un servizio di bus). Folgorato da queste architetture sontuose, George Lucas ha scelto la Reggia come scenografia per alcuni film della serie *Star Wars*.

Il palazzo ha 1200 stanze, 34 scale e 1742 finestre. Nell'atrio all'ingresso del palazzo, si apre il *vestibolo inferiore*, dal quale si può ammirare l'infilata dei quattro cortili con la vista sul parco. Dallo scalone d'onore si sale al *vestibolo superiore* e, di fronte, alla **Cappella Palatina**, una sala rettangolare con volta a botte ornata di cassettoni e rosoni dorati e un'abside semicircolare.
A sinistra della Cappella si aprono gli **Appartamenti Reali**, decorati fastosamente con marmi e pitture, arredati con mobili e suppellettili d'epoca.
La **Biblioteca Palatina** occupa tre grandi ambienti: voluta da Maria Carolina, conta oltre diecimila volumi. In una grande sala è stato ricostruito il *Presepe Reale*.
La **Pinacoteca** della Reggia di Caserta è suddivisa in vari settori. La *Quadreria* ospita i ritratti dei re e delle regine della famiglia dei Borbone, sia d'Italia che di Francia.
Un'ala del palazzo ospita il cosiddetto **Museo dell'Opera** o **Museo Vanvitelliano**, che raccoglie disegni, schizzi, piante delle opere vanvitelliane e modellini di legno della reggia.
Nel secondo cortile si trova il **Teatrino di Corte**. Costruito a ferro di cavallo, con cinque ordini di palchi e un sontuoso palco reale, è un capolavoro dell'architettura teatrale settecentesca.

Se il Palazzo Reale è un vero tripudio di architetture e decori, il **Parco** ne rispecchia l'imponenza nelle fontane maestose, nella raffinatezza dei giochi d'acqua, nel verde che si perde all'orizzonte. Di forte impatto è il viale centrale (di circa 3 chilometri), abbellito da fontane, cascate e gruppi scultorei incastonati nella geometria di boschi, prati e aiuole fiorite. La sequenza delle acque culmina scenograficamente con la **Grande Cascata**, detta *fontana di Diana*.
Nel Parco si trova anche un **Giardino Inglese**, voluto da Maria Carolina d'Austria. È ricco di piante esotiche e rare, abbellito da serre, boschetti e viali. Vi sono un laghetto suggestivo con la statua del *Bagno di Venere* e, secondo il tipico gusto romantico, finti ruderi abbelliti da statue.

Il 'Sito Reale' è completato dal vicino borgo di San Leucio (famoso per la produzione di sete di alta qualità) con il suo elegante Casino Reale del Belvedere, sede di importanti manifestazioni culturali.
San Leucio è una frazione di Caserta in cui nel '700 per volere di Ferdinando IV fu impiantato un setificio. Il borgo nato intorno alla fabbrica ebbe uno statuto proprio, con leggi utopistiche per l'epoca: gli abitanti, i lavoratori impegnati nella *Real Fabbrica della Seta* e i loro familiari, godevano di parità di diritti, l'istruzione dei giovani era obbligatoria e gratuita, una quota del reddito veniva ceduta a un fondo che assisteva ammalati ed anziani.
La produzione di sete di San Leucio s'impose in tutta Europa, e ancora oggi è molto apprezzata nel mondo.
Se San Leucio rappresentava un ardito sforzo verso un nuovo modello di sviluppo industriale, il **Real Sito di Carditello** costituì un complesso esemplare di politica agricola, anch'esso voluto da Ferdinando IV. Vi furono impiantati un allevamento di bufale e un caseificio per la produzione di mozzarella. Per accogliere il sovrano si costruirono, alla metà del '700, una palazzina, le dipendenze agricole e una chiesa. La residenza reale ospita oggi il Museo dell'Agricoltura Meridionale.

ponti della Valle di Maddaloni

I Ponti della Valle di Maddaloni sono frutto del genio di Luigi Vanvitelli, costruiti nel '700 per farvi passare l'acquedotto Carolino che alimenta le cascate del Parco della Reggia di Caserta.
L'opera a più ordini di arcate è una realizzazione imponente, resa ancora più monumentale dall'aspetto architettonico che richiama gli acquedotti romani.

I giardini del parco sono stupendi, in armonia perfetta con un lembo di terra che è tutta un giardino.

Johann Wolfgang Goethe, 1787

Interno della Reggia di Caserta

Casino del Belvedere a San Leucio

viaggiatori illustri

Non si può non convenire che è una dimora degna degli antichi padroni del mondo.

Henry Swinburne, 1777

Il borgo di Casertavecchia

Indimenticabile è la visita a **Casertavecchia**, uno dei borghi medievali più suggestivi e meglio conservati d'Italia. Qui, tra stradine lastricate, palazzi gentilizi e chiesette antichissime, si sente ancora forte la presenza delle vecchie tradizioni.
A Casertavecchia in estate si tiene un'importante rassegna di musica, teatro e danza.

Una passeggiata a piedi nelle stradine medioevali dà quasi la sensazione di tornare indietro nel tempo. Al centro dell'abitato è la piazza Vescovado sulla quale si affacciano la **Cattedrale di San Michele**, magnifico esempio di architettura arabo-normanna con il tiburio policromo e la torre campanaria, il *palazzo vescovile*, il *seminario* e la *casa canonica* che formano una corte chiusa a pianta rettangolare. Tra i palazzi caratteristici notevole la **Casa delle bifore**, un esempio di dimora gentilizia quattrocentesca. Si conservano anche i ruderi del **Castello** costruito nel IX secolo.

oasi Bosco di San Silvestro

L'Oasi tutelata dal WWF comprende un bellissimo bosco di lecci, aceri e castagni situato in continuità del Parco della Reggia, a mo' di quinta teatrale. Occupa l'area della Reale Tenuta di San Silvestro, scelta da Ferdinando IV per esercitare le sue passioni venatorie e agricole, sul modello dei siti reali europei. Il bosco è abitato da piccoli mammiferi, da alcuni esemplari di daini e caprioli e da diverse specie di uccelli.

Cattedrale
di San Michele

Chiesa
dell'Annunziata

Madonna
col Bambino

La Terra di Lavoro

Questa vasta zona della provincia di Caserta presenta numerosi luoghi di interesse storico e artistico: dai resti romani di Santa Maria Capua Vetere, Calvi e Sessa Aurunca alle testimonianze medioevali di Aversa, Capua e Sant'Angelo in Formis.

Fondata dai Normanni, **Aversa** conserva una stupenda **Cattedrale** romanica risalente all'XI secolo, che custodisce al suo interno opere di grande importanza. Bello anche il complesso dell'Annunziata con la chiesa barocca.
Altera Roma, la "seconda Roma": così Cicerone definì l'antica Capua, la città degli ozî di Annibale, corrispondente alla moderna **Santa Maria Capua Vetere**. I suoi monumenti rievocano i fasti del passato: il grandioso Anfiteatro Campano, il Mitreo, la Collegiata di Santa Maria.

Imponenti sono i resti dell'**Anfiteatro** di età augustea (I sec. d.C.), il secondo per dimensioni dopo il Colosseo di Roma. A pianta ellittica, aveva all'esterno quattro piani decorati con statue. La cavea poteva ospitare ben quarantamila spettatori. L'arena è ancora ben conservata, mentre rimangono solo alcuni pilastri e un arco laterale dell'**Arco di Adriano**, detto anche "Archi di Capua", sotto il quale passava la via Appia.
Il **Mitreo** è uno dei monumenti meglio conservati adibiti al culto del dio persiano Mitra, risalente al II-III sec. d.C. Si tratta di una lunga aula sotterranea rettangolare; sulla parete di fondo è ancora visibile l'affresco raffigurante il dio Mitra che uccide il toro (II sec. d.C.).
Il **Duomo** o *Collegiata di Santa Maria*, risale al V secolo. La facciata dell'edificio presenta tre bei portali. L'interno della chiesa, a cinque navate, è scandito da 51 colonne antiche di varia forma e materiale, quasi tutte sormontate da capitelli corinzi. La chiesa contiene importanti opere d'arte.
Il **Museo Archeologico dell'antica Capua** ospita i materiali provenienti dal territorio occupato dalla città romana; l'originale **Museo dei Gladiatori**, unico nel suo genere, sarà particolarmente apprezzato dai giovanissimi.

A pochi chilometri da Santa Maria Capua Vetere sorge la **Capua** attuale: in epoca romana solo un piccolo approdo su un'ansa del Volturno, conosciuto come *Casilinum*, offre magnifici esempi di arte medioevale, palazzi e chiese, e un importantissimo museo.

Racchiusa da una lunga cinta bastionata (XVI sec.), la città conserva l'impronta medievale, in particolare nel suo nucleo più antico, l'**area palaziale** con le tre chiesette di fondazione longobarda di San Michele in Corte, San Giovanni in Corte e San Salvatore a Corte. Il cuore del borgo è il **Duomo** (IX sec.), arricchito all'interno di pregevoli dipinti e sculture.
Vanto della città è il **Museo Campano**, che contiene una ricchissima documentazione storica, artistica, archeologica e religiosa della civiltà campana. Ospitato nel quattrocentesco Palazzo Antignano, è famoso per la raccolta delle notissime *Matres Matutae*, le Madri di Capua, statue di tufo raffiguranti donne sedute con numerosi bambini in braccio, dedicate alla dea della fertilità (databili tra il V e il I sec. a.C.). Il Museo accoglie inoltre una collezione di epigrafi latine e materiale archeologico proveniente dalla Capua romana, e le sculture medioevali provenienti dalla Porta di Federico II di Svevia.

Non lontano da Capua, su un altipiano da cui si gode la vista spettacolare della grande piana di Caserta, si trova uno dei maggiori monumenti medioevali d'Italia: la **basilica di Sant'Angelo in Formis**. Fu fondata nel X secolo sui resti di un tempio dedicato a Diana, ma riedificata dal 1072 per volontà dell'abate di Montecassino, Desiderio. L'interno a tre navate e tre absidi è ricoperto di coloratissimi affreschi: un ciclo di pitture unico in Italia meridionale.

la Strada dei Vini in Terra di Lavoro

Comprende aree dalla tradizione gastronomica ricchissima: Caserta, Aversa, Santa Maria Capua Vètere e Sessa Aurunca, il vulcano spento di Roccamonfina e i rilievi di calcare del Màssico. Vi si producono vini famosi dall'antichità, ma anche altri prodotti tutelati: la castagna di Roccamonfina, la mela annurca campana, la mozzarella di bufala campana Dop e la provola affumicata.

la mela annurca

La "regina delle mele" viene coltivata solo in territorio campano, e la concentrazione maggiore si ha in provincia di Caserta. Uno degli elementi tipici dell'annurca è la maturazione a terra, sulla paglia. In autunno, a Valle di Maddaloni, si tiene una popolare sagra dedicata al frutto.

A Capua c'era un magnifico anfiteatro, di cui si possono ancora ammirare le rovine; perché fu Capua, la città civile per eccellenza, a inventare i combattimenti di gladiatori.

Alexandre Dumas, 1857

Basilica di Sant'Angelo in Formis

Le *Madri* di Capua Museo Campano

Anfiteatro di Santa Maria Capua Vetere

Decorazione absidale della basilica di Sant'Angelo in Formis

Chiesa dell'Annunziata di Aversa

Teatro romano di Teano

Nei pressi di **Calvi Risorta** si trovano i resti di *Cales*. Crocevia di popolazioni antiche, Aurunci, Etruschi, Latini, Sanniti, divenne famosa in età moderna per la fabbricazione degli attrezzi agricoli, tra cui il "calesse", una vettura a due ruote. Oltre alla **Cattedrale romanica di San Casto**, da visitare i resti romani: di particolare rilievo le **Terme Centrali** e il **Teatro** del I a.C.

Vicina al confine tra Campania e Lazio si trova **Sessa Aurunca**, antichissima città del popolo degli Aurunci. Tra frutteti e oliveti, conserva testimonianze preziose del suo passato glorioso.

Il **Duomo** romanico risale al XII secolo. Nell'interno ci sono bei mosaici e colonne romane riutilizzate. Il **Castello Ducale**, costruito in epoca longobarda sui ruderi di un edificio romano e ampliato dagli Svevi, ospita il Museo al Castello, con reperti provenienti dalle necropoli, dai templi e dalle ville romane dell'antica *Suessa*.
All'estremità dell'abitato sono visibili gli avanzi del **Teatro romano** (I sec. a.C.), circondato da un grandioso **Criptoportico** del I sec. d.C. Accanto al Teatro ci sono resti consistenti di antiche terme. Piacevole la passeggiata al **Ponte degli Aurunci**, sulla strada che univa Sessa all'Appia antica nei pressi della costa. Questo antico viadotto fu costruito su 21 arcate tra il I e il II sec. d.C.

Nell'area di Caserta molti altri centri di antichissima tradizione culturale hanno saputo valorizzare il patrimonio storico del loro territorio: **Maddaloni** con il Museo Archeologico dell'Antica *Calatia* (nel bel Casino dei duchi Carafa), **Teano,** territorio ricco di testimonianze storiche e architettoniche, con il Museo Archeologico di *Teanum Sidicinum* (in uno splendido edificio tardogotico nel cuore del centro storico), **Succivo** con il Museo Archeologico dell'Agro Atellano.

i riti della Settimana Santa a Sessa Aurunca

I riti della Settimana Santa di Sessa Aurunca sono tra i momenti di più intensa religiosità popolare, vissuti con partecipazione dall'intera comunità. Alle Processioni dei Misteri della Passione o dei gruppi della Deposizione del Cristo dalla Croce e della Vergine Addolorata ciascuno ha il suo ruolo: i piccoli con i turiboli pieni di incenso, le bambine con ali e vesti da angeli, i confratelli incappucciati e le donne "alluttate" (cioè vestite a lutto, nel compianto per il Cristo morto).

Il Duomo di
Sessa Aurunca

Cattedrale di
San Paolo di Aversa

Il litorale domizio: da Licola a Baia Domizia

L'altro polo del turismo in quest'area è il bellissimo **litorale domizio**, famoso per i molti chilometri di spiagge.
Il paesaggio, disegnato da dune di sabbia fine e dal verde delle pinete, si snoda lungo l'antica Via Domiziana, a nord-ovest di Napoli. Tutta l'area, a forte vocazione turistica, è attrezzata con alberghi, resorts, pensioni, campeggi. Molto frequentata in estate, soprattutto da famiglie con bambini e da giovani, è piacevole anche fuori stagione.
È una terra di grandi spazi e con molte risorse: un mare tranquillo, una natura protetta (la Riserva Naturale Regionale Foce Volturno e Costa di Licola e il Parco Naturale Regionale Roccamonfina-Foce del Garigliano).

Da Napoli verso nord lungo la Via Domiziana s'incontrano molte località interessanti: la prima è **Licola**, nota per le spiagge ampie e tranquille. Alle spalle del mare c'è una bella pineta, attrezzata con alloggi e impianti sportivi.
Marina di Varcaturo, sviluppata dagli anni Cinquanta, oggi è una delle mete privilegiate del turismo giovanile. I lidi offrono ampie spiagge attrezzate, piscine e la possibilità di svolgere attività sportive.
Sul **lago Patria**, piccolo specchio d'acqua costiero, sorgeva l'antica cittadina di ***Liternum***, di cui oggi sono visitabili i resti, che consistono nel Foro con i tre monumenti principali: il Tempio, la Basilica e il Teatro. Poco oltre si arriva alla torre di Patria e al vicino complesso turistico-balneare di **Marina di Lago Patria**.

L'area compresa tra Villaggio Coppola (dove si trova un campo da golf a 18 buche) e Mondragone richiama ogni anno migliaia di turisti per la bellezza dei molti chilometri di litorale: vicino alla foce del fiume Volturno c'è **Castel Volturno**, centro noto per la produzione della mozzarella di bufala e le belle pinete, poi **Mondragone**, cittadina animata. Una vacanza all'insegna del relax si potrà godere a **Bagni di Mondragone**, nelle terme che prendono il nome da *Sinuessa*, la colonia romana celebre per le sue acque calde.
Al centro del golfo di Gaeta, poco prima della foce del Garigliano, c'è infine **Baia Domizia**, bella oasi turistica caratterizzata da una pineta balsamica e da un finissimo arenile.
Lungo tutta questa costa il turista può contare su ampie spiagge di sabbia, ideali per i bambini, dotate anche di impianti sportivi. Qui si può praticare ogni sport, dal deltaplano al diving, dal golf allo sci d'acqua, oltre a divertirsi nei parchi acquatici. Gli stabilimenti balneari sono molto frequentati e la sera i bar e i locali della zona diventano un luogo di ritrovo per i giovani.
Caratteristica dall'area domizia è la produzione di squisita mozzarella di bufala: vale senz'altro la pena visitare uno dei tanti caseifici nella zona fra Mondragone e Castel Volturno, per assistere alla lavorazione della mozzarella secondo metodi artigianali.

il Parco Regionale di Roccamonfina

Il Parco Regionale di Roccamonfina e Foce del Garigliano comprende l'area montuosa del vulcano spento di Roccamonfina e quella della foce del fiume Garigliano, che segna il confine settentrionale del litorale campano. Il vulcano, coperto di boschi, ha un diametro di oltre 15 chilometri. Suggestivi sentieri conducono alla sommità.

Riserva del lago Falciano

Mandrie di bufale sul litorale domizio

La baia azzurra sembra prendere a prestito il blu del cielo via via che si espande verso l'orizzonte; i vaporetti e le barche innumerevoli danno animazione e varietà alla scena.

A.J. O'Reilly 1884

La foce del Volturno

nel regno della Bufala

È la più celebre e apprezzata tra le mozzarelle, prodotta con latte di bufala intero. Di origini antichissime, la mozzarella prende il nome dal momento in cui la cagliata, dopo essere stata filata, viene "mozzata", cioè tagliata. Gli allevamenti di bufale si trovano per la maggior parte in provincia di Caserta, tra Aversa e Mondragone, oltre che nella piana del Sele.
La mozzarella di bufala campana ha il marchio Dop, garanzia di qualità per il consumatore.

Il Matese

Orizzonti di creste rocciose, pareti nude e ripide gole, vette maestose che toccano i duemila metri: il Matese, sintesi di natura meravigliosa e intatta, di arte e tradizioni fortemente radicate, un territorio immenso tra valli, laghi, fiumi e montagne dove si susseguono paesini incantevoli arroccati in cima ai colli e splendidi boschi.

Sono numerosi gli itinerari per conoscere da vicino le meraviglie del **Parco Regionale del Matese**. Alcuni percorrono antichi sentieri attraverso paesaggi incantati, borghi fortificati, castelli medioevali, permettendo di abbinare al piacere di camminare la visita dei luoghi più interessanti della zona; oppure ci si può inoltrare nei boschi di faggi e querce o sui vasti altopiani, uno scenario che si riflette nell'azzurro intenso dei numerosi specchi d'acqua, o tra vette maestose che toccano i duemila metri, fino a mete naturalistiche affascinanti come il **lago del Matese**, la **Valle dell'Inferno**, il **fiume Lete**, le **Grotte di Canto**, le **Gole del Quirino** (il più grande canyon d'Italia).
Altri percorsi sono ideati per quella fascia di turisti che cerca nuovi modi di intendere il divertimento attraverso un maggior contatto con la natura: trekking a piedi e a cavallo, birdwatching, mountain bike, fuoristrada, trial, enduro, speleoturismo, free climbing e poi "passeggiate" con il deltaplano o con il parapendio.

I nuclei principali dell'area sono disposti a corona intorno al massiccio del Matese. **Piedimonte Matese**, centro maggiore e porta naturale del Parco, conserva un vasto patrimonio d'arte, ed è il punto di partenza per interessanti escursioni ai laghi della zona, ai numerosissimi punti panoramici, ai molti sentieri di trekking che percorrono i monti.

A **Castello del Matese** si possono ammirare pittoresche torri medioevali e gustare i prodotti tipici della cucina locale, godendo del meraviglioso panorama da uno sperone che domina la valle del Volturno. **San Gregorio**, nel cuore del massiccio, è una rinomata stazione climatica; **Letino**, con il bellissimo castello, a quasi mille metri di quota, si affaccia sul lago che ha preso il suo nome.
Anche gli altri centri del Matese, sulle pendici digradanti della montagna, conservano testimonianze suggestive di un passato antico: castelli, conventi, borghi medioevali sorprenderanno il visitatore a **Prata Sannita, Gioia Sannitica, Sant'Angelo d'Alife**.
Agli appassionati di sci si segnalano piste aperte da dicembre ad aprile, in particolare nella località di **Bocca della Selva**; a **Monte Orso** c'è un bel circuito da fondo.

Ridiscesi infine in pianura, da non perdere una visita ad **Alife**: ai piedi del massiccio nella valle del Volturno, conserva ancora praticamente intatta la struttura urbanistica racchiusa da possenti mura dell'antica città romana.

Il Matese non è solo storia e natura. Qui vivono ancora antichi mestieri, come la ceramica artigianale ed artistica, l'antica lavorazione del legno, del rame e del ferro battuto, la musica popolare, i canti, le fiabe, gli attrezzi da lavoro, i costumi tradizionali indossati in occasione delle festività.
All'interno del Parco, per chi vuole fermarsi qualche giorno, ampia è la scelta di alberghi, pensioni, agriturismi e bed & breakfast. Un piacere supplementare sarà la gustosa cucina matesina, con i suoi sapori semplici e genuini.

prodotti del Matese

Molti sono i prodotti genuini apprezzati per l'alta qualità: dall'olio di Piedimonte Matese alle famose cipolle di Alife.
Non mancano varietà di vini locali, come il Pallagrello.
E ancora, tra le colline e le montagne matesine trovano un habitat ideale i funghi e anche il tartufo, sia nero che bianco, i frutti di bosco, il miele e le castagne.
Pregiatissima la produzione di formaggi: da cercare il prezioso pecorino laticauda, che prende il nome dalla pecora con cui il latte viene prodotto.

Raramente si può trovare in qualsiasi altro luogo una simile magia.

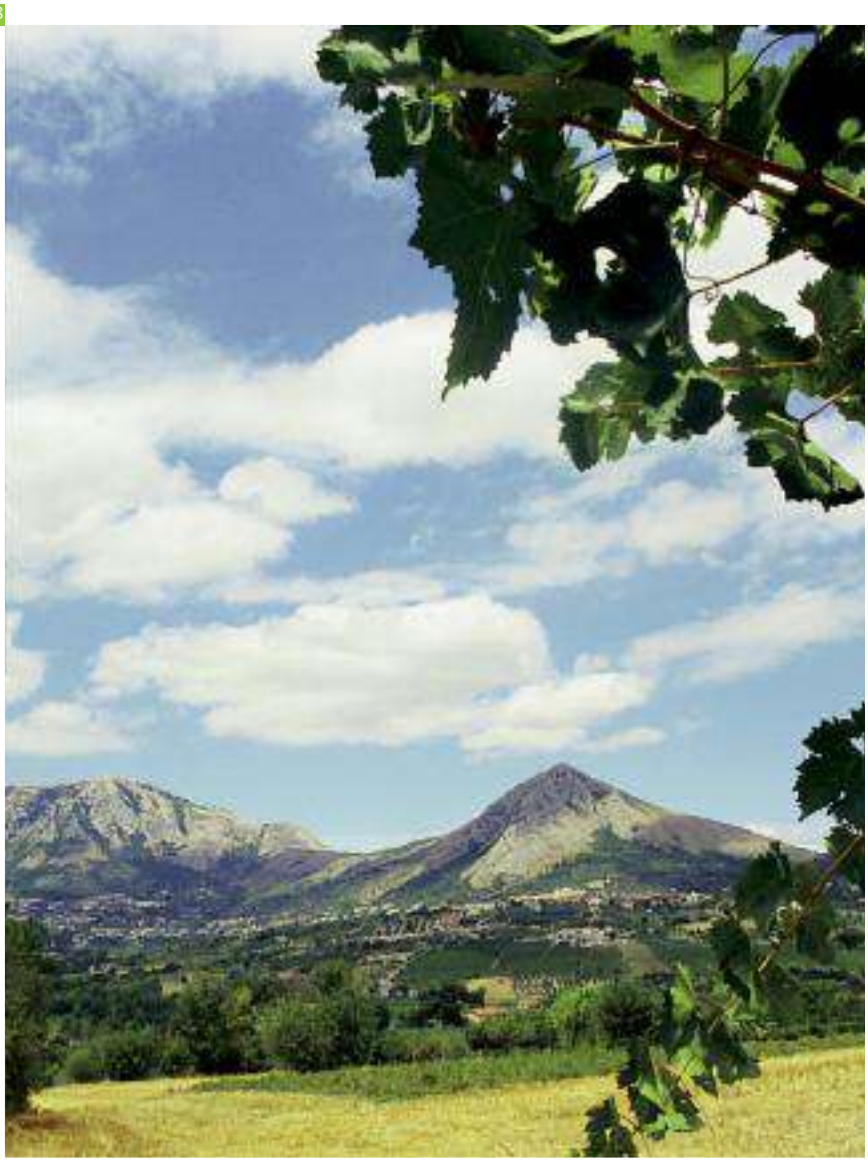
Johann Gottfried Seume, 1802

Il massiccio del Matese

Lago Matese

Parco Regionale
del Taburno

Benevento e il Sannio



Veduta del Sannio

viaggiatori illustri

Lungo la strada ho cercato di persuadere il conducente ad indicarmi il luogo dove cresce l'albero di noce sotto il quale si radunavano le streghe e festeggiavano il loro sabbath... alla fine mi confessò di sapere che molte vecchie dei dintorni erano perfettamente informate sul noce e che aveva alcuni amici che avevano addirittura sentito volare le streghe a cavallo della scopa.

Henry Swinburne, 1783

Terra di storia millenaria, di leggende e tradizioni antiche, il Sannio offre mete ideali per andare alla scoperta dell'arte in una natura integra. È un territorio di grande impatto paesaggistico: aspri massicci appenninici, colline punteggiate di viti e olivi, vallate verdissime.
Oltre a Benevento, sono tanti i centri di interesse: tutti i paesi del Sannio, grandi e piccoli, meritano di essere esplorati per le bellezze artistiche e paesaggistiche. Infatti questa area è ricchissima di memorie dei popoli che l'hanno abitata: Greci e Sanniti, Romani, Longobardi.
Il valore storico e le ricchezze naturali fanno della visita a questa terra un'esperienza unica. E unico è anche il gusto della straordinaria cucina locale, consacrata da itinerari enogastronomici che rivelano l'appassionato legame con la tradizione. Nel Sannio sono presenti numerose aziende agrituristiche e locali di ogni livello, dove assaporare le tante prelibatezze che la cucina locale sa offrire ai palati più esigenti. Feste e sagre animano quest'area per tutto l'anno, in paesi come Solopaca, che dà il nome al famoso vino Doc, San Marco dei Cavoti, patria del torrone croccantino, e tanti altri.

Ente Provinciale per il Turismo di Benevento
via Nicola Sala 31
tel. 0824 319911/319920
www.eptbenevento.it

Ente Parco Regionale del Taburno-Camposauro
piazza Vittorio Veneto, 1
Cautano
tel. 0824 973061
www.parcotaburno.it

Benevento
Museo Provinciale del Sannio
chiesa di S. Sofia
piazza S. Sofia
tel. 0824 21818
Museo Diocesano
piazza Orsini
tel. 0824 22752
Teatro Romano
piazza P. Telesino
tel. 0824 47213

Cerreto Sannita
Museo Civico e della Ceramica - corso Umberto I
tel. 0824 815211

Pietraroja
Parco Geopaleontologico (Paleo-Lab)
per prenotare le visite
tel. 0824 868253
o Comune di Pietraroja
tel. 0824 868000

da non perdere

Arco di Traiano, Benevento
Santa Sofia, Benevento
Sant'Agata dei Goti
Cerreto Sannita
Guardia Sanframondi
Parco Geopaleontologico di Pietraroja

sannio in 1 giorno

Benevento
Sant'Agata dei Goti

sannio in 3 giorni

Benevento
Sant'Agata dei Goti
Cerreto Sannita
Montesarchio
Solopaca
Guardia Sanframondi
San Lorenzello

arte e archeologia

Arco di Traiano (Benevento)
Chiesa di Santa Sofia (Benevento)
Museo del Sannio (Benevento)
Teatro Romano (Benevento)
Sant'Agata dei Goti
Telesia

natura e parchi

Parco Naturale Regionale del Taburno-Camposauro
Parco Naturale Regionale del Partenio
Parco Geopaleontologico di Pietraroja

per i giovani

Benevento
Parco Geopaleontologico di Pietraroja

shopping

Torrone di Benevento
e di San Marco dei Cavoti

Liquori

Vini

in giro con i bambini

Arco di Traiano (Benevento)

Castello di Montesarchio

Collezione di farfalle
del Castello Medievale
(Guardia Sanframondi)

Museo degli orologi da torre
(San Marco dei Cavoti)

Parco Geopaleontologico
di Pietraroja

"Parco dei Dinosauri"
a San Lorenzello

Sant'Agata dei Goti

sapori e aromi

Liquore di noci "Nocino"

Liquore Strega

Olio extravergine di oliva
Colline Beneventane

Pecorino di laticauda sannita

Prosciutto di Pietraroja

Torrone di Benevento
e di San Marco dei Cavoti

vini

Guardiolo Doc

Sannio Doc

Solopaca Doc

Taburno Doc

terme e benessere

San Salvatore Telesino

Telese Terme

Benevento

Benevento, leggendaria "città delle streghe", racchiude memorie antichissime.
La città sannita *Maloentum* fu ribattezzata dai Romani *Beneventum* in ricordo della vittoria contro il re dell'Epiro, Pirro. Ma qui sono passate anche forze longobarde, angioine, papaline. Questa terra conserva però tenacemente il suo carattere originale, risalente forse agli antichi guerrieri sanniti, soli a resistere allo strapotere delle legioni romane.
Presa dai Goti nel 490 d.C., Benevento cadde poi in possesso dei Longobardi (571), che fondarono il celebre Ducato. Dopo l'anno Mille la città divenne possedimento papale e rimase allo Stato Pontificio fino all'Unità d'Italia.

Simbolo della città è il grandioso **Arco di Traiano**, eretto all'inizio della Via Traiana sul percorso Benevento-Brindisi. Alto 15 metri, è sopravvissuto integro, con le decorazioni scultoree che celebrano le imprese dell'imperatore. Le memorie romane sono rappresentate anche dall'imponente **Teatro** (II secolo d.C.), che d'estate ospita concerti e spettacoli.
Il **Duomo**, fondato in età longobarda (VII sec.) e poi completamente ricostruito, conserva dell'originaria struttura la facciata e il campanile.
Il monumento più suggestivo è la chiesa di **Santa Sofia**, un capolavoro del Medioevo. Fondata dai Longobardi nell'VIII secolo, ha una pianta insolita, scandita da pilastri e colonne (di provenienza romana) e caratterizzata dal disegno intricato di volte e archi. Magnifico il chiostro della prima metà del XII secolo. Dal 2011 è patrimonio dell'Unesco.

Nel monastero di Santa Sofia ha sede il **Museo Provinciale del Sannio**, uno dei più notevoli della Campania. La sezione archeologica contiene materiale preistorico, ceramiche greche e italiche, sculture egizie provenienti da un tempio dedicato a Iside, statue ellenistico-romane; la raccolta di monete spazia dalla Magna Grecia al ducato di Benevento. Molto ricche la sezione medioevale, con oreficerie, armi, utensili, sculture, e la sezione d'arte, con opere dal Barocco al '900. La sezione storica rievoca vicende e tradizioni del Sannio, e ha sede nella magnifica **Rocca dei Rettori**, il castello costruito nel 1321. Nei Sotterranei del Palazzo di Prefettura, nel cuore della città, si trova il museo **Arcos "Arte Contemporanea Sannio"**; nel giardino nell'ex convento di San Domenico, l'**Hortus Conclusus**, un insieme di opere scultoree di Mimmo Paladino, sembra richiamarsi ad un passato mitico.
D'estate in città ha luogo un'importante rassegna che comprende eventi musicali, prosa, di danza, mostre, convegni, workshops, organizzati negli spazi storici del centro cittadino.

le streghe di Benevento

La leggenda narra che nei pressi di Benevento cresceva un noce secolare, sotto le cui fronde si riunivano le streghe prima di partire in volo a cavallo della scopa. La strega, in beneventano "janara", è l'ultima rappresentante di un paganesimo agreste: la leggenda delle streghe ricorda forse anche le tragiche persecuzioni ai danni delle donne 'sapienti'.

i prodotti tipici

Il torrone di Benevento è conosciuto dal tempo dei Romani. Quello croccantino ricoperto di cioccolato è una specialità di San Marco dei Cavoti. Rinomati i liquori di Benevento, l'ottocentesco Strega (collegato a un celebre premio letterario) e il Nocino, che va preparato con le prelibate noci di Benevento colte il giorno di san Giovanni. L'area vanta due olii d'oliva extravergine Dop: il "Sannio Caudino Telesino" e il "Colline Beneventane". Tra i diversi formaggi e salumi, pregiatissimi il Pecorino di lauticada (una varietà di pecora) e il Prosciutto di Pietraroja.

Toccammo l'Appia, la più bella delle vie antiche... da dove ci trovavamo, si slanciava verso Benevento, e se ne andava a morire a Brindisi; è questa la strada che Orazio seguì nel suo viaggio poetico.

Alexandre Dumas

Arco di Traiano a Benevento

Hortus Conclusus di Mimmo Paladino a Benevento

Chiesa di Santa Sofia di Benevento

La Valle Caudina

Nella Valle Caudina, nei pressi di Arpaia, si trova il passo delle Forche Caudine, dove i Romani subirono nel 321 a.C. un'umiliante sconfitta da parte dei Sanniti.
Il centro più importante è **Sant'Agata dei Goti**. Aggrappato a un costone tufaceo tra due fiumi, con uno stupendo panorama, questo borgo ha mantenuto il suo fascino inalterato nei secoli.

Sorge sui resti dell'antica *Saticula*, villaggio sannita poi divenuto colonia romana; l'attuale nome risale al VI secolo d.C., quando vi si stabilì una colonia di Goti. Passeggiando tra le stradine del centro storico, tra chiese, conventi e palazzi nobiliari sembra di entrare in un mondo dove il tempo si è fermato. Assolutamente da vedere il Castello Ducale, di origine normanna, e il bellissimo Duomo (sec. X) che conserva tracce dell'antico pavimento a mosaico e affreschi nella cripta; la chiesa di San Menna (sec. XII), che presenta l'impianto maestoso dei primi templi cristiani e tracce di mosaico; la chiesa dell'Annunziata, col ricco portale cinquecentesco e la tavola dell'*Annunciazione*, opera catalana del XV secolo.

Montesarchio, l'antica *Caudium*, è un famoso centro sannitico, con il Castello del XV secolo. La Rocca fu, in epoca borbonica, prigione politica in cui furono rinchiusi Poerio, Nisco e altri patrioti del Risorgimento.
Vitulano è la base di partenza per escursioni nei boschi del Parco Regionale del Taburno-Camposauro. Da vedere l'eremo di San Menna e il complesso della SS. Trinità (metà del XVI secolo), con campanile in stile vanvitelliano.
Poco oltre c'è **Solopaca**, il più importante centro enologico del territorio della valle del fiume Calore irpino. Vi si produce il vino Doc più antico tra quelli della provincia beneventana. A settembre vi si tiene la Festa dell'uva, e il giorno di San Martino (11 novembre) la Mostra del Vino Novello.
Nei pressi del bel palazzo ducale si vedono ancora le mura in *opus reticulatum* di un tempietto romano, detto "Casa delle Fate".

il Parco Naturale Regionale del Taburno-Camposauro

Il Parco deve il suo nome al massiccio dei monti Taburno (1.934 metri) e Camposauro, il cui profilo, insieme a quello del monte Pentime, ricorda una donna sdraiata, da cui il suggestivo appellativo "La dormiente del Sannio". L'area comprende vallate splendide: la Caudina, la Telesina, la Vitulanense e la valle dell'Isclero con boschi di querce e castagni e faggete.

Il vino Aglianico viene dal Regno di Napoli, dove si fa un buon Greco.

Sante Lancerio (bottigliere di papa Paolo III), 1559

Sant'Agata dei Goti

la Strada dei Vini e dei prodotti tipici Terre dei Sanniti

La provincia beneventana costituisce una meta obbligata per l'enoturista più esigente. La dinamica viticoltura che si pratica in questo territorio produce ben sei Doc, considerati tra i migliori vini italiani: l'Aglianico del Taburno, il Taburno, il Guardiolo, il Sannio, il Sant'Agata dei Goti e il Solopaca. Il percorso di cantine visitabili, vigneti, strutture ricettive, ristoranti tipici, si snoda tra verdi colline coltivate a vigneto ed uliveto, costellate da chiese, borghi e castelli medievali.

Morcone

La Valle Telesina e la Valle del Fortore

La Valle Telesina prende il nome dalla cittadina di **Telese**, l'antica *Telesia*, sede di rinomati stabilimenti termali. Le acque terapeutiche e il verde lussureggiante ne fanno il luogo ideale per una vacanza all'insegna del relax e del benessere. Resti della città romana (mura, porte, strade lastricate) sono visitabili con belle passeggiate nei dintorni.
Guardia Sanframondi è un altro gioiello del Sannio, un borgo medievale su una collina coltivata a vigneti, ulivi e frutteti. Dal Castello maestoso, risalente al VI secolo e fortificato nel 1100, si gode una vista magnifica.
Cerreto Sannita è una deliziosa cittadina famosa nel mondo per l'antica tradizione delle sue ceramiche, oggi testimoniata da una Mostra permanente della ceramica antica e moderna. Notevoli anche la Cattedrale e la parrocchiale di San Martino, entrambe del XVIII secolo, di gusto rococò. È anche una delle porte del massiccio del Matese.
Cusano Mutri, borgo medievale arroccato intorno al Castello, con le case bianche a strapiombo sulla valle, è famoso per gli ottimi funghi, celebrati in autunno da popolarissime sagre. **Morcone**, ridente paese montano di villeggiatura, appare come una festosa cascata di case lungo le pendici del Monte Mucre.
A poca distanza dal centro abitato di **Pietraroja** (da assaggiare il famoso prosciutto), si può visitare il Parco Geopaleontologico in cui sono stati raccolti resti fossili, animali e vegetali, risalenti a 200 milioni di anni fa. Ha fatto scalpore il ritrovamento nel 1993 del fossile di un piccolo dinosauro, soprannominato Ciro. A **San Lorenzello**, un parco con ricostruzioni dei dinosauri a grandezza naturale entusiasmerà i più piccini.

L'area a nordest di Benevento è un'oasi di monti, dolci colline verdissime e valli ricche di fiumi. Qui si può passare qualche giorno in un'atmosfera di raccoglimento e di spiritualità, in località particolarmente care ai devoti. Migliaia di fedeli si recano ogni anno in pellegrinaggio a **Pietrelcina**, paese natale di Padre Pio. Si possono visitare i luoghi del santo, l'umile casa natale e l'olmo di Piana Romana presso il quale si raccoglieva in preghiera.
Pesco Sannita è un borgo dalle architetture feudali bagnato dal fiume Tammaro. Il centro storico è caratteristico per le decorazioni in pietra scolpita, dagli archi dei portoni alle belle scalinate. Nella chiesa ottocentesca del San Salvatore è custodito, in una cassa di legno e cristallo, il corpo di Santa Reparata, martire del III secolo. Da vedere anche la seicentesca chiesa della Madonna dell'Arco e la cappella di San Giuseppe, con l'altare rivestito di maioliche. Su una collina, nell'alto bacino del Tammaro, sorge **San Marco dei Cavoti**, patria del goloso torrone croccantino ricoperto di finissimo cioccolato, nato qui nel 1891. Il caratteristico borgo medievale è racchiuso da mura e porte.
Il centro più grande del Fortore è **San Bartolomeo in Galdo**, in bella posizione fra i boschi. Da vedere il rinascimentale Palazzo Martini e la coeva chiesa di San Bartolomeo, con due interessanti portali e un rosone di gusto catalano.

il dinosauro di Pietraroja

Il piccolo Ciro (*Scypionyx Sanniticus* il nome scientifico) è il primo dinosauro ritrovato in Italia e uno dei meglio conservati del mondo, completo di organi interni e fibre muscolari perfettamente visibili. Vissuto 110 milioni di anni fa, misura 60 centimetri: un cucciolo di poche settimane, quasi appena uscito dall'uovo.

Ciro, il dinosauro di Pietraroja

Pietrelcina

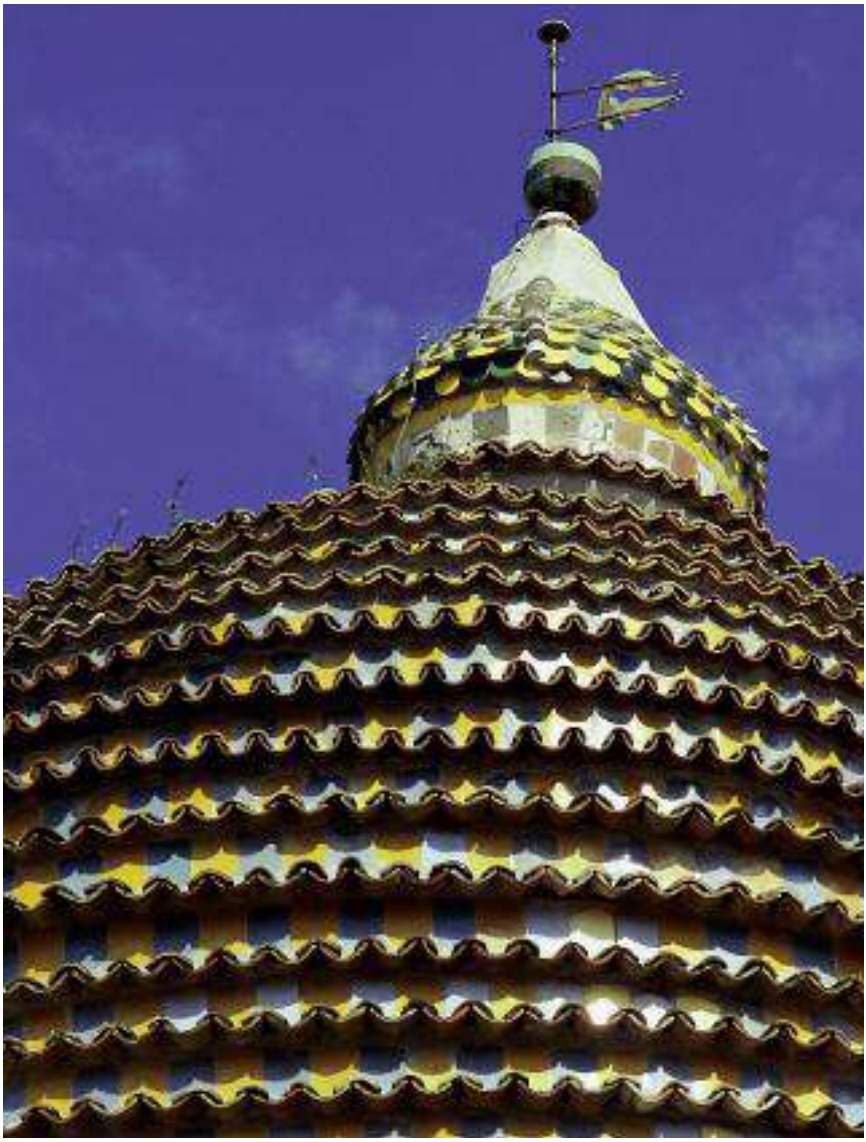
Benevento palesa tutta la sua storia a chi la sappia decifrare; avanzi di mura sannite, grandi monumenti romani, la rocca medievale; il ponte sul Calore di cui parla Dante...

Guido Piovene, 1951

viaggiatori illustri

Pietrelcina... ricordo pietra su pietra - la custodirò come la pupilla dei miei occhi.

San Pio da Pietrelcina, 1918



Cupola della cattedrale di Cerreto Sannita

i riti settennali di Guardia Sanframondi

A Guardia Sanframondi si svolgono ogni sette anni, in agosto, i riti penitenziali in onore dell'Assunta, con larghissima partecipazione popolare: alle processioni sfilano persone con il capo coronato di spine, altri incappucciati che si flagellano il corpo e giovani in costumi ispirati a personaggi ed episodi biblici. La manifestazione richiama folle di turisti e studiosi. Il prossimo evento si terrà nel 2017.

il frate di Pietrelcina

Padre Pio (Francesco Forgione, 1887-1968) nacque a Pietrelcina. Nel 1916 giunse nel convento di San Giovanni Rotondo (Foggia) dove rimase fino alla morte. Ricevette il dono delle stimmate, che rimasero sanguinanti per mezzo secolo. Il fenomeno, avvalorato dalla fama di santo, richiamò folle di devoti. Nel 1940 il frate diede l'avvio a un'opera grandiosa: la Casa Sollievo della Sofferenza. Nel 2002 è stato proclamato santo da papa Giovanni Paolo II.

Conza della Campania
il lago

viaggiatori illustri

In verità il vino Greco era così pregiato, che nei banchetti veniva versato solo una volta.

Plinio il Vecchio, I secolo d.C.

Un manto di boschi riveste la “verde Irpinia”, una delle terre più belle e più ricche d’Italia dal punto di vista ambientale: comprende parchi e oasi naturalistiche, monti e altipiani ricchi di sorgenti, grotte, laghi, fiumi, cascate, foreste... La magia di colori e profumi invita alle passeggiate in un ambiente intatto, lungo itinerari che ad ogni passo rivelano vedute spettacolose su monti imponenti, corsi d’acqua, ampie valli.
Scoprendo l’Irpinia a poco a poco, tra le meraviglie del paesaggio si rivela anche un patrimonio di cultura e d’arte: Etruschi, Greci, Romani, Goti, Longobardi… in più di tremila anni molti popoli hanno attraversato queste terre, e il loro ricordo sopravvive in rovine romane, catacombe austere, ruderi longobardi, monumenti barocchi. Non c’è paese irpino che non abbia qualcosa da raccontare.
L’Irpinia è poi famosa nel mondo per una tradizione enologica gloriosa: è la terra dei vini Docg Taurasi, Greco di Tufo e Fiano. Recentemente è stata istituita l’Enoteca Regionale dei Vini d’Irpinia, ospitata nello storico Castello di Taurasi, che si propone come polo di promozione e sviluppo del territorio e dei suoi vini, oltre che come punto di accoglienza e informazione per i visitatori. Questi vini sanno esaltare la tipicità della gastronomia locale: prodotti di qualità e ricette di una volta sono garanzia di un’ottima cucina. Locande, trattorie e ristoranti rinomati, che coniugano passione, esperienza e innovazione permetteranno di gustare veri capolavori culinari.
E l’offerta alberghiera ampia e variegata offre sistemazioni per tutti i gusti e per tutte le tasche: pensioni, hotel, agriturismo, bed & breakfast.

la Strada dei vini e dei sapori d’Irpinia

Circondata da vigneti, la provincia di Avellino offre vini di fama internazionale come il Taurasi, il re dei vini rossi, il Greco di Tufo e il Fiano, due vini bianchi dal profumo inconfondibile. Si tratta di tre produzioni di grandissima qualità, le uniche Docg del Sud Italia. L’itinerario parte da Avellino e si snoda nelle valli del Sàbato e del Calore, sulla Via Appia, con frequenti diramazioni. Tra colline ricoperte di viti e uliveti e rilievi circondati da frutteti, il territorio offre testimonianze storiche delle civiltà che si sono succedute nei secoli: fortificazioni longobarde, castelli normanni, architetture del Rinascimento.

Ente Provinciale per il Turismo di Avellino
via Due Principati 32/A
Avellino
tel. 0825 747321
www.eptavellino.it

Provincia di Avellino
Assessorato al Turismo
corso Vittorio Emanuele, 144
Avellino
tel. 0825 790469

Ente Parco Regionale del Partenio
via Borgonuovo 1
Summonte (AV)
tel. 0825 691166
www.parcopartenio.it

Atripalda
Palazzo dell’ex Dogana dei Grani
piazza Umberto I
tel. 0825 626586

Avellino
Museo Irpino
corso Europa
tel. 0825 790733
Museo Zoologico
via F. Petronelli 8
tel. 0825 781249

Mirabella Eclano
Area Archeologica
Antica *Aeclanum*
via Nazionale delle Puglie
(località Passo di Mirabella)
tel. 0825 449175

Montevergine
Museo Abbaziale di Montevergine e Mostra permanente dei presepi
Santuario di Montevergine
tel. 0825 72924/73424
www.montevergine.org

Sant’Angelo dei Lombardi
Museo dell’Abbazia del Goleto
contrada S. Guglielmo
tel. 0827 24432

da non perdere

Museo Irpino, Avellino
Santuario di Montevergine
Collegiata di Solofra
Basilica dell'Annunziata, Prata di Principato Ultra
Scavi di *Aeclanum*
Abbazia di San Guglielmo al Goleto

irpinia in 1 giorno

Avellino
Santuario di Montevergine

irpinia in 3 giorni

Avellino
Santuario di Montevergine
Sant'Angelo dei Lombardi
Mirabella Eclano
Parco Archeologico di Conza

arte e archeologia

Centri storici di Avellino, Sant'Angelo dei Lombardi, Mirabella Eclano
Museo Provinciale Irpino ad Avellino
Santuario di Montevergine

natura e parchi

Parco Regionale del Partenio e Alta Irpinia
Parco Naturale Regionale dei Monti Picentini

per i giovani

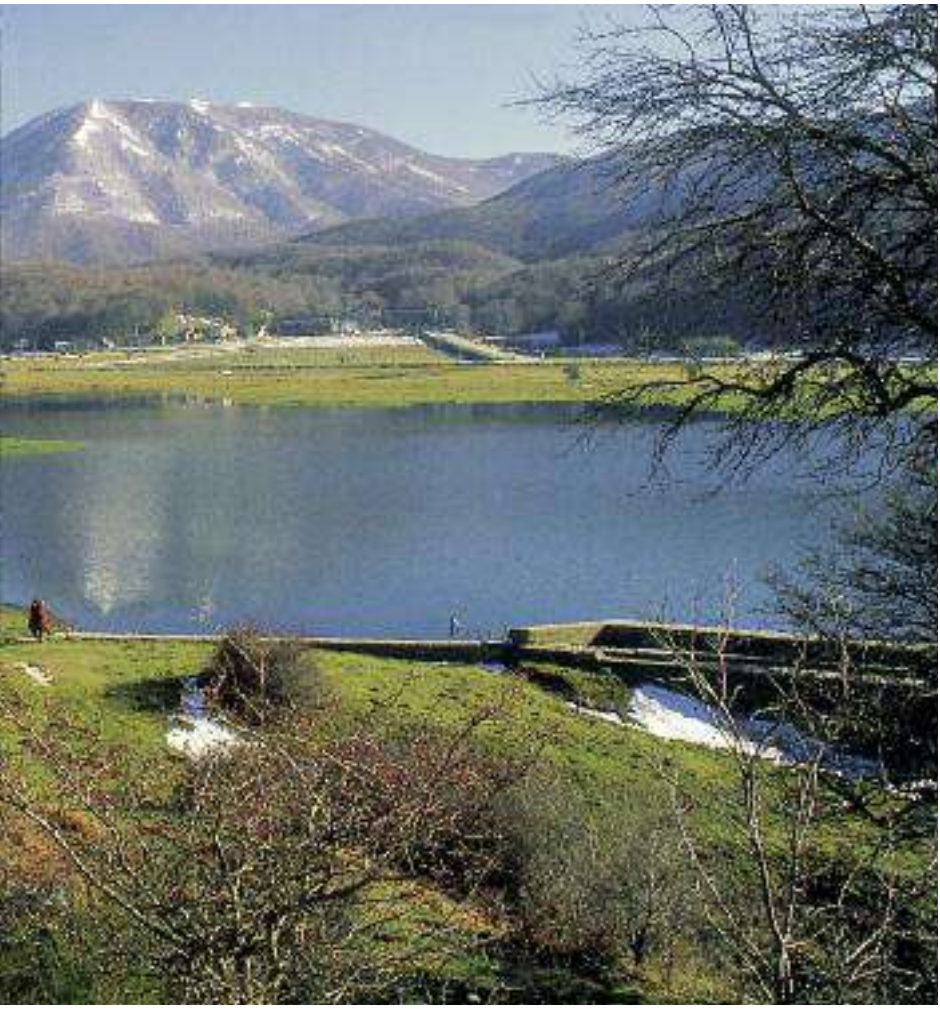
Lago Laceno
Monte Terminio

shopping

Pizzi e merletti
Oggetti in marmo
Lavori in paglia
Legno intagliato
Vini e prodotti tipici

in giro con i bambini

Castello di Gesualdo
Castello Lancellotti (Lauro)
Lago Laceno
Oasi del Monte Polveracchio e Valle della Caccia
Oasi del lago di Conza



Il lago Laceno

sapori e aromi

Castagne, mele, nocciole
Funghi e tartufi
Percorino e caciocavallo
Vini Docg Fiano di Avellino, Greco di Tufo, Taurasi

terme e benessere

Antiche Terme di San Teodoro, Villamaina

Avellino, Mercogliano e il Santuario di Montevergine

La capitale **Avellino** è in uno splendido scenario naturale, circondata dai Monti Picentini. Nel centro, di aspetto moderno, si trovano interessanti edifici storici; il **Duomo**, dalla bella facciata neoclassica, conserva dipinti del '500 e una splendida cripta romanica. Maestoso anche il campanile, edificato riutilizzando materiale antico. Il simbolo della città è la barocca **Torre dell'Orologio** in piazza Amendola, che dai suoi quaranta metri sovrasta i tetti dell'abitato. Altri monumenti rappresentativi sono la **Fontana di Bellerofonte** (sec. XVII) disegnata da Cosimo Fanzago, e i ruderi del **Castello Longobardo**.

Il **Museo Irpino** raccoglie i materiali archeologici ritrovati nella provincia. Nelle diverse sezioni (archeologica, rinascimentale e moderna) ospita autentici capolavori: i reperti dell'antica *Abellinum*, tra cui un magnifico mosaico; l'interessante ricostruzione della ricca tomba di un capotribù da Mirabella Eclano, sepolto insieme al suo cane; le statue lignee dal Santuario della Mefite nella valle dell'Ansanto, e ancora ceramiche, porcellane, dipinti di scuola napoletana tra il XVII e il XIX secolo, e un meraviglioso presepe napoletano del '700.

Dal massiccio montuoso del Partenio (a 1270 metri sul livello del mare) il Santuario di Montevergine domina la città di Avellino. È il santuario mariano più famoso e visitato del Sud, meta di pellegrini da ogni parte d'Italia.
Sulla via del Santuario, **Mercogliano** sorge in un contesto suggestivo di montagne e colline. Oltre alle bellezze architettoniche, si può ammirare lo splendido panorama che arriva fino al golfo di Napoli. Qui si trova il **Palazzo Abbaziale di Loreto**, opera grandiosa di Domenico Antonio Vaccaro (sec. XVIII), ricco di opere d'arte e documenti storici, con un chiostro incantevole (d'estate ospita concerti) e una biblioteca che raccoglie pergamene, bolle pontificie e incunaboli preziosi.
Nei pressi di Mercogliano vale la pena di fare una deviazione per scoprire il **Borgo Medievale di Capo Castello**, con i resti del Castello Normanno.

Da Mercogliano si può percorrere la strada panoramicissima oppure farsi trasportare in 7 minuti dalla funicolare che s'inerpica lungo un pendio mozzafiato, fino al celebre **Santuario di Montevergine**, poco sotto la vetta del Monte Partenio, in un meraviglioso paesaggio boscoso.

Il Santuario fu fondato nel 1124 sui resti di un tempio dedicato alla dea Cibele. Ogni anno due milioni di pellegrini salgono a rendere omaggio alla "**Mamma Schiavona**", la Madonna bruna raffigurata in un dipinto del XIII secolo. I giorni più importanti per il pellegrinaggio sono in maggio, agosto e settembre, in occasione della Pentecoste, dell'Assunta e della Natività di Maria (la tradizionale "iuta a Montevergine", cioè "andata a Montevergine"). Importante anche la festa di san Guglielmo da Vercelli, fondatore della chiesa (25 giugno). I devoti salgono al santuario a piedi o su carri adorni di fiori e ghirlande, al suono di musiche tradizionali.
Il monastero e la foresteria hanno un'architettura sobria, ma l'interno della Basilica nuova (1952-1961) è sontuosamente decorato. Nel presbiterio s'innalza il trono monumentale dove è posta la grande tavola raffigurante la Madonna di Montevergine dalla pelle scura (fine sec. XIII).
In fondo alle navate laterali si accede alla "Chiesa vecchia", gotica ma rifatta nel '600, che conserva un prezioso patrimonio di opere d'arte. Nell'annesso Museo vi sono monumenti sepolcrali gentilizi e una mostra permanente sul presepe dal '700 ai giorni nostri.

i borghi della tradizione

Piccole comunità fondate sulla roccia custodi di antiche tradizioni che resistono nei secoli, sorprendono i turisti che decidono di attraversano le cittadine medioevali. Strade strette e caratteristici vicoli che ospitano storici cortili e botteghe artigiane. In questo affascinante labirinto di angoli, stradine e scalinate si ritrovano i sapori della tradizione.

ospitalità in convento

Il Santuario di Montevergine offre ospitalità nella foresteria a gruppi e singoli, che possono usufruire del programma culturale organizzato dai monaci e assaggiare l'ottimo miele e i famosi liquori a base di erbe. Le donne trovano ospitalità nel convento benedettino femminile, in una villa del '700. In Irpinia offrono ospitalità anche il convento di San Francesco a Montella, il monastero femminile di Santa Lucia di Serino e l'abbazia del Goleto.

… la Campania, eccezionale per la coltura della vite.

Plinio il Vecchio, I secolo d.C.

Santuario
di Montevergine

Avellino,
Palazzo Testa

Palazzo Abbaziale
a Mercogliano

"alla montemaranese"

Il Carnevale più travolgente è a Montemarano, centro a est di Avellino, ai piedi dei Monti Picentini. Da secoli, i cittadini nei giorni del Carnevale si travestono e si lanciano in un'irrefrenabile danza al ritmo frenetico della "tarantella Montemaranese", la più originale e complessa tarantella oggi esistente: oltre tremila persone festeggiano con un crescendo di balli e musiche, cortei, lanci di confetti.

prodotti tipici

Fra queste montagne e colline fertili i prodotti tipici sono innumerevoli. Per dare un'idea citiamo le famose castagne di Montella e di Serino, le nocciole di Avella conosciute in tutto il mondo, il miele, i funghi, i tartufi neri di Bagnoli Irpino, i pomodori di Montoro, i formaggi di Montella e Bagnoli, i salumi di Mirabella Eclano. I terreni irpini, spesso in mano ad aziende a conduzione familiare, sono ancora coltivati secondo metodi tradizionali per ottenere prodotti biologici e di qualità elevata. Molte di queste aziende offrono anche ospitalità, in una versione di agriturismo genuina e confortevole.

Il cuore verde della Campania

L'Irpinia comprende il Parco del Partenio e quello dei Monti Picentini, la grotta del Caliendo, l'Oasi Valle della Caccia a Senerchia, il lago di Conza, il lago di Laceno...
Il massiccio del Partenio, a nordovest di Avellino, costituisce il **Parco Naturale Regionale del Partenio**: monti, altipiani e boschi dove si trovano funghi, frutti di bosco e piante officinali. Numerose le strutture ricettive in tutto il Parco: alberghi, pensioni, agriturismi, bed & breakfast. Al confine del Parco verso Benevento, a **San Martino in Valle Caudina**, c'è un bell'esempio del patrimonio culturale irpino: il Castello della Leonessa dei Principi Pignatelli.
A sudest, nel grande **Parco Regionale dei Monti Picentini** (tra le province di Avellino e Salerno) si trovano alte cime montuose ricoperte di boschi di faggi, vallate, canaloni con sorgenti e cascate (qui nascono i fiumi Calore, Sele, Sarno e Ofanto), angoli di natura incontaminata, rare specie di uccelli. Numerose le passeggiate possibili, fra cui quella popolare al lago di Laceno sull'altipiano omonimo (d'inverno è un'apprezzata stazione sciistica).

La parte occidentale dell'Irpinia è caratterizzata dal verde incontaminato, dalle numerose sorgenti e da splendidi panorami: il Campo di Summonte, la Grotta degli Sportiglioni, il Torrente Acquafredda sono esempi di interessanti itinerari naturalistici. Testimonianze storiche e archeologiche sono ad **Avella**. L'abitato coincide in gran parte con l'antica *Abella*; da qui proviene il *Cippus Abellanus* (II a.C.), importante documento in lingua osca, conservato nel Museo archeologico di Nola.
Tra i principali monumenti, i resti, ben conservati, dell'**Anfiteatro romano** di epoca tardo-repubblicana e di monumenti funerari. L'impianto fortificato del Castello medioevale, di cui sono visibili i ruderi, è uno dei più grandi dell'Italia meridionale. Interessante anche la **Grotta di San Michele**, con affreschi bizantini.
Lauro, centro di lavorazione delle pregiate nocciole locali, è famosa per il possente **Castello Lancellotti**, fondato nel '300 in bella posizione panoramica, distrutto e ricostruito nell'800 in una fantasiosa varietà di stili.

un paradiso verde

L'Irpinia è un autentico paradiso per gli amanti della vita all'aria aperta e dello sport. In ogni stagione sono offerte al visitatore innumerevoli possibilità di svago e di divertimento: passeggiate, escursioni, trekking, equitazione; per gli appassionati di sci, la possibilità di soggiorno in località piacevoli come Volturara Irpina, Bagnoli Irpino (con lo splendido altopiano di Laceno) e Campolaspierto, tutte dotate di moderni impianti di risalita e di accoglienti strutture ricettive.

Altopiano del Laceno

Tutte le epoche si sono succedute in questa regione: gli antichi Cimmeri con le loro notturne cerimonie funebri; gli Osci e gli Etruschi con le loro volte a vela, i Calcidesi, i Samii, i Sibariti, con la loro mite umanità, infine i Romani, signori della natura, i favolosi Mori e i cavallereschi Normanni.

Victor Hehn, 1884

Montella
Il ponte della Lavandaia

L'anfiteatro romano di Avella

Dal Sabato all'Ufita

Seguire i corsi dei fiumi di cui è ricca l'Irpinia può essere una divertente alternativa ai classici itinerari turistici.
Il fiume Sabato nasce dai Monti Picentini poco a sud di Avellino. La prima cittadina che attraversa è **Serino**: da qui parte il celebre acquedotto che alimenta la città di Napoli e altri comuni della Campania. La città è anche la base per escursioni ai **Pianori del Monte Terminio** (m 1300 s.l.m.), nel Parco dei Monti Picentini, dotati di attrezzature ricettive e stazioni sciistiche. Indispensabile una deviazione per vedere **Solofra**: nel magnifico scenario di montagne, conserva tesori d'arte come la Collegiata di San Michele, con dipinti del '500 e '600 (famosi quelli di Francesco Guarino) e il maestoso Palazzo Ducale, sede del municipio.
La cittadina è considerata la capitale della pelletteria campana.
Atripalda, sulle rive del Sabato, è la zona archeologica dell'antica *Abellinum*. È visitabile l'area degli scavi in località Civita, con resti di mura e torri e una casa romana con peristilio, giardino, piscina e numerosi ambienti affrescati. L'edificio della Dogana dei grani è un bell'esempio di archeologia industriale, un museo-contenitore che ospita opere provenienti da chiese distrutte o chiuse dopo il terremoto del 1980 e mostre temporanee.
A **Prata di Principato Ultra**, protesa su uno sperone che domina il corso del fiume, si trova uno dei più antichi monumenti irpini, la basilica dell'Annunziata, che conserva parte dell'impianto paleocristiano del VI secolo, con la vicina catacomba del III-IV secolo d.C. in cui sono visibili altari, tombe, affreschi: particolarmente interessante quello raffigurante l'Annunciazione.
Montefusco è la *Felsulae* ricordata da Tito Livio, famoso storico romano.
Il suo Castello ospitò la Gran Corte Criminale Borbonica, e fu soprannominato lo "Spielberg irpino", perché nei suoi sotterranei furono imprigionati molti patrioti del Risorgimento.
Mirabella Eclano sorge dove un tempo si trovava una città sannita tra le più importanti, poi conquistata dai Romani. Al passo di Mirabella gli scavi di *Aeclanum* hanno riportato alla luce notevoli resti della città romana, fra cui le terme pubbliche, la piazza del mercato, resti di abitazioni, botteghe e mura in opera reticolata. Molti dei materiali sono esposti al Museo Irpino di Avellino.
Nel centro storico di Mirabella la chiesa di Santa Maria Maggiore (fine dell'800), custodisce un prezioso crocifisso ligneo del '200, tra i più begli esempi di scultura romanica dell'Italia meridionale.

La vasta valle dell'Ufita, a nord, è un'area ricca di storia e tradizione, dove colline verdi e piccoli borghi si susseguono quasi senza fine.
Nella pittoresca **Ariano Irpino** ci sono i resti imponenti del Castello di epoca normanna e una bella Cattedrale. Da qui si gode di un vasto panorama sulle valli dell'Ùfita e del Mescano e sull'alta Irpinia: all'orizzonte si vedono il Taburno, il Partenio e il Matese.
Praticamente tutta la zona, coi paesini arroccati in alto sulla sommità di colline ben difendibili, è ricca di castelli: i più famosi e meglio conservati sono quello massiccio che domina l'abitato di **Gesualdo**, dove nel '500 il famoso principe musicista Carlo Gesualdo compose molte delle sue opere; e quello di **Zungoli**, in un incantevole borgo antico.
Per una vacanza rilassante all'insegna del benessere si può fare tappa alle **Antiche Terme di San Teodoro**, non lontano da **Villamaina** (in località Bagni di San Teodoro).

in onore del grano: la festa del carro di paglia

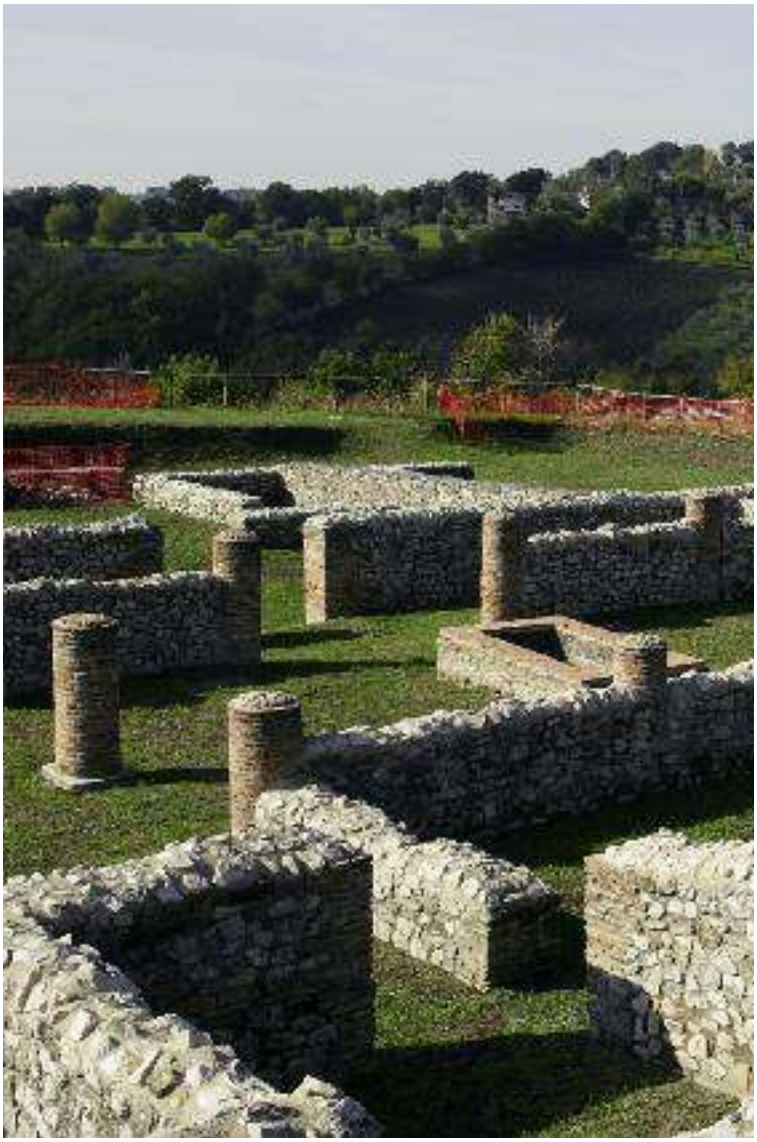
"La Festa del Carro di Paglia" si svolge tutti gli anni il terzo sabato di settembre a Mirabella Eclano. Una piramide di paglia alta 25 metri rivestita da pannelli di grano e sormontata dalla statua dell'Addolorata viene trasportata su un carro trainato da un tiro di sei buoi fino al centro del paese. L'obelisco è tenuto in equilibrio da corde strette dalle mani dei paesani.

Gesualdo da Venosa, principe dei madrigalisti

Il più grande madrigalista italiano è passato alla storia anche per altri motivi: nel 1590, sorpresa la bellissima moglie Maria d'Avalos insieme all'amante nel suo palazzo napoletano in piazza San Domenico Maggiore, li massacrò entrambi. Per sfuggire alla vendetta dei parenti degli uccisi, si rifugiò nel suo castello di Gesualdo, dove nell'ultimo periodo della sua vita si dedicò completamente alla musica sacra. A Gesualdo, nel convento dei Cappuccini, una tela di Giovanni Balducci (1609) raffigura il principe in ginocchio, accompagnato dallo zio Carlo Borromeo (poi santo), mentre chiede perdono a Cristo per il duplice assassinio. Di fronte al principe è la seconda moglie Eleonora d'Este.

Maria d'Avalos avea una chioma, che conoscendola non meno di oro che di corona degna. Era tutta inanellata, onde rendeva scusabile l'ucciso se per lei era rimasta prigioniera la sua vita per sempre di morte.

Il cronista Corona, 1590



Mirabella Eclano
area archeologica

Basilica dell'Annunziata
di Prata di
Principato Ultra

L'Alta Irpinia

L'Alta Irpinia, nella parte orientale della provincia, è una zona di colline e di ripide vette, intersecata da innumerevoli fiumi. L'area fu duramente colpita dal terremoto del 1980, ma i rari paesini ricchi di storia e di bellezze naturali hanno recuperato con laboriosi restauri le testimonianze del loro passato.
Montella, famosa per la produzione di noci e castagne, è il punto di partenza per escursioni nella splendida zona montana circostante. Da qui si possono raggiungere il Monastero del Monte o di Santa Maria della Neve, il Santuario del Salvatore e la Grotta del Caprone, dove si crede che anticamente si svolgessero cerimonie dedicate al culto di Bacco. Vicino si trova il **Complesso monumentale di San Francesco a Folloni**, che si dice fondato da san Francesco d'Assisi stesso.
Bagnoli Irpino, in bella posizione alle falde settentrionali dei Monti Picentini, è dominato dalle rovine del Castello quattrocentesco. Tra le bellezze naturalistiche è possibile visitare la Grotta del Caliendo, un percorso di 300 metri in cui l'acqua, che sgorga dalla roccia, dà origine a piccole cascate.
Piano Laceno è una località turistica estiva e invernale dotata di buoni alberghi e ristoranti. Presenta ottime piste da sci ed efficienti impianti di risalita. Sull'orlo occidentale del piano sorge il **lago di Laceno**, con attrezzate aree pic-nic.
A **Sant'Angelo dei Lombardi**, che prende nome dal culto di san Michele Arcangelo cui erano particolarmente devoti i Longobardi, si possono visitare il Duomo romanico e il Castello di età longobarda. A pochi chilometri c'è la splendida abbazia di **San Guglielmo al Goleto**, capolavoro dell'arte romanica, uno dei più suggestivi complessi monumentali del Mezzogiorno. L'insieme architettonico che con le grandi muraglie domina tutta la valle dell'Ofanto comprende il monastero e due chiese.
Interessante il centro storico di **Bisaccia**: nel Castello Ducale fondato nel VII secolo sono ospitati un caffè letterario e botteghe di artigianato.
Calitri, al confine col salernitano, ha un bel borgo antico dominato dal Castello e amene aree verdi nei pressi del fiume Ofanto.
Conza della Campania sorge presso il **lago di Conza**, ampio bacino artificiale con un ecosistema di forte interesse naturalistico, tanto da meritare la protezione del WWF. Gli scavi archeologici hanno portato alla luce importanti reperti e una parte del foro della città romana, visibili nel **Parco Archeologico dell'antica *Compsa***.

un santuario su un lago di zolfo: la Mefite di Rocca San Felice

Nella Valle d'Ansanto si trova la 'Mofeta', luogo molto famoso nell'antichità. Questo laghetto di fango sulfureo è un vulcano da cui si sprigionano gas e vapori di zolfo. Qui vicino fu costruito nel VI secolo a.C. un veneratissimo santuario sannitico, dedicato alla dea Mefite, protettrice della salute, patrona delle acque e dei campi. Il nome della dea è ancora ricordato nell'aggettivo 'mefitico', che richiama l'odore intollerabile delle esalazioni sulfuree; la sacralità del luogo si è conservata nel Santuario di Santa Felicita, che sorge a poca distanza.

Lago Laceno

C'è un luogo al centro d'Italia, sotto alti monti,
nobile e per la fama ricordato da molti,
la valle d'Ansanto; fosco di dense fronde
lo chiude dai due lati un bosco, e gonfio nel mezzo
tuona tra rocce e vortici un torrente.

Virgilio, Eneide (VII, 563-567)

Abbazia
di San Guglielmo
al Goleto

stampato in Italia

© copyright 2010 by
Regione Campania

tutti i diritti riservati

IV Edizione rivista e
aggiornata a luglio 2013

fotografie
Alfonso Grotta
Vittorio Guida
Oreste Lanzetta
Mario Milo
Enzo Rando

campania

in copertina
Napoli, Palazzo Donn'Anna